

Liahona



Seguire l'invito del profeta di salvare il prossimo, pagine 14, 20, 32

Come aiutare i bambini a sentirsi al sicuro, pagina 16

I tuoi amici ti stanno portando a Cristo? pagina 52

Servire come fece Ammon, pagine 70, 72

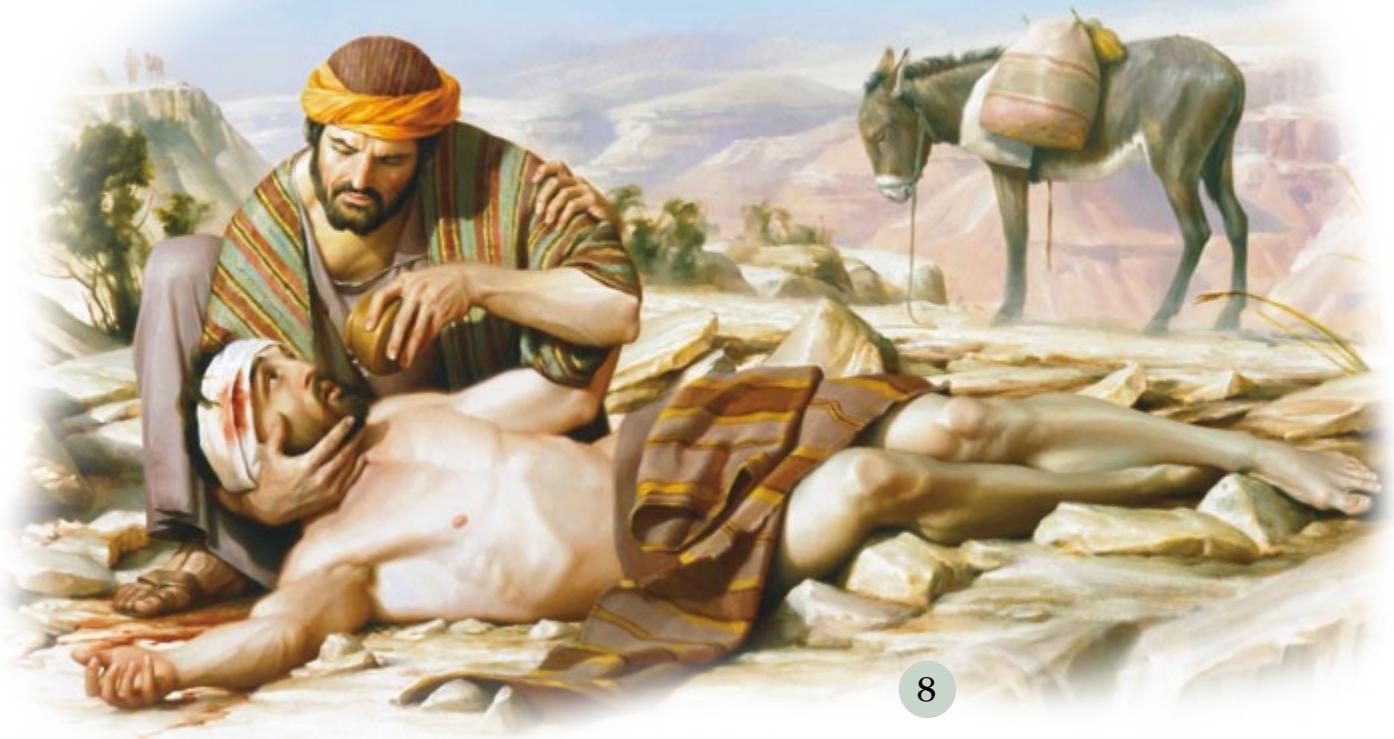


DONO DELLA AVALON FOUNDATION, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA DIREZIONE DEL NATIONAL GALLERY OF ART WASHINGTON, D.C., USA

Il ritorno del figliuol prodigo, di Bartolomé Esteban Murillo

Quando il figliuol prodigo si rese conto di aver peccato, umilmente ritornò dal padre e gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo" (Luca 15:21). Ma il padre lo accolse

calorosamente e disse con gioia: "Perché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato" (versetto 24). Allo stesso modo, c'è gioia nei cieli quando noi ci pentiamo.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Quanto sarà grande la vostra gioia**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Una restaurazione di tutte le cose**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Da soccorsa a soccorritrice**
Betsy Doane
Il dolore e la dipendenza controllavano la mia vita fino a quando incontrai qualcuno che mi chiese se avevo mai sentito parlare dei Mormoni.
- 24** **Imparare a sentire e capire lo Spirito**
David M. McConkie
Come ascoltare quando lo Spirito parla.

- 28** **Rivelazione: Goccia a goccia**
La rivelazione aiuta la testimonianza di un ragazzo a crescere.

- 30** **Rivelazione: riversata dal Cielo**
La conoscenza viene riversata su di noi velocemente, quando siamo pronti.

- 32** **Parabole del perduto e ritrovato**
Che cosa significa "salvare"? Perdonare, aiutare e dare il benvenuto a chi torna.

SEZIONI

- 8** **Cose piccole e semplici**

- 11** **Parliamo di Cristo: La Sua grazia è sufficiente**
Kimberlee B. Garrett

- 12** **Ciò in cui crediamo: L'Espiazione rende possibile il pentimento**

- 16** **La nostra casa, la nostra famiglia: Aiutare i bambini a sentirsi al sicuro**
Shawn Evans

- 20** **I classici del Vangelo: Rafforzare i meno attivi**
Presidente Boyd K. Packer

- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

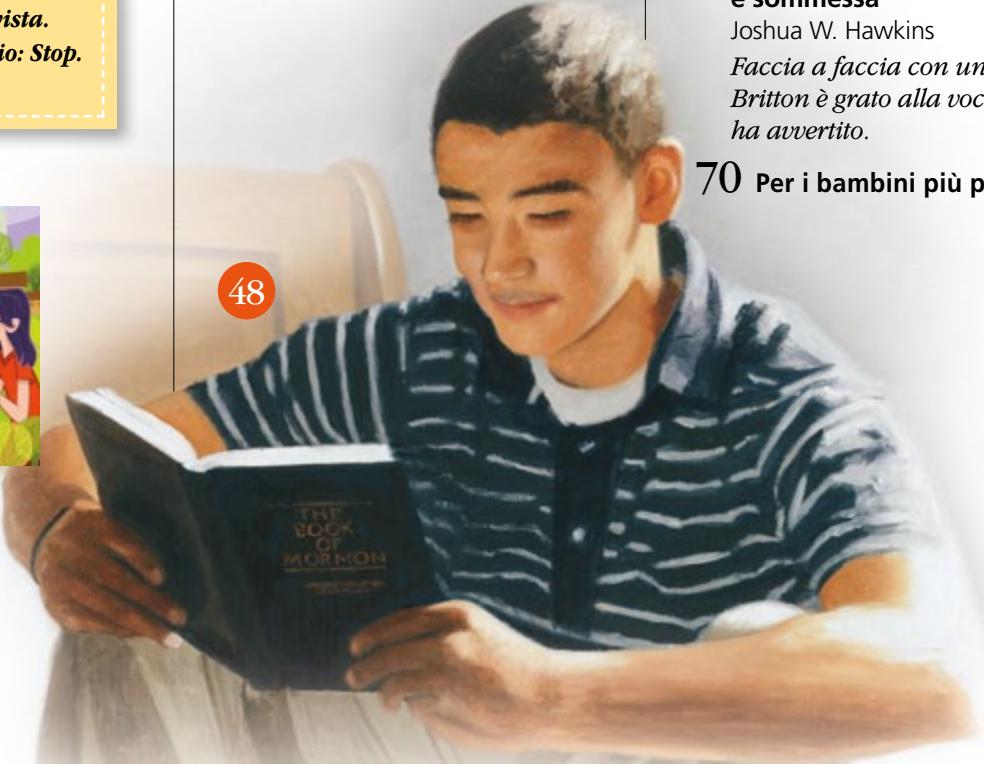
- 74** **Notizie della Chiesa**

- 79** **Idee per la serata familiare**

- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Un posto al banchetto dello sposo**
Melissa Merrill

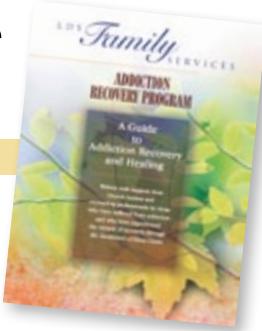


IN COPERTINA
Figliuoli Prodigo, di Liz Lemon Swindle, Foundation Arts, è vietata la riproduzione. Ultima pagina di copertina: *La dramma perduto*, di J. Kirk Richards.

GIOVANI ADULTI	GIOVANI	BAMBINI
 <p>42 Giovani Adulti e serata familiare Alcuni giovani adulti parlano delle benedizioni immediate e future della partecipazione alle serate familiari.</p> <p>Indizio: Stop.</p> <p>Indizio: Stop.</p>	<p>46 Domande e risposte <i>"In chiesa mi sento solo. Come posso imparare a sentirmi partecipe?"</i></p> <p>48 Come lo so: Quel messaggio era delizioso Anthony X. Diaz</p> <p>51 Una decima onesta, una grande benedizione Oscar Alfredo Benavides <i>Lavoravo e risparmiai per la mia missione, ma la mia paga non sarebbe stata sufficiente.</i></p> <p>52 Dove vi porteranno i vostri amici? John Bytheway <i>I buoni amici vi portano a Gesù Cristo.</i></p> <p>54 Il Vangelo è per tutti Anziano Carlos A. Godoy <i>Lo Spirito può toccare chiunque; non esiste un profilo ideale di un potenziale membro della Chiesa.</i></p> <p>57 Poster: Rifletti sull'eternità</p> <p>58 Quando diventai invisibile Articolo firmato <i>Proprio quando avevo bisogno del sostegno dei miei amici, loro mi ignoravano.</i></p>	 <p>64</p> <p>60 Le sorelle devono condividere Adam C. Olson <i>Due sorelle in Perù condividono le cose più importanti.</i></p> <p>62 Ti porteremo noi Presidente Thomas S. Monson <i>Se Jami sta troppo male per camminare, cosa possono fare le sue amiche?</i></p> <p>64 Attività di gruppo: Le Scritture insegnano il piano del Padre Celeste Ana Marie Coburn e Cristina Franco</p> <p>66 La nostra pagina</p> <p>68 Il ragno e la voce calma e sommessa Joshua W. Hawkins <i>Faccia a faccia con un ragno, Britton è grato alla voce che lo ha avvertito.</i></p> <p>70 Per i bambini più piccoli</p>
 <p>54</p>	 <p>48</p>	 <p>64</p>

Approfondimenti on-line

Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Prima di unirsi alla Chiesa, Betsy Doane faceva uso di droga e alcolici. Adesso, come missionaria di servizio della Chiesa, aiuta il prossimo a seguire i 12 passi del **Programma di recupero dalle dipendenze** della Chiesa (vedere pagina 14). Il manuale del programma è disponibile on-line in molte lingue sul sito www.recoveryworkbook.lds.org.

PER I GIOVANI



Le caverne e le cascate in Honduras ci possono insegnare cosa vuol dire ricevere rivelazioni dallo Spirito Santo (vedere le pagine 28, 30). Per vedere altre immagini dell'Honduras, collegatevi a www.liahona.lds.org.

PER I BAMBINI

Guarda quante pecore del gregge del re riesci a trovare a pagina 72. Poi fai un gioco simile su www.liahona.lds.org.



NELLA VOSTRA LINGUA

Liahona e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su www.languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amici , 46, 52, 58	Grazia , 11	Piano di salvezza , 64
Amicizia , 46	Insegnamento	Preghiera , 30, 38, 60
Attivazione , 20, 32, 40	familiare , 40	Programma di benessere , 10
Avversità , 16	Insegnamento in visita , 7, 32, 38	Rivelazione , 24, 28, 30, 40, 68
Bambini , 16	Lavoro missionario , 4, 14	Serata familiare , 42, 79
Conversione , 14, 48, 54	Morte , 58	Servizio , 62, 70
Creazione , 73	Musica , 8, 9	Società di Soccorso , 7
Decima , 41, 51	Obbedienza , 24, 80	Spirito Santo , 24
Dirigenti , 20	Parola di Saggezza , 14	Studio delle Scritture , 64, 80
Famiglia , 16, 60	Pentimento , 11, 12, 14, 48	
Genitori , 16	Perdonio , 12, 39	
Gesù Cristo , 11, 12, 73		

Presidente
Henry B. Eyring
Primo consigliere della
Prima Presidenza



QUANTO SARÀ GRANDE LA VOSTRA gioia

Poche gioie nella vita sono più dolci e durature della consapevolezza di aver aiutato altre persone ad accogliere il vangelo restaurato di Gesù Cristo nel loro cuore. Ogni membro della Chiesa ha la possibilità di provare quella gioia. Quando siamo stati battezzati, abbiamo fatto la promessa che saremmo stati “come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo] trovarci, anche fino alla morte, affinché [possiamo] essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché [possiamo] avere la vita eterna” (Mosia 18:9).

Ogni membro accetta parte della responsabilità affidata alla Chiesa di portare il vangelo di Gesù Cristo al mondo, ovunque viva e per tutta la vita. Il Signore l’ha detto chiaramente: “Ecco, vi mandai per portare testimonianza e per avvertire il popolo, e conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo” (DeA 88:81). Ai missionari a tempo pieno è dato il potere di insegnare a coloro che non sono ancora membri della Chiesa. Ai membri della Chiesa è dato il potere di trovare coloro che il Signore ha preparato per essere istruiti dai missionari.

Dobbiamo esercitare la nostra fede che il Signore ha preparato le persone attorno a noi a ricevere il Vangelo. Egli sa chi sono e quando sono pronte, può guidarci da loro tramite il potere dello Spirito Santo e darci le parole per invitarli ad essere istruiti. La promessa che il Signore diede a un missionario nel 1832 è anche la promessa che Egli dà a noi con la responsabilità di trovare persone pronte a ricevere gli insegnamenti dei missionari. “Ed io manderò su di lui il Consolatore, che gli insegnnerà la verità

e la via per la quale dovrà andare. E fin quanto sarà fedele, lo incoronerò di nuovo di covoni” (DeA 79:2-3).

Inoltre, anche la promessa di grande gioia estesa ai missionari fedeli è per tutti noi, se come membri fedeli doniamo il cuore al lavoro missionario:

“Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!

Ecco, avete dinanzi a voi il mio Vangelo, la mia roccia e la mia salvezza.

Chiedete al Padre in nome mio, credendo con fede che riceverete, e avrete lo Spirito Santo, che manifesta ogni cosa che sia opportuna ai figlioli degli uomini” (DeA 18:16-18).

Oltre allo Spirito Santo che ci aiuta a riconoscere e ad invitare coloro che sono pronti a ricevere il messaggio del Vangelo, il Signore ha chiamato e addestrato dirigenti per guidarci. In una lettera datata 28 febbraio 2002, la Prima Presidenza ha riposto maggiore responsabilità per il lavoro missionario sui vescovi e rioni.¹ Attraverso il consiglio di rione o ramo, il comitato esecutivo del sacerdozio stende un programma missionario per la propria unità. In questo programma sono contenuti suggerimenti su come i membri possono trovare coloro che sono pronti ad ascoltare il messaggio dei missionari. C’è una persona che viene chiamata come dirigente del lavoro missionario di rione o ramo, e che si tiene in stretto contatto con i missionari a tempo pieno e con i simpatizzanti.



Esistono molti modi per assolvere meglio il proprio dovere di aiutare a trovare persone per i missionari. La maniera più semplice è anche la migliore.

Pregate per essere guidati dallo Spirito Santo. Parlate con i dirigenti locali e i missionari, chiedete loro consigli e promettete il vostro appoggio. Incoraggiate coloro che sono impegnati come voi in questo lavoro e siate una testimonianza, in ogni momento e in ciò che dite e fate, che Gesù è il Cristo e che Dio risponde alle preghiere.

Rendo testimonianza che lo Spirito Santo vi dirigerà verso coloro che cercano la verità, se pregherete e vi sforzerete di ricevere tale guida. Inoltre, so per esperienza che la vostra gioia sarà duratura assieme a coloro che scelgono di accogliere il Vangelo nel proprio cuore e poi perseverano in fede. ■

NOTA

1. Vedere "Notiziario: Nuova enfasi al lavoro missionario di rione e ramo", *Liahona*, agosto 2002, 4.

IDEE PER INSEGNARE DA QUESTO MESSAGGIO

- *Insegnare: non c'è chiamata più grande* ci suggerisce di incoraggiare coloro cui insegnamo a fissare mete che li aiutino a vivere i principi che hanno imparato (vedere pagina 182). Assieme alla famiglia, potreste discutere le benedizioni del lavoro missionario esposte dal presidente Eyring e, se spinti dallo Spirito, invitate la famiglia a fissare delle mete per condividere il Vangelo.
- Potreste inoltre pensare tutti assieme a diversi modi di condividere il Vangelo, ricordando il consiglio di presidente Eyring che "la maniera più semplice è anche la migliore". Per saperne di più su questo punto vedere la sezione sul brainstorming in *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, pagina 161.

I numerosi missionari della mia vita

Elizabeth S. Stiles

La prima domenica che andai in chiesa con i missionari, riconobbi persone con cui ero cresciuta e che avevo conosciuto in altri contesti sociali. Vidi una delle mie migliori amiche ai tempi della scuola, le segretarie delle elementari e delle superiori, una ragazza con cui non mi ero comportata molto bene in passato e anche un ragazzo per cui una volta avevo avuto una cotta.

Ognuna di queste persone ha esercitato un'influenza duratura su di me. La mia migliore amica era una ragazza di grande integrità e grazie a lei scelsi di continuare a interessarmi alla Chiesa. Le segretarie, che si ricordavano di me dai tempi della scuola, mi aiutarono a capire che sono importante. Imparai molto sull'amore di Dio e la carità grazie alla giovane che mi accolse a braccia aperte nonostante le mie scortesie verso di lei nel passato. Il ragazzo che mi era piaciuto nei primi anni dell'adolescenza mi diede il buon esempio, tanto che riconobbi la sua luce e desideravo stargli accanto.

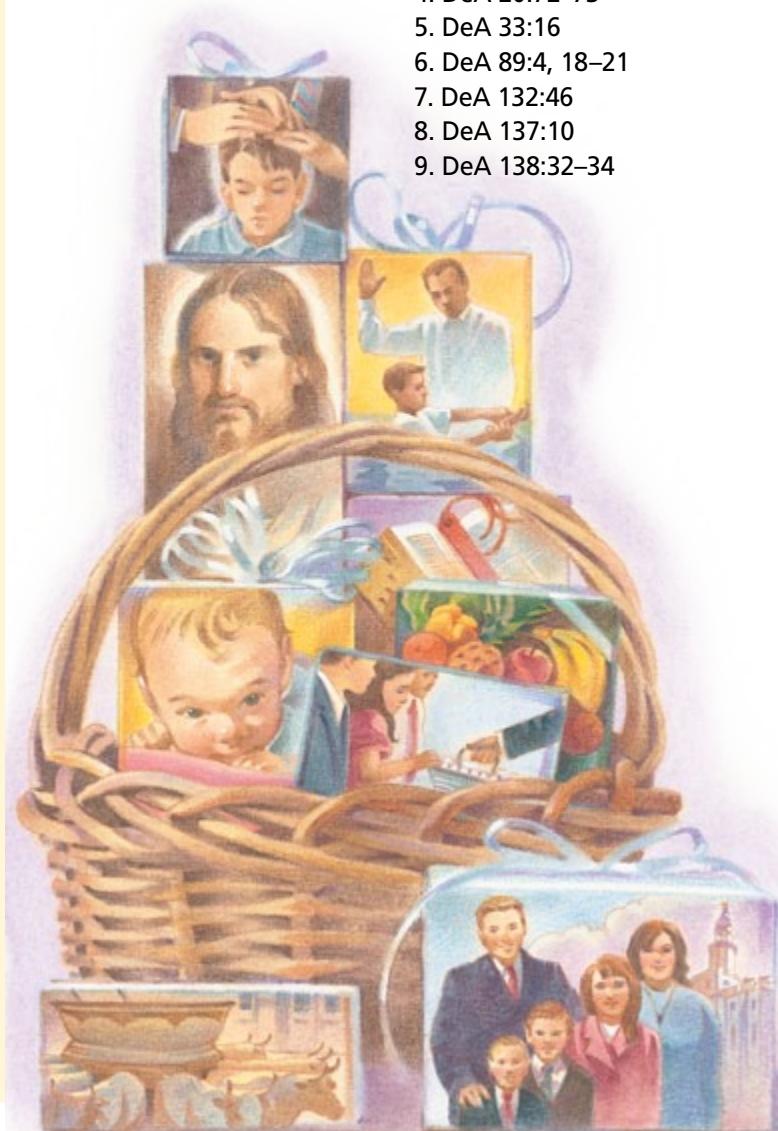
Queste esperienze mi hanno aiutato a comprendere che, anche prima che incontrassi i missionari, il Padre Celeste mi aveva preparato a ricevere il Vangelo attraverso le persone che aveva posto sul mio cammino. Da loro ho imparato che le piccole cose che facciamo possono avere una grande influenza e soprattutto ho imparato che il lavoro missionario parte da me.

Il Vangelo: un dono da condividere

La parola *Vangelo* comprende tutti gli insegnamenti e le ordinanze che Gesù Cristo e i Suoi profeti ci hanno dato. Il Vangelo è come una cesta piena di doni provenienti dal Padre Celeste. Puoi fare la tua parte nel distribuire questi doni ad altre persone. Con chi potresti condividere il dono del Vangelo?

Abbina i versetti delle Scritture alle immagini di alcuni doni che fanno parte del Vangelo. Scrivi su ogni immagine il numero del versetto corrispondente.

1. Giacomo 5:14–15
2. Mosia 16:6–7
3. 3 Nefi 18:1–10
4. DeA 20:72–73
5. DeA 33:16
6. DeA 89:4, 18–21
7. DeA 132:46
8. DeA 137:10
9. DeA 138:32–34





Una restaurazione di tutte le cose

Il profeta Joseph Smith organizzò la Società di Soccorso come una parte essenziale della Chiesa. Come presidenza, speriamo di potervi aiutare a comprendere perché la Società di Soccorso è essenziale nella vostra vita.

Sappiamo che le donne del Nuovo Testamento dimostrarono fede in Gesù Cristo e presero parte alla Sua opera. Luca 10:39 dice di Maria che, "postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola". In Giovanni 11:27 Marta dà testimonianza di Cristo: "Ella gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che dovea venire nel mondo". Atti 9:36, 39 parla di "una certa discepola, chiamata Tabita,... [che] abbondava in buone opere... E tutte le vedove si presentarono a [Pietro]... mostrandogli le tuniche e i vestiti che... faceva". Febe, in Romani 16:1-2, era una "diaconessa della chiesa" e aveva "prestato assistenza a molti".

Questi modelli di fede, testimonianza e servizio si sono perpetuati nella Chiesa degli ultimi giorni e sono stati elevati a principi cardine con l'organizzazione della Società di Soccorso. Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha insegnato: "Proprio come all'epoca del Nuovo Testamento il Salvatore invitò Marta e Maria a partecipare alla Sua opera, anche le donne di questa dispensazione hanno l'incarico ufficiale di prendere parte all'opera del Signore... Nel 1842 l'organizzazione della Società di Soccorso mobilitò il potere collettivo delle donne e i loro compiti specifici per edificare il regno del Signore".¹

Assolveremo questa nostra opera se perseguiamo gli obiettivi della Società di Soccorso di accrescere la fede e la rettitudine personale, rafforzare la famiglia e la casa e cercare i bisognosi per aiutarli.

Rendo testimonianza che la Società di Soccorso fu organizzata per volere divino per contribuire all'opera di salvezza. Ogni sorella della Società di Soccorso ha un ruolo fondamentale nello svolgimento di questa sacra opera.

Silvia H. Allred, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso.

Studiate questo materiale e parlatene nel modo appropriato con le sorelle che visitate. Usate le domande per aiutarvi a rafforzare le sorelle e a fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.

Fede • Famiglia • Soccorso

Che cosa posso fare?

1. Come posso aiutare le mie sorelle questo mese in modo da esemplificare la fede che dovrebbe avere una discepola di Gesù Cristo?
2. Quali insegnamenti del vangelo restaurato studierò questo mese per rafforzare la mia testimonianza?

Per maggiori informazioni, collegati a www.relfiefsociety.lds.org.

Dalla nostra storia

La sorella Julie B. Beck ha insegnato che "grazie al profeta Joseph Smith noi sappiamo che la Società di Soccorso era una parte ufficiale della restaurazione".² Il processo della restaurazione iniziò con la Prima Visione nel 1820 e continuò "linea su linea, precezzo su precezzo" (DeA 98:12) Quando la Società di Soccorso fu formalmente organizzata il 17 marzo 1842, il Profeta fece capire alle donne il posto fondamentale che occupano nella Chiesa restaurata. Dichiarò infatti: "La Chiesa non fu mai organizzata completamente sino a quando le donne non furono organizzate in questa maniera".³

NOTE

1. Julie B. Beck, "Adempire lo scopo della Società di Soccorso", *Liahona*, novembre 2008, 108.
2. Julie B. Beck, "Adempire lo scopo della Società di Soccorso", 108.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 462.

Dalle Scritture

Giobbe 2:28-29; Luca 10:38-42;
Efesini 1:10



Cose piccole e semplici

“Mediane cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

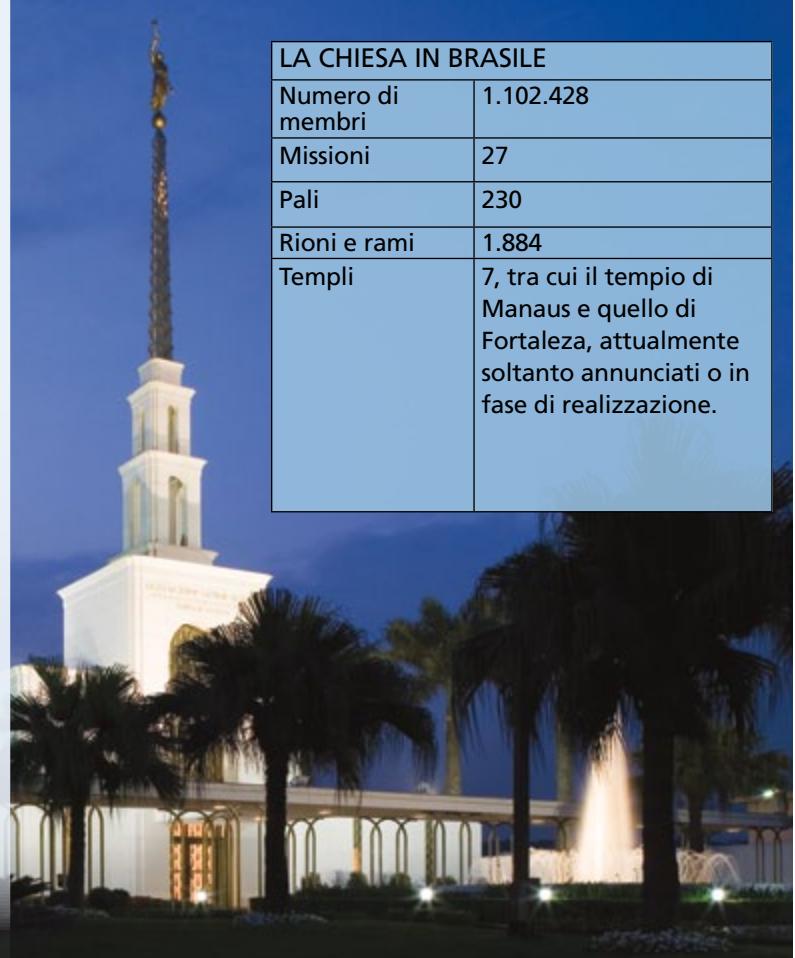
LA STORIA DELLA CHIESA NEL MONDO

Brasile

Quando Max Richard Zapf emigrò dalla Germania al Brasile nel 1913, era un membro della Chiesa da cinque anni e divenne il primo membro conosciuto in Brasile. A seguito della richiesta agli uffici centrali di materiale sulla Chiesa da parte di una famiglia brasiliana, il presidente della Missione del Sud America visitò il Brasile nel 1927 e inviò missionari nel 1928. La prima missione fu creata a San Paolo nel 1935 e il Libro di Mormon fu pubblicato in portoghese nel 1939.

Il primo tempio in Sud America fu dedicato a San Paolo nel 1978, poco dopo che il sacerdozio era stato esteso, per rivelazione, a tutti i maschi degni. Nel 1997, fu dedicato, a San Paolo, il secondo centro di addestramento missionario più grande della Chiesa.

Il Brasile è stata la terza nazione (dopo Stati Uniti e Messico) a raggiungere un milione di membri.



LA CHIESA IN BRASILE

Numero di membri	1.102.428
Missioni	27
Pali	230
Rioni e rami	1.884
Templi	7, tra cui il tempio di Manaus e quello di Fortaleza, attualmente soltanto annunciati o in fase di realizzazione.

Perché cantare?

I canti degli inni invitano lo Spirito nelle riunioni della Chiesa, nelle nostre case e nella nostra vita di tutti i giorni. Il presidente J. Reuben Clark Jr. (1871–1961), membro della Prima Presidenza, ha insegnato: “Ci avviciniamo maggiormente al Signore tramite la musica più di qualsiasi altra cosa, eccetto la preghiera”.¹

La Chiesa ha creato un sito internet dove trovare gli inni (disponibile in inglese, francese, portoghese e spagnolo). Music.lds.org contiene le istruzioni su come condurre la musica e suonare gli inni con una tastiera, oltre a suggerimenti per scegliere gli inni adatti alla riunione sacramentale.

La musica e i testi si possono leggere, scaricare o ascoltare direttamente dal sito, opzione utile soprattutto per i membri che non hanno un pianoforte o una tastiera.

La musica si può usare sia in casa che in chiesa. La Prima Presidenza ha consigliato: “Insegnate ai vostri figli ad amare gli inni. Cantateli la domenica, nelle serate familiari, durante lo studio delle Scritture e quando dite le vostre preghiere. Cantateli mentre lavorate, mentre giocate, mentre viaggiate insieme”.² Gli inni possono portare uno spirito di amore e unità nella casa.

NOTE

1. J. Reuben Clark Jr., Conference Report, ottobre 1936, 111.

2. *Inni*, x.

Rafforzata da un inno



Decisi di partecipare con dei colleghi a una maratona a Western Cape, in Sud Africa. Mi allenai con molto impegno in preparazione dell'evento.

Il giorno della competizione, mi svegliai, lessi le Scritture e pregai. Ero nervosa, ma sentivo di dovere riporre la mia fiducia nel Signore. Sapevo che se l'avessi fatto, mi avrebbe sostenuto.

Dovevamo camminare o correre per 40 chilometri. Cominciammo alle 8 del mattino. L'aria era fresca e piovigginava, tanto che inizialmente trovai gradevole camminare e tutto pareva andare bene, ma

a 10 chilometri dall'arrivo, iniziai ad avere delle grosse difficoltà: i muscoli di una gamba si erano sti- rati e avevo delle vesciche. Volevo abbandonare la gara, poi cominciai a cantare un inno:

*Temer tu non devi, non ti scoraggier,
Io sono il tuo Dio e son sempre con te.
Conforto ed aiuto non ti mancheran, ...
sorretto in eterno da questa mia man.*

(“Un fermo sostegno”, *Inni*, 49)

Le parole dell'inno continuaron-
ad affluire alla mia mente e mi

sollevarono i piedi, tanto che termi-
nai la gara trascinata dalla forza
dell'inno del Signore.

Questa esperienza mi ha inse-
gnato che nel vangelo di Gesù
Cristo ci vuole perseveranza. È
come camminare o correre in una
gara. A volte ci stanchiamo e ci
fermiamo per poi riprendere a cam-
minare. Il Padre Celeste non perde
la speranza in noi, indipendente-
mente da quante volte cadiamo;
per Lui ciò che conta è quante volte
ci rialziamo e continuiamo a cam-
minare. Nel Suo vangelo è impor-
tante portare a termine la corsa.

Khetiwe Ratsoma, Sud Africa

LE AUTORITÀ GENERALI CI PARLANO

La cura dei poveri



Nel corso della storia, il Signore ha misurato le società e le per-
sone dal modo in cui si prendevano
cura dei poveri. Egli ha detto:

‘Poiché la terra è piena, e c'è
abbastanza e d'avanzo; sì, io ho
preparato ogni cosa e ho dato ai
figlioli degli uomini di essere arbitri di se stessi.

Perciò, se qualcuno prende dell'abbondanza che
ho creato e non impedisce la sua porzione, secondo la
legge del mio Vangelo, ai poveri ed ai bisognosi, alzerà
assieme ai malvagi gli occhi in inferno, poiché sarà nei
tormenti’ (DeA 104:17–18; vedere anche DeA 56:16–17).

Egli dichiara inoltre: ‘Nelle cose materiali siate uguali, e ciò
non di malavoglia, altrimenti l'abbondanza delle manifesta-
zioni dello Spirito sarà impedita’ (DeA 70:14; vedere anche
DeA 49:20; 78:5–7).

Noi controlliamo la destinazione dei nostri mezzi e delle
nostre risorse, ma rendiamo conto a Dio per tale inten-
denza sulle cose terrene. È gratificante testimoniare la
vostra generosità nel contribuire alle offerte di digiuno e
ai progetti umanitari. Nel corso degli anni le sofferenze di



milioni di persone sono state alleviate, e molti altri sono
stati messi in grado di aiutare se stessi grazie alla generosità
dei santi. Tuttavia, nel perseguire la causa di Sion, ciascuno
di noi dovrebbe analizzare in preghiera se sta facendo ciò
che dovrebbe, agli occhi del Signore, per quanto riguarda i
poveri e i bisognosi”.

**Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli,
“Vieni a Sion”, *Liahona*, novembre 2008, 39.**

I programma di intervento umanitario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è teso a migliorare la vita di coloro che si trovano nel bisogno fornendo cibo, acqua potabile, assistenza oculistica, sedie a rotelle, vaccini e soccorso umanitario. Da semplici inizi, il programma si è esteso negli anni fino ad aiutare milioni di persone in tutto il mondo.

Fine degli anni '20:

Vengono fondate le fattorie del programma di benessere della Chiesa. I raccolti vengono riposti in magazzini.



1932: Viene creato il primo impianto di inscatolamento.



1936: Viene formato il Comitato generale del programma di benessere della Chiesa. Vengono create 14 regioni per la gestione delle attività di benessere in tutto il mondo.

1936: Viene fondato il primo centro ufficiale per l'impiego.

1936-1940: Si avviano progetti di produzione, come una segheria, una conceria e impianti per la produzione di pasta e sapone, per l'inscatolamento di salmone e burro di arachidi e per l'imballaggio del latte.

1937: Viene costruito il primo magazzino regionale a Salt Lake City.



1938: Iniziano i lavori a Welfare Square per costruire, tra le altre cose, un silo per il grano e un magazzino centrale.

1938: Apre a Salt Lake City il primo negozio di articoli di seconda mano della Deseret Industries.



1940: I lavori a Welfare Square terminano.

1945: La Chiesa invia grandi quantità di cibo, vestiario e altri articoli ai membri in difficoltà in Europa alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

1960: Viene completato il nuovo stabilimento di inscatolamento e di lavorazione del latte a Welfare Square.

Anni '70: La Chiesa estende i progetti di benessere e produzione al Messico, all'Inghilterra e alle isole del Pacifico.

1973: Nasce la LDS Social Services (ora LDS Family Services) come ente ufficiale della Chiesa.

1976: La Chiesa comincia a estendere i magazzini a tutto il Canada e Stati Uniti. Viene annunciata anche la costruzione di altri impianti di inscatolamento e di produzione.

1982: Il presidente statunitense Ronald Reagan visita Welfare Square.



1985: La Chiesa comincia a costruire pozzi per l'acqua potabile in Africa, segnando l'inizio di un'espansione mondiale dell'impegno umanitario della Chiesa.



Anni '90: Viene istituito il Latter-day Saint Humanitarian Center (il Centro per gli aiuti umanitari della Chiesa) al fine di smistare vestiti e altri beni in eccesso, tra cui forniture mediche, da inviare in tutto il mondo in risposta alla povertà e alle catastrofi naturali.

2002: La LDS Charities avvia iniziative di distribuzione di sedie a rotelle, fornitura di acqua potabile e rianimazione neonatale.



2003: La LDS Charities appoggia l'iniziativa mondiale contro il morbo di polio e dona un milione di dollari all'anno in favore di questa campagna. Inoltre, viene avviata un'iniziativa per la cura dei problemi della vista.

2010: La LDS Charities avvia un'iniziativa atta a incrementare la produzione di cibo e la nutrizione in alcune nazioni tra le più povere al mondo. Si inaugura il terreno per un nuovo Magazzino centrale del vescovo grande 56.000 m² a Salt Lake City.

LA SUA GRAZIA È SUFFICIENTE

Kimberlee B. Garrett

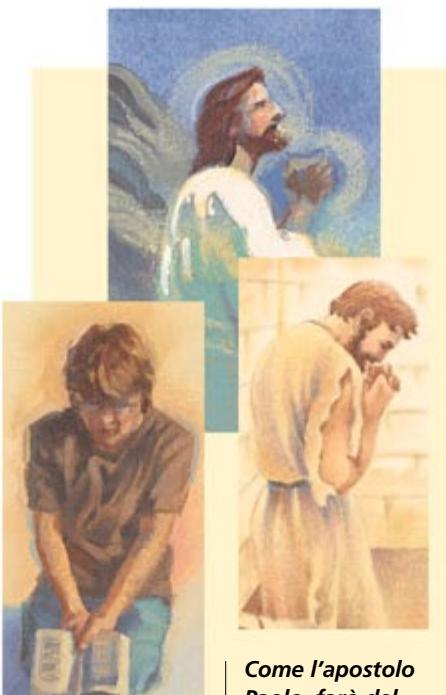
Come molte persone, ho fatto fatica per gran parte della mia vita a riconoscere il mio valore. Per molti anni ho avuto a che fare con problemi di peso, che hanno alimentato sentimenti negativi. Sebbene ora abbia perso peso e stia conducendo uno stile di vita sano, di tanto in tanto mi ritrovo a combattere contro quei pensieri e sentimenti negativi.

Una mattina mi ero sentita particolarmente giù e mi chiedevo come migliorare la situazione. Cominciai a pregare per chiedere al Padre Celeste di aiutarmi a superare questa sensazione di inadeguatezza. Mentre pregavo, mi venne in mente questo versetto: "E se non avete speranza dovete essere necessariamente nella disperazione; e la disperazione viene a causa dell'iniquità" (Moroni 10:22).

Iniquità sembrava una parola grave, tanto che all'inizio ignorai il pensiero dato che non riuscivo a pensare a nulla che avessi fatto di così sbagliato. Tuttavia, il pensiero persistette, così pregai, come insegnava anche Moroni, affinché il Padre Celeste mi mostrasse la mia debolezza per potermi rendere forte (vedere Ether 12:27).

Mi ricordai improvvisamente tre episodi in cui nei due giorni precedenti non ero stata paziente con i miei figli. Avevo messo il mio umore

e i miei bisogni prima dei loro e non ero stata sensibile ai loro sentimenti. Mi sentii male e decisi di rimediare. Chiesi scusa ai miei figli e pregai per essere perdonata. Non appena ebbi pregato, i miei sentimenti di



Come l'apostolo Paolo, farò del mio meglio per pentirmi e obbedire ai comandamenti affinché "la potenza di Cristo riposi su me".

inadeguatezza se ne andarono e potei provare la pace che non avevo avuto.

Proprio come se un interruttore si fosse acceso nella mia mente, alla fine capii qualcosa che in qualche maniera mi era sfuggito in tutti questi anni. Quando ho un peccato in sospeso nella mia vita, per quanto piccolo possa essere, concedo a Satana di esercitare la sua influenza su di me. Egli conosce le mie debolezze e quali parole mi aizzano e mi conducono alla distruzione (vedere DeA 10:22). Devo ammettere che io non odio me stessa, ma Satana sì e utilizza ogni expediente possibile per farmi allontanare dalla luce.

Tuttavia, quando mi penso, mi affido al potere di Gesù Cristo. Poiché Egli sa perfettamente come soccorrermi nella mia debolezza (vedere Alma 7:11–12), il Suo potere mi risolleva e mi rafforza come io non potrei fare da sola.

Anche l'apostolo Paolo, così valoroso nel proclamare il Vangelo, fu afflitto dalla natura delle sue debolezze. Ciononostante, quando pregò perché gli fossero tolte, il Signore rispose: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza". Paolo allora esclamò: "Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me" (2 Corinzi 12:9).

Allo stesso modo, farò del mio meglio per pentirmi e obbedire ai comandamenti affinché "la potenza di Cristo riposi su me" e io possa essere riempita di pace e amore. ■

L'ESPIAZIONE RENDE POSSIBILE IL pentimento

Noi veniamo su questa terra per crescere e progredire. Rallentiamo il nostro progresso quando pecchiamo. Fatta eccezione per Gesù Cristo, che visse una vita perfetta, tutti coloro che hanno vissuto sulla terra hanno peccato (vedere Ecclesiaste 7:20; Romani 3:23; 1 Giovanni 1:8).

Peccare significa disobbedire ai comandamenti di Dio. A volte pecchiamo facendo qualcosa che sappiamo essere sbagliato, ma altre volte commettiamo peccato non facendo ciò che sappiamo essere giusto (vedere Giacomo 4:17).

Per ogni comandamento di Dio riceviamo una benedizione se lo osserviamo (vedere DeA 130:20–21). Al contrario, se lo trasgrediamo, ci giunge la relativa punizione (vedere Alma 42:22). Questa assegnazione di benedizioni o punizioni si chiama giustizia.

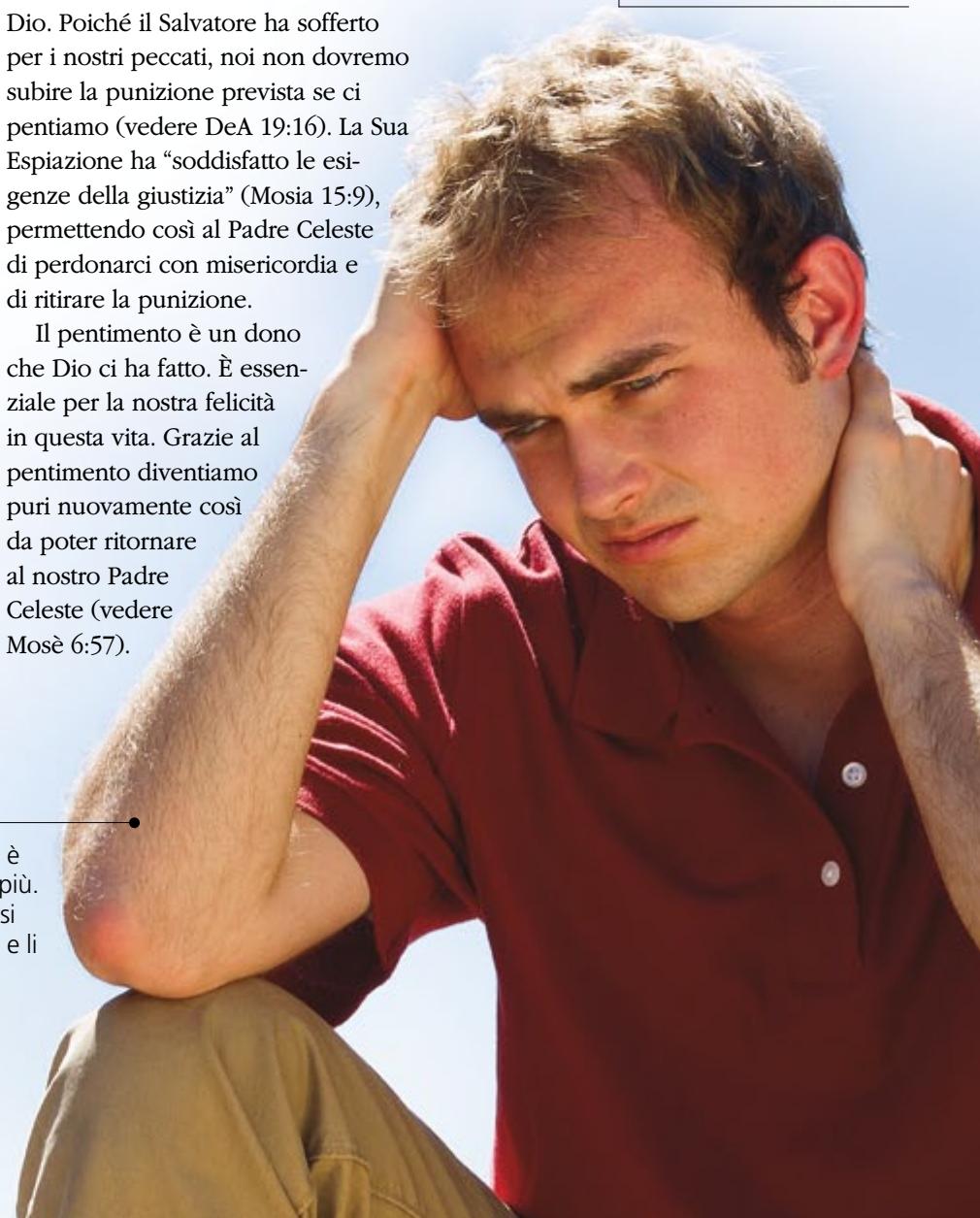
Poiché il nostro Padre Celeste ci ama, ha fatto sì che potessimo pentirci, ossia confessare e abbandonare i nostri peccati così da superarne gli

effetti. Egli mandò il Suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, affinché soffrisse per i nostri peccati. Ciò significa che Gesù ha pagato il prezzo richiesto dalla legge della giustizia per la nostra disobbedienza ai comandamenti di Dio. Poiché il Salvatore ha sofferto per i nostri peccati, noi non dovremo subire la punizione prevista se ci pentiamo (vedere DeA 19:16). La Sua Espiazione ha “soddisfatto le esigenze della giustizia” (Mosia 15:9), permettendo così al Padre Celeste di perdonarci con misericordia e di ritirare la punizione.

Il pentimento è un dono che Dio ci ha fatto. È essenziale per la nostra felicità in questa vita. Grazie al pentimento diventiamo puri nuovamente così da poter ritornare al nostro Padre Celeste (vedere Mosè 6:57).

Il processo del pentimento comprende i seguenti passi:

Avere fede nel nostro Padre Celeste e in Gesù Cristo (vedere Alma 34:17).



“Colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà” (DeA 58:42–43).

Riconoscere i nostri peccati e sentircene addolorati (vedere Luca 16:15; Alma 42:29–30).



Confessare i nostri peccati al Padre Celeste e, se necessario, al nostro vescovo o presidente di ramo (vedere DeA 61:2).



Abbandonare i nostri peccati (vedere DeA 58:43).



Riparare il male fatto quando possibile (vedere Ezechiele 33:15–16).



Perdonare le persone che hanno peccato contro di noi (vedere DeA 64:9; 3 Nefi 13:14–15).



Vivere rettamente (vedere DeA 1:32). ■

Gesù Cristo ha pagato il prezzo dei nostri peccati nel Giardino di Getsemani e sulla croce. Disse delle Sue sofferenze: “Fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrisse sia nel corpo che nello spirito” (DeA 19:18).

Per maggiori informazioni, vedere *Principi evangelici* (2009), “Il pentimento”, 113–120; *Siate fedeli* (2004), “Espiazione di Gesù Cristo”, 57–63; “Giustizia”, 78–79; “Misericordia”, 102–103; “Pentimento”, 116–120; “Peccato”, 115–116.





DA SOCCORSO. A SOCCORRITRICE

La mia vita stava andando sempre peggio fino a che non incontrai un uomo che asseriva di avere la soluzione ai miei problemi.

Betsy Doane

Una sera del 1978, mi trovavo all'aeroporto di Logan, a Boston, nel Massachusetts, USA, per aspettare alcuni amici che stavano arrivando. Un uomo iniziò a conversare con me e parlammo un po' delle nostre vite. Gli dissi che ero tornata da tre mesi da un viaggio in Centro America e che ero partita per sfuggire alla dolorosa realtà della mia vita. Nove anni prima mio fratello era morto; l'anno successivo i miei genitori rimasero uccisi in un incidente e un anno esatto dopo morì anche mia nonna. Nel giro di breve tempo, avevo perso molte delle persone più importanti della mia vita. Mi sentivo devastata.

Avevo ereditato una grossa somma di denaro alla morte dei miei genitori e la usai per cercare di scappare dal mio dolore: spesi i soldi in vestiti costosi, automobili, droga e viaggi in posti lontani.

Nel mio ultimo viaggio avevo scalato una piramide a Tikal, in Guatema-la, dove, benché fossi fisicamente su un luogo elevato, mi ricordo di essermi sentita abbattuta come non mai da molto tempo a quella parte. Non potevo continuare a vivere in quella maniera. "Dio", dissi, "se ci sei, ho bisogno che tu mi cambi la vita". Rimasi lì molti minuti, supplicando silenziosamente di ricevere l'aiuto di un essere che non ero sicura esistesse. Quando scesi dalla piramide, provai pace. Niente era cambiato nella mia vita, ma in qualche modo sentivo che le cose sarebbero andate per il meglio.

Fu così che tre mesi dopo mi ritrovai a raccontare queste cose a quell'uomo in aeroporto. Ascoltò con pazienza e poi mi chiese se sapevo che Gesù Cristo era apparso nelle Americhe.

A quell'epoca non pensavo ancora molto a Dio. Quale Dio poteva

togliermi la famiglia? Lo dissi all'uomo e lui rispose che il Dio in cui credeva aveva preparato un modo affinché io potessi essere di nuovo con la mia famiglia. A questo punto aveva attirato la mia attenzione.

"Che cosa intende?", gli chiesi.

"Ha sentito parlare dei mormoni?" Non ne sapevo molto, ma l'uomo proseguì e mi spiegò il piano di salvezza. Nonostante il mio scetticismo iniziale, c'era qualcosa in ciò che diceva che sembrava essere vero.

Ci scambiammo i numeri di telefono e nei mesi che seguirono ci frequentammo un po': parlammo, tra le altre cose, anche del Vangelo; mi regalò una copia del Libro di Mormon e discutemmo di esso e di altre scritture per ore al telefono; mi raccontò di come Joseph Smith aveva restaurato la Chiesa di Gesù Cristo. Fu un meraviglioso periodo di speranza e crescita.



La nostra amicizia si affievolì un po', ma dopo molte settimane mi disse che voleva mandare dei suoi amici a parlare con me. Questi suoi amici erano naturalmente i missionari e con loro venne anche Bruce Doane, un missionario di palo che in seguito sarebbe divenuto mio marito.

Dopo numerose settimane di incontri, i missionari mi chiesero di battezzarmi. Risposi: "Certamente"; poi, però, mi dissero che prima di potermi battezzare, dovevo osservare la Parola di Saggezza.

Non stavo bevendo o assumendo droga tanto quanto nel passato. Le cose stavano cambiando nella mia vita e io mi sentivo più piena di speranza di quanto non lo fossi stata da lungo tempo, ma di certo sarebbe stato impossibile superare quelle abitudini *completamente*. Inoltre, avevo già rinunciato a molte cose per accettare il Vangelo, tra cui parecchi

amici che pensavano che fossi pazza ad avere un interesse per la Chiesa mormone. Avevo continuato lo stesso perché sentivo che il Vangelo era vero, ma avrei potuto abbandonare totalmente delle dipendenze che mi accompagnavano da tanto tempo?

I missionari si offrirono di darmi una benedizione del sacerdozio affinché ricevessi aiuto. Subito dopo, buttai via tutta la droga e l'alcol che avevo e da quella sera il desiderio di prendere qualsiasi cosa che fosse contraria alla Parola di Saggezza mi lasciò. Fu un vero miracolo.

Mi battezzai nel giugno del 1978; poco più di un anno dopo, io e Bruce ci sposammo nel tempio di Washington D.C.

Il Vangelo mi ha letteralmente salvato dalla disperazione. Prima ero persa nel modo più assoluto. I miei genitori, mio fratello e mia nonna erano morti, ma mi sentivo come se

anch'io lo fossi. Dopo la loro morte non sapevo più chi ero. Ora ho trovato un'identità: so di essere una figlia di Dio e che Lui mi conosce e mi ama. Quando fui suggellata ai miei genitori, a mio fratello e a mia nonna, il mio dolore si trasformò in gioia, avendo la sicurezza che possiamo stare insieme per sempre.

Il vangelo di Gesù Cristo, inoltre, mi ha salvato dalle mie dipendenze. Negli ultimi anni io e mio marito abbiamo servito come missionari nel programma di recupero dalle dipendenze promosso dalla LDS Family Services e siamo stati vicini a membri del nostro palo che combattono con vari tipi di dipendenze. Sono estremamente grata di poter aiutare questi fratelli e sorelle. Mi sento benedetta di poter condividere la mia storia con loro per aiutarli a capire come tutti possiamo essere salvati dal Vangelo. ■

Aiutare i bambini a sentirsi al sicuro

Shawn Evans

Assistente sociale, LDS Family Services

Viviamo in un'epoca in cui i problemi seri come il divorzio, la malattia, la morte, gli incidenti, le catastrofi naturali, le guerre o la perdita del lavoro minacciano il senso di sicurezza nella casa. Tuttavia, ci sono molte cose che i genitori possono fare per aiutare i propri figli a provare un senso di stabilità, sicurezza e protezione malgrado queste influenze disgregatrici.

Come i figli reagiscono

Per aiutare i bambini a gestire i traumi, bisogna innanzitutto capire come reagiscono ad essi. Le reazioni dipendono dalla stabilità della famiglia e dall'età e dalla maturità emotiva del bambino.

Dalla nascita ai sei anni

Un neonato esprime il disagio derivante da elementi di fastidio agitandosi, piangendo e volendo essere tenuto in braccio. Spesso, tutto ciò di cui un neonato ha bisogno è che un genitore lo tenga in braccio o gli dia da mangiare. Benché i bambini un po' più grandi siano più maturi dei bebè, il discostarsi dalle loro consuete abitudini può far sì che, anche a sei anni, essi si sentano impotenti. Ad esempio, in occasione di una catastrofe naturale o a seguito di un



Tramite la comprensione di come i bambini reagiscono ai traumi, i genitori possono aiutare i loro figli ad affrontare i momenti difficili.

divorzio, è possibile che provino un grande timore di venire separati dai genitori, i quali possono aiutare i figli in simili circostanze mantenendo quante più abitudini possibili. Possono continuare a fare le preghiere familiari, a benedire il cibo o fare altre cose che facevano prima del drastico cambiamento. Tale continuità contribuisce a dare ai bambini un senso di benessere, fiducia e stabilità.

Dai sette ai dieci anni

I bambini più grandi riescono a capire quando ci si distacca da qualcosa o qualcuno permanentemente, sia esso un trasloco o la morte di un genitore. Conseguentemente, potrebbe sopravvenire una preoccupazione per l'evento in questione, in quanto la loro comprensione della vita è stata scossa violentemente. È possibile che parlino del trauma ripetutamente in cerca di una soluzione per superare il problema e che necessitino di aiuto per elaborare l'esperienza ed esprimere i loro sentimenti a riguardo. Ricordate, le loro capacità raziocinanti non sono quelle di un adulto. Per esempio, non è inusuale che i bambini pensino di essere la causa del divorzio dei loro genitori. I genitori, invece, possono essere di aiuto cercando di conoscere ciò che i

“Ci sono stati un sacco di cambiamenti nella mia vita, alcune cose che non sono cambiate sono lo studio delle Scritture e la preghiera familiare. Amo le Scritture e ora cerco di leggerle da solo ogni giorno. Mi piace il sentimento di pace che sento quando le leggo”.

Michael H., i cui genitori hanno divorziato e la cui madre si è successivamente risposata.

loro figli pensano e provano per poi correggere le idee sbagliate che essi possono avere.

Da undici a diciotto anni

I bambini dagli 11 ai 18 anni possono sviluppare preoccupazioni per gli eventi che accadono a livello locale, nazionale o internazionale. Gli adolescenti più grandi iniziano a rendersi conto che dovranno passare il periodo di transizione tra la vita domestica coi genitori e il momento in cui affronteranno il mondo burrascoso da soli. Può capitare che si sentano oppressi da forti emozioni e non ne sappiano parlare.

I genitori possono aiutare i figli adolescenti svolgendo assieme attività loro gradite come, per esempio, preparare la cena, fare giochi da tavolo o sport. I genitori possono inoltre parlare delle esperienze difficili che hanno affrontato quando erano adolescenti. Con la condivisione di pensieri e sentimenti da parte dei genitori, i figli si sentiranno più a loro agio ad aprirsi su ciò che essi stessi pensano e sentono. In questo modo si instaura un'intimità emotiva. Anche nel caso in cui gli adolescenti non mostrino un evidente interesse, comunque ascolteranno.

Quello che i genitori possono fare

I genitori devono riconoscere, innanzitutto, che i loro figli stanno soffrendo.¹ Può accadere che i figli mettano in luce insoliti problemi comportamentali come tristezza o irritabilità prolungate, maggiore o minore appetito, sonno disturbato, incapacità di concentrazione o scarso rendimento scolastico. I ragazzi più grandi potrebbero adottare dei comportamenti molto rischiosi, come il compiere azioni spericolate, l'assunzione di sostanze dannose, l'attività sessuale o l'allontanamento dalla famiglia, dagli amici e dalle



FOTOGRAFIA DI ADAM C. OLSON

“Mia mamma mi ha insegnato tramite le Scritture che mi posso fidare del Padre Celeste anche se non posso vederlo. Dopo il terremoto, quando non riuscivo a trovare mia mamma, sapevo che Dio mi avrebbe guidato e così è stato. Benché mia sorella fosse morta, sapevo che l'avrei rivista”.

Anny A., pochi mesi dopo il terremoto di magnitudo 8.0 che ha colpito il Perù nel 2007.



“So che gli adulti parlano delle cose brutte della vita per avvertirmi e aiutarmi a capire le cose, ma mi è d’aiuto se sento anche le buone cose del mondo e della loro vita. Mi aiuta a ricordare quanto bella può essere la vita”.

Erica M., che ha visto morire cinque membri della famiglia e amici negli ultimi 18 mesi.

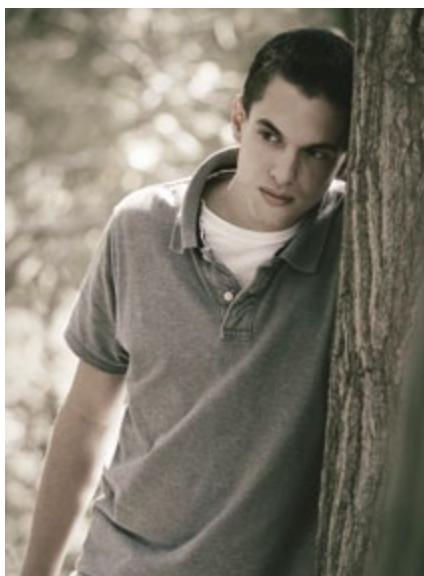


opportunità di socializzazione.

Potete essere d’aiuto sapendo come allevare singolarmente ciascun figlio. Ad esempio, potete insegnare loro, specialmente quando sono piccoli, parole che descrivano e identifichino le emozioni che sentono. Alcune di queste parole possono essere: *triste, arrabbiato, frustrato, spaventato, preoccupato e teso*.

Se i vostri adolescenti cominciano ad agire in maniera sconsiderata a seguito di un trauma, ascoltate attentamente le loro parole *ed* emozioni. Come con i bambini più piccoli, aiutate gli adolescenti a identificare correttamente i loro sentimenti e siate comprensivi, sapendo che può essere stato il trauma ad aver scatenato questo comportamento impulsivo.

All’inizio di queste conversazioni coi vostri figli, cercate di evitare di fare della morale e di esprimere rabbia, critiche o sarcasmo. Individuate la ferita o il dolore che vostro figlio sta sentendo e mostrate empatia. Potrete iniziare dicendo: “So che sei triste che il tuo amico è morto. Posso solo immaginare quanto sia difficile. Temo che tu stia cominciando a bere alcol in risposta al tuo dolore”. Cominciare la conversazione in maniera severa porta raramente a buoni risultati.



“Mio papà trova del tempo da trascorrere assieme a me, spesso compiendo atti di servizio per qualcun altro. Si ferma a parlare della vita in generale e quando parla, si può sentire un sentimento di pace interiore”.

Ryan P., il cui padre è rimasto disoccupato per quasi un anno.

Ascoltate con empatia

Talvolta si è tentati di evitare di parlare con i figli quando sono turbati. Tuttavia, in molti casi, essi non sono in grado di gestire il loro turbamento senza aiuto. Se voi ascolterete con empatia i vostri figli che vi parlano delle loro preoccupazioni, essi si sentiranno amati e consolati.

Un metodo efficace per ascoltare con empatia prevede la riformulazione dei sentimenti che vostro figlio vi ha descritto per essere sicuri di averli capiti. Potreste doverlo aiutare a identificare ciò che sta provando. Potreste dire: “Sembri triste e teso quando ti chiedo del tuo amico i cui genitori hanno divorziato”. Attendete la risposta; poi consentite a vostro figlio di proseguire la conversazione. I bambini tendono a parlare quando si sentono in controllo della conversazione.

Aiate i bambini a elaborare i sentimenti

Si può aumentare il senso di controllo che un bambino ha aiutandolo ad elaborare sentimenti spiacevoli. Spesso, ascoltando con empatia, voi e vostro figlio sarete in grado di identificare l’origine di quei sentimenti. Potreste chiedere: “Perché pensi di sentirti così?” Aspettate la risposta e



“Ci sono persone cattive che fanno paura nel mondo.

Ma mio papà mi aiuta a sentirmi al sicuro. Mi chiama durante il giorno e mi dice che mi vuole bene”.

Ally V., il cui padre è un agente di polizia.

ascoltatela attentamente. Potrebbe non arrivare subito.

A volte potrebbe esserci bisogno di discutere delle soluzioni alternative. Potreste chiedere come la soluzione che vostro figlio sta considerando influenzerà le altre persone coinvolte. Questa soluzione rispetta la famiglia o gli amici? È realistica? Come si sente vostro figlio al riguardo? Vostro figlio potrebbe non riuscire a trovare una soluzione subito; rassicuratelo che lo amate e che va bene se non si ha una soluzione immediata.

Rispondete con fede

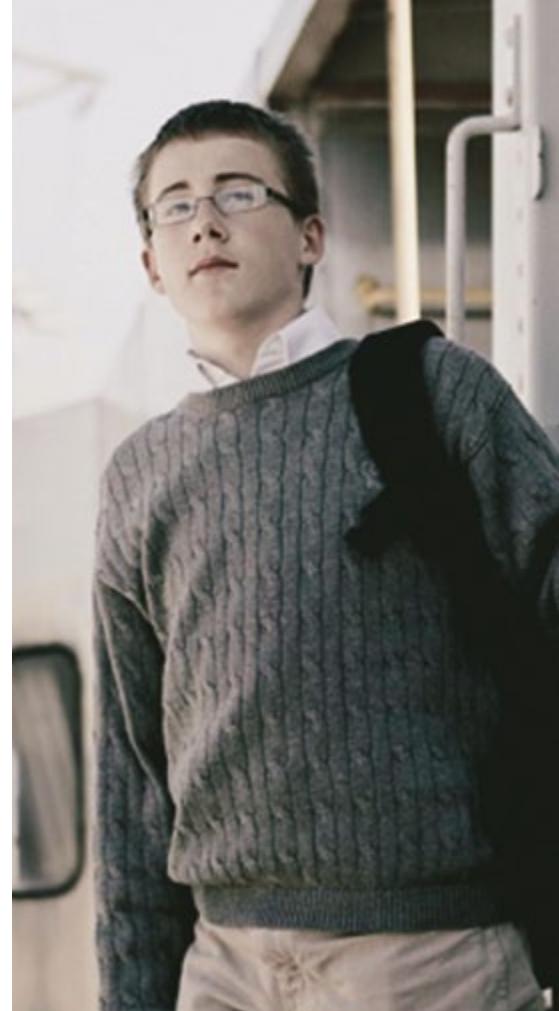
Individuando schemi insoliti di comportamento nei vostri figli, per poi aiutarli ad esprimere e capire i loro pensieri ed emozioni in un’atmosfera amorevole, i vostri figli acquisteranno un senso di sicurezza e protezione.

La cosa più importante che si possa fare per infondere questi sentimenti di sicurezza e protezione nella casa è essere edificati sui principi del vangelo di Gesù Cristo. Potete cercare ispirazione per sapere come aiutare i vostri figli tramite il digiuno, la preghiera, lo studio delle Scritture e la frequenza al tempio. Potete parlare con i vostri dirigenti del sacerdozio. Infine, potreste considerare l’idea di rivolgervi a dei professionisti, a seconda di quanto gravi siano i problemi.

Agendo con fede nel Padre Celeste e Suo Figlio, riceverete benedizioni di conforto e aiuto. I figli sperimenteranno maggiore conforto e stabilità se voi e loro vivrete delle parole dei profeti e perpetuerete quelle abitudini che portano pace nella casa, come la preghiera familiare e personale, lo studio delle Scritture e la frequenza al tempio. ■

NOTA

1. Vedere John Gottmann e Joan DeClare, *The Heart of Parenting: Raising an Emotionally Intelligent Child* (1997).



IL FONDAMENTO DELLA PACE



“Come facciamo a portare questa pace nella vita dei nostri figli quando stanno crescendo in tempi di prova e turbamento?... Le risorse migliori e più efficaci si trovano nella casa, dove genitori dediti e fedeli, e fratelli e sorelle servizievoli si amano gli uni gli altri e si insegnano a vicenda le verità relative alla loro natura divina.

Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, “Great Shall Be the Peace of Thy Children”, *Ensign*, aprile 1994, 60.

RAFFORZARE I MENO ATTIVI

*Tutti noi che siamo alla guida
di rioni e pali dobbiamo aprire
la porta alle pecore smarrite;
scostatevi per lasciarle passare.*

Presidente Boyd K. Packer

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli



L'attività nella Chiesa, ossia la possibilità di servire e rendere testimonianza, funziona come una medicina: guarisce il malato spirituale; rafforza chi è debole spiritualmente; è un ingrediente indispensabile nella redenzione delle pecore smarrite. Eppure, c'è una tendenza, quasi automatica, di dare opportunità di crescita a coloro che sono già attivissimi. Questo schema, che si può notare nei nostri pali e rioni, potrebbe escludere le pecore smarrite.

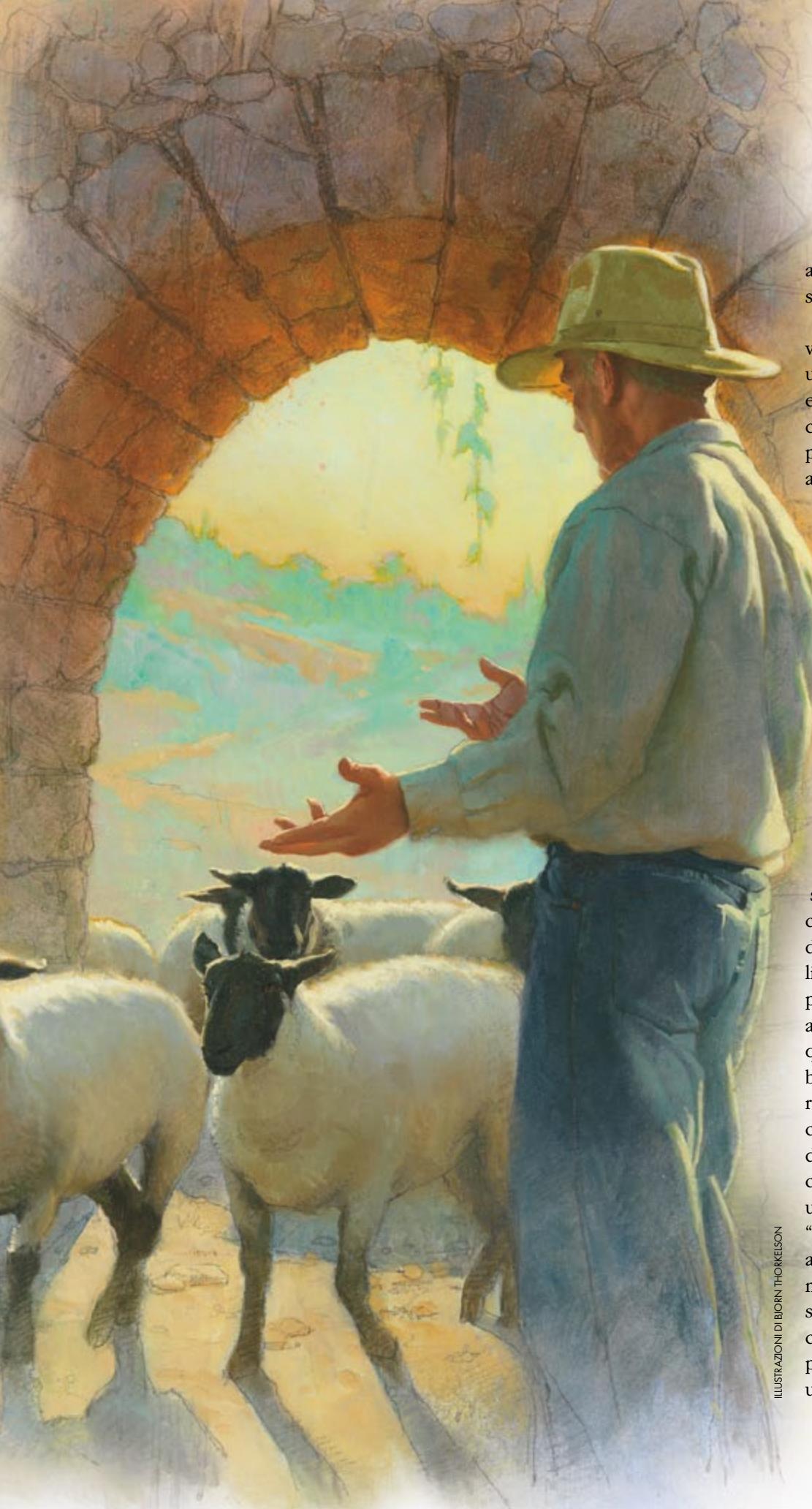
Quando un insegnante familiare porta una pecora smarrita alle riunioni, questo non è che l'inizio del suo ritorno. Dove può essere impiegata per il suo bene spirituale? A dire il vero, non ci sono molti incarichi che un dirigente può assegnare a una persona che fa fatica a rimanere degna. Purtroppo, sembra che quelle poche situazioni in cui potremmo coinvolgerla, ad esempio per offrire preghiere, dare brevi risposte o rendere testimonianza, siano quasi esclusivamente riservate agli attivi: ai presidenti di palo, al sommo consiglio, al

vescovato, al patriarca, ai dirigenti delle ausiliarie. Perfino a volte ci mobilitiamo per far venire da fuori oratori e altri ospiti, dimenticando di coloro che sono affamati tra di noi.

In una riunione sacramentale cui ho partecipato di recente, una sorella il cui marito non era attivo nella Chiesa era stata invitata a cantare. Lui era presente a quella riunione; il vescovo aveva voluto fare un programma speciale proprio per l'occasione. Il suo primo annuncio è stato: "Fratello X, il mio primo consigliere, offrirà la preghiera di apertura"; il secondo consigliere ha poi offerto la preghiera di chiusura.

Che peccato, ho pensato. I tre del vescovato si preoccupano grandemente di cosa fare per i malati spirituali e poi prendono la medicina che farebbe guarire quelle persone, ossia l'attività e la partecipazione nella Chiesa, e la consumano essi stessi davanti agli occhi dei bisognosi!

Alcuni dicono: "Dobbiamo fare attenzione con i più deboli. È meglio non chiedere loro di fare una preghiera o di dare testimonianza, perché si spaventeranno, non lo vorranno fare e si allontaneranno da noi". Questo non è assolutamente vero! Spesso si pensa così, ma questa affermazione resta falsa! Ho chiesto a centinaia di vescovi se nella loro esperienza potevano dire di aver visto accadere questo. Ho ricevuto poche risposte affermative, probabilmente una o due tra tutti quei vescovi. Quindi il rischio è minimo, ma un tale invito può portare



al ritrovamento di una pecora smarrita.

Parecchi anni fa, ho fatto visita a un palo presieduto da un uomo dalla rara efficacia e abilità. Ogni dettaglio della conferenza di palo era stato programmato; come di consueto aveva assegnato le preghiere scegliendo tra la ristretta cerchia della presidenza di palo, il sommo consiglio, i vescovi e il patriarca di palo. Poiché quei fratelli non erano ancora stati informati, abbiamo cambiato l'assegnazione degli incarichi concentrando non più su coloro che meritavano l'onore di quell'esperienza, ma su coloro che invece ne avevano un disperato bisogno.

Il presidente aveva un programma dettagliato per le sessioni generali ma precisò che c'erano 20 minuti in una delle sessioni che erano ancora liberi. Gli dissi che avremmo potuto chiamare qualcuno che altrimenti non avrebbe avuto questa opportunità e che aveva bisogno di quell'esperienza per rafforzarsi. Replicò suggerendo che avrebbe contattato diversi dirigenti noti per le loro capacità affinché si preparassero per un eventuale discorso. Disse: "Ci saranno molte persone non appartenenti alla Chiesa. Normalmente qui le conferenze sono sempre ben organizzate e curate. Abbiamo persone molto preparate nel palo. Lasseranno un'ottima impressione".

ILLUSTRAZIONI DI BJORN THORKELSON

Altre due volte nel corso della riunione menzionò il programma e insistette per chiamare “i migliori oratori” del palo. “Perché non riserviamo questo tempo per coloro che ne hanno più bisogno?”, chiesi. La sua reazione fu un deluso “Beh, è lei l’Autorità generale”.

La domenica, di mattina presto, mi ricordò che c’era ancora del tempo per chiamare qualcuno così da lasciare una migliore impressione.

La sessione del mattino fu aperta dal presidente con un bel discorso ben presentato ed emozionante. Di seguito, chiamammo il suo secondo consigliere. Era ovviamente nervoso... (Avevamo detto in precedenza che entrambi i consiglieri avrebbero parlato probabilmente nella sessione pomeridiana. Dovevamo andare a pranzo da lui e, sapendo che ci sarebbe stato tempo per rivedere i suoi appunti, li aveva lasciati a casa).

In assenza degli appunti, diede la sua testimonianza su una storia toccante di una benedizione che aveva impartito in settimana. Un fratello, dato per spacciato dai dottori, era stato richiamato dall’ombra della morte per il potere del sacerdozio. Non so cosa contenessero i suoi appunti, ma di certo non poteva esserci paragone con la testimonianza da lui condivisa, quanto a ispirazione.

C’era una donna anziana in prima fila che era mano nella mano con un uomo dal volto pieno di rughe. Lei sembrava un po’ fuori posto in quella congregazione vestita di tutto punto: i suoi vestiti parevano più fatti a mano al confronto. Sembrava come se avesse dovuto intervenire alla conferenza e, una volta concessole il privilegio, parlò della sua missione. Cinquantadue anni prima, era ritornata dalla missione e da allora non era più stata invitata a parlare in chiesa. Fu una testimonianza toccante e commovente.

Altre persone furono chiamate a parlare e poco prima del termine della riunione il presidente suggerì che io prendessi il resto

del tempo a disposizione. “Ha avuto qualche ispirazione?”, gli chiesi. Rispose che continuava a pensare al sindaco (gli elettori di quella grande città avevano votato un membro della Chiesa come sindaco e lui era presente). Quando gli dissi che avremmo potuto ascoltare il sindaco, mi sussurrò che quell’uomo non era attivo nella Chiesa. Quando proposi che lo si facesse parlare lo stesso, si oppose fermamente dicendo che non era degno di parlare in quella riunione. Su mia insistenza, però, lo chiamò al pulpito.

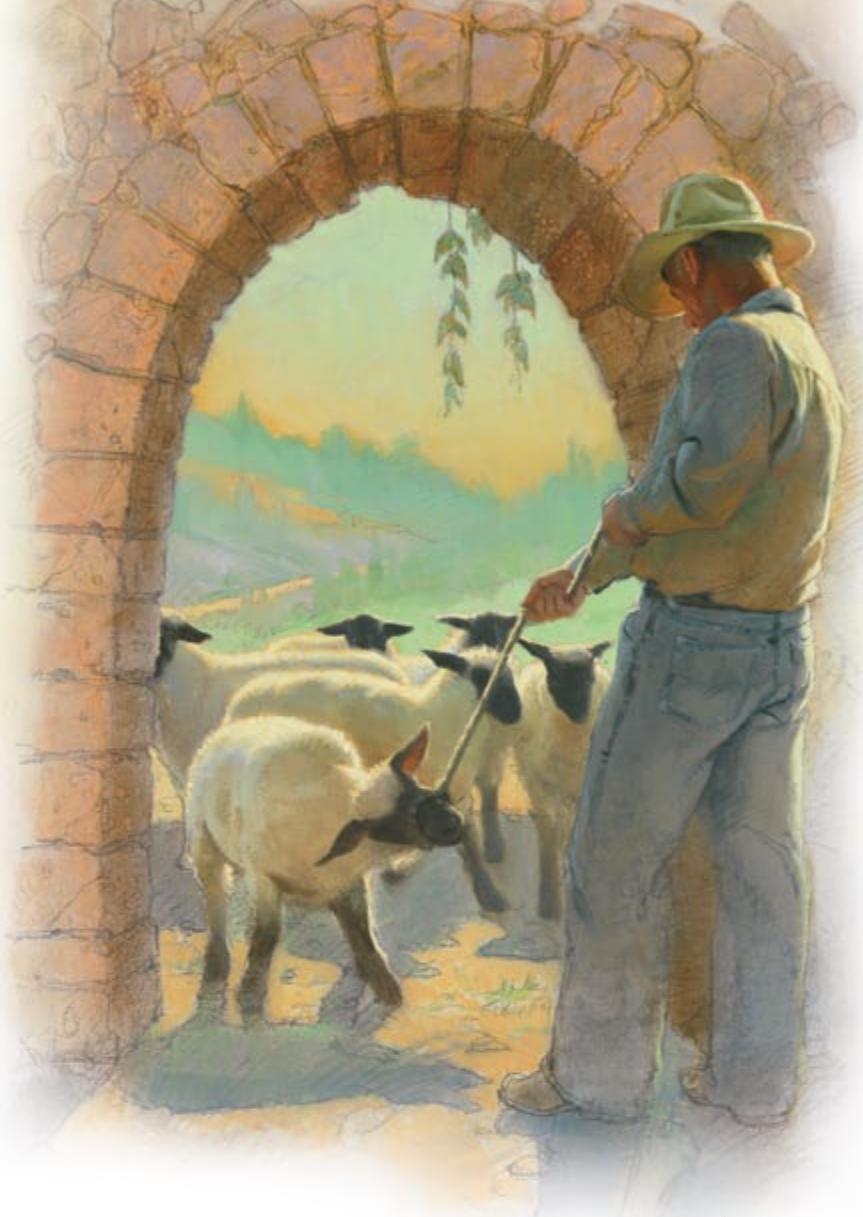
Il padre del sindaco era stato un pioniere della Chiesa in quella zona. Aveva servito come vescovo di uno dei rioni e a lui era succeduto uno dei suoi figli, il gemello del sindaco, se non ricordo male. Il sindaco era la pecora smarrita. Venne al pulpito e parlò, con mia sorpresa, esprimendo amarezza e ostilità. Cominciò più o meno così: “Non so perché avete chiamato me. Non so perché sono in chiesa oggi. Non è il mio posto. Non mi sono mai sentito a mio agio. Non sono d’accordo con il modo in cui la Chiesa fa le cose”.

Confesso che iniziai a preoccuparmi, poi fece una pausa e abbassò gli occhi verso il pulpito. Da quel punto in poi, non guardò più in avanti. Dopo qualche esitazione, continuò: “A questo punto tanto vale che ve lo dica. Ho smesso di fumare sei settimane fa”. Poi, scuotendo il pugno sopra la propria testa in direzione della congregazione, disse: “Se pensate che sia facile, non avete mai sopportato l’inferno che ho sofferto io nelle ultime settimane”.

Poi si sciolse. “So che il Vangelo è vero”, disse. “Ho sempre saputo che era vero. L’ho imparato da mia mamma quando ero piccolo.

So che la Chiesa non è il problema”, confessò. “Sono io che sono il problema e ho sempre saputo anche questo”.

Poi parlò forse in favore di tutte le pecore smarrite quando supplicò: “So che sono io ad aver errato e voglio ritornare. Ho cercato di



Dobbiamo imparare a non ostruire l'entrata. È una via stretta. A volte tentiamo goffamente di farle passare per la porta che noi stessi stiamo bloccando.

ritornare, ma voi non mi lasciate!"

Naturalmente volevamo che tornasse, ma in qualche modo non gliel'avevamo fatto comprendere. Al termine della riunione la congregazione venne in massa non verso di noi, ma verso di lui per dirgli: "Bentornato!"

Andando all'aeroporto dopo la conferenza, il presidente di palo mi disse: "Oggi ho imparato una lezione".

Nella speranza di ribadirla, dissi: "Se avessimo fatto come voleva lei, avrebbe chiamato il padre del sindaco o magari suo fratello, il vescovo, vero?"

Annui e disse: "Ciascuno di loro, con 5

minuti a disposizione, avrebbe fatto un bellissimo sermone di 15 o 20 minuti, con l'approvazione di tutti i presenti, ma non si sarebbe ritrovata nessuna pecora smarrita".

Tutti noi che siamo alla guida di rioni e pali dobbiamo aprire la porta alle pecore smarrite; scostatevi per lasciarle passare. Dobbiamo imparare a non ostruire l'entrata. È una via stretta. A volte tentiamo goffamente di farle passare per la porta che noi stessi stiamo bloccando. Solo quando avremo in cuore lo spirito di innalzarle, farle andare innanzi e vederle alte sopra di noi, riceveremo quello spirito che genera la testimonianza.

Mi domando se non è forse questo che il Signore intendeva quando disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Matteo 9:12).

Non sto facendo un appello per l'abbassamento dei valori; anzi, proprio il contrario. La maggior parte delle pecore smarrite risponderà più prontamente a valori elevati di quanto non farà con valori più bassi. C'è un effetto terapeutico nella disciplina spirituale.

La disciplina è una forma di amore, una sua espressione; è necessaria e ha una grande influenza nella vita delle persone.

Quando vediamo un bambino che gioca al bordo della strada, ci allarghiamo per assicurarci di evitarlo. Solo pochi si fermano per allontanarlo dal pericolo e, se necessario, disciplinarlo, a meno che non si tratti di nostro figlio o nipote. Se sentiamo amore per questo bambino, lo facciamo. Non impartire la disciplina quando ciò gioverebbe alla crescita spirituale è la prova di una mancanza di amore e di interesse.

La disciplina spirituale che si forma con l'amore e si consolida con la testimonianza contribuisce a redimere le anime. ■

Brano di un discorso pronunciato durante una riunione per i dirigenti del sacerdozio il 19 febbraio 1969. Il testo integrale si trova in Boyd K. Packer, Let Not Your Heart Be Troubled (1991), 12-21. Ortografia, punteggiatura e lettere maiuscole aggiornate.



David M. McConkie

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Imparare a sentire e capire lo SPIRITO

Una delle cose più importanti che possiamo fare è quella di imparare a sentire e seguire i suggerimenti dello Spirito.

Mio padre crebbe nel paesino di Monticello, nello Utah. Quando aveva sette anni, uno dei suoi compiti giornalieri era di far rientrare le mucche della famiglia dal pascolo. Possedeva un oggetto, un coltellino a serramanico, di cui andava fiero e che portava sempre con sé. Un giorno, mentre cavalcava per andare a prendere le mucche, mise la mano in tasca in cerca del coltello, ma con suo sgomento si rese conto di averlo perso da qualche parte lungo il tragitto. Si sentì disperato, ma credeva in ciò che suo padre e sua madre gli avevano insegnato: Dio ascolta e risponde alle preghiere.

Fermò, dunque, il cavallo non scelto e scese a terra. Lì si inginocchiò

e chiese al Padre Celeste di aiutarlo a ritrovare il suo coltellino. Rimontò in groppa al cavallo, si girò e ripercorse la strada al contrario. Dopo un po' di tempo che stava cavalcando, il cavallo si fermò. Papà scese, mise la mano tra il fitto strato di polvere che ricopriva il sentiero e proprio lì, sepolto, trovò il suo prezioso coltellino a serramanico. Sapeva che il Signore aveva ascoltato e risposto alla sua preghiera.

Poiché aveva imparato ad ascoltare i suggerimenti dello Spirito e ad agire di conseguenza, mio padre ricevette la benedizione di vedere la mano del Signore in molte occasioni nella sua vita. Fu testimone di molti miracoli, eppure quando radunava la famiglia per insegnarci il Vangelo, parlava spesso dell'esperienza avuta

nel sentiero polveroso di Monticello, quando il Signore ascoltò e rispose alla preghiera di un "bambino lentiginoso di sette anni".

Successivamente ci disse che aveva imparato qualcos'altro da quell'esperienza. Con uno scintillio negli occhi disse: "Ho imparato che Dio può parlare ai cavalli!"

L'esperienza di mio padre quando era ancora bambino ebbe un'influenza duratura su di lui perché si trattava dell'inizio del suo apprendimento spirituale. Fu proprio in quella circostanza che imparò per sé stesso che Dio ascolta le preghiere. Fu proprio in quella circostanza che cominciò, secondo le parole del profeta Joseph Smith, a *imparare a conoscere lo Spirito di Dio*.¹



Il dono dello Spirito Santo

Il Salvatore promise ai Suoi apostoli che, dopo che li avesse lasciati, avrebbero ricevuto il dono dello Spirito Santo. Disse: “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’ insegnerrà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v’ ho detto” (Giovanni 14:26). Questa promessa fu adempiuta il giorno della Pentecoste.

I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno diritto al medesimo dono: dopo essere stati battezzati, ci viene conferito il dono dello Spirito Santo con l’imposizione delle mani da parte di una persona che è autorizzata ad amministrare le ordinanze del Vangelo. Questo dono consiste nel diritto,

se ne siamo degni, alla costante compagnia del terzo membro della Divinità.

La compagnia dello Spirito Santo è una delle più grandi benedizioni di cui possiamo godere in questa vita mortale. L’anziano Bruce R. McConkie [1915–1985], membro del Quorum dei Dodici Apostoli, disse:

“Gli uomini dovrebbero, sopra ogni altra cosa di questo mondo, ricercare la guida dello Spirito Santo. Non c’è nulla di così importante come avere la compagnia dello Spirito Santo ...”

Non c’è prezzo troppo alto, né lavoro troppo gravoso, né fatica troppo intensa, né sacrificio troppo grande, se da tutto questo riceviamo e godiamo del dono dello Spirito Santo”.²

Il profeta Joseph Smith insegnò

che si può imparare a conoscere lo Spirito di Dio e che “imparando a conoscere lo Spirito di Dio e comprendendolo, potrete perfezionarvi nel principio di rivelazione, finché non sarete divenuti perfetti in Gesù Cristo”.³

Una delle cose più importanti che possiamo fare è quella di *imparare a conoscere* lo Spirito di Dio, ossia di imparare a sentire e seguire i suggerimenti dello Spirito. Se lo desidereremo e ne saremo degni, il Signore ci istruirà nel principio della rivelazione.

Imparare ad ascoltare e ad agire

Per imparare a conoscere lo Spirito di Dio, dobbiamo imparare ad ascoltare con il cuore. Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei



CONTROLLA LA RUOTA

Andrew M. Wright

Quando avevo 15 anni, io e la mia famiglia andammo in vacanza nella parte centrale degli Stati Uniti. Partendo da casa nostra in Arizona, attraversammo molti stati, tra cui il Kansas, il Texas, l'Arkansas, il Missouri e l'Illinois.

La vacanza andò bene: imparammo a gradire la compagnia reciproca durante i lunghi spostamenti in furgone da un posto all'altro.

Una sera, ci fermammo in un ristorante, tutti ansiosi di mangiare qualcosa. Uscendo dal furgone, ebbi improvvisamente una silenziosa ma

fortissima impressione che mi diceva di guardare la ruota posteriore. Mi incamminai comunque verso il ristorante, senza riuscire, tuttavia, a scrollarmi di dosso quella sensazione. Allora mi guardai indietro e poi mi fermai. Mi ritornò l'impressione di prima: "Controlla la ruota posteriore". Era così forte da non poterla ignorare.

Mi avvicinai al retro del furgone e udii una specie di fischio: neanche a dirlo, la ruota di destra era bucata e si stava sgonfiando rapidamente. Corsi a dirlo a mio padre, che era già entrato nel ristorante

col resto della famiglia.

Mio padre portò il furgone fino a una vicina stazione di servizio prima che il copertone si sgonfiasse completamente e poiché non era danneggiato, la riparazione non prese molto tempo e denaro. Per di più, riuscimmo ad aggiustarlo pochi minuti prima che la stazione di servizio chiudesse per la notte. Non so cosa sarebbe accaduto se avessi ignorato quel suggerimento, ma so per certo che grazie al fatto che vi ho prestato attenzione, siamo riusciti a continuare il viaggio in sicurezza e comodità.

Dodici Apostoli, ha detto: "La voce dello Spirito è calma e sommersa: è una voce che bisogna *sentire* piuttosto che ascoltare. È la voce di uno spirito che viene nella mente come un pensiero messo nel nostro cuore".⁴

Il presidente Packer ha inoltre insegnato: "L'ispirazione si riceve più facilmente in un'atmosfera di pace. Parole come *quiete*, *tranquillo*, *pacifico*, *Consolatore* abbondano nelle Scritture: 'Fermatevi', ei dice, e riconoscete che io sono Dio' (Salmi 46:10; corsivo dell'autore). Ci è stato promesso: 'Tu riceverai il mio Spirito, lo Spirito Santo, sì, il Consolatore, che ti insegnerà le cose *pacifche* del regno' (DeA 36:2; corsivo dell'autore)".

Il presidente Packer ha anche aggiunto: "Possiamo richiedere questa comunicazione, ma non possiamo

mai forzarla. Se cerchiamo di forzarla, possiamo venire ingannati".⁵

Di estrema importanza nel nostro processo di apprendimento è la responsabilità che abbiamo di agire, senza indugio, seguendo i suggerimenti che riceviamo. Il presidente Thomas S. Monson ha affermato: "Noi attendiamo. Noi osserviamo. Noi ascoltiamo la voce mite e tranquilla. Quando essa parla, gli uomini e le donne saggi obbediscono. I suggerimenti dello Spirito non devono essere ignorati".⁶

Imparare a sentire e capire lo Spirito è un processo graduale e continuo. Il Salvatore disse: "Colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto" (DeA 50:24). "Poiché a colui che

riceve io darò ancora" (2 Nefi 28:30).

Proprio come Cristo "non ricevette la pienezza all'inizio, ma ricevette grazia su grazia" (DeA 93:12), così anche noi, se osserviamo i Suoi comandamenti, "ricevere[mol] grazia su grazia" (DeA 93:20; vedere anche Giovanni 1:16) e "linea su linea, prepetto su prepetto" (2 Nefi 28:30). Il nostro processo di apprendimento spesso è graduale come la rugiada che scende dal cielo (vedere DeA 121:45; 128:19).

L'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato che "non esist[e] una semplice formula o tecnica che ci permetta immediatamente di essere padroni della capacità di essere guidati dalla voce dello Spirito"; al contrario "il Padre Celeste si aspetta che impariamo a ricevere l'aiuto divino



Da quell'avvenimento, sono perennemente convinto del potere dello Spirito Santo e di quale grande benedizione

abbiamo come membri della Chiesa di disporre di questa speciale linea di comunicazione. Sono grato per quell'esperienza, poiché rimarrà con

me e mi ricorderà sempre che il nostro Padre Celeste ama, si prende cura e veglia su tutti i Suoi figli.

esercitando la fede in Lui e nel Suo Santo Figlio, Gesù Cristo”.

L'anziano Scott ha continuato dicendo: “Quello che all'inizio può sembrare un compito gravoso col tempo sarà molto più facile da gestire mentre con costanza ci sforziamo di riconoscere le sensazioni dettate dallo Spirito e cerchiamo di seguirle. Si rafforzerà sempre di più anche la nostra fiducia nel seguire la direzione suggerita dallo Spirito Santo” e “la fiducia nelle impressioni che proviamo può diventare più certa della dipendenza da ciò che vediamo o sentiamo”.⁷

Come parte del nostro processo di apprendimento, il Signore ci aiuterà a vedere i risultati, nella nostra vita e nella vita degli altri, della nostra obbedienza ai suggerimenti che riceviamo dallo Spirito. Queste esperienze

rafforzeranno la nostra fede e ci daranno maggiore coraggio in futuro.

Imparare a sentire e capire lo Spirito richiede un grosso sforzo, ma il Signore ha promesso che i fedeli riceveranno “rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché [essi possano] conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna” (DeA 42:61). ■

NOTE

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 136.
2. Bruce R. McConkie, *A New Witness for the Articles of Faith* (1985), 253.
3. *Insegnamenti: Joseph Smith*, 136.
4. Boyd K. Packer, “Lingue come di fuoco”, *Liahona*, luglio 2000, 10.
5. Boyd K. Packer, “La riverenza richiama la rivelazione”, *La Stella*, gennaio 1992, 25–26.
6. Thomas S. Monson, “Lo Spirito vivifica”, *La Stella*, giugno 1997, 4.
7. Richard G. Scott, “Ottenere una guida spirituale”, *Liahona*, novembre 2009, 7.



UN PRIVILEGIO E DOVERE

“Se volete conoscere la mente e la volontà di Dio ... certamente la conoscerete, perché questo è un vostro privilegio, come è di ogni altro membro della chiesa e regno di Dio. È vostro privilegio e dovere vivere in modo da sapere quando è che il Signore vi parla e quando vi viene rivelata la Sua volontà. Io dico che è necessario vivere sì da sapere e capire tutte queste cose”.

Presidente Brigham Young (1801–1877), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 68.



Rivelazione GOCCIA A GOCCIA

Luis Andres Varela guarda da vicino una goccia d'acqua che si forma all'estremità di una stalattite nelle grotte di Taulabé, in Honduras. Ogni goccia fa aumentare le dimensioni della stalattite, aggiungendosi al residuo delle gocce cadute in precedenza.

Tuttavia, Luis vede più di una semplice stalattite: vede una lezione da applicare a sé stesso.

“Le stalattiti crescono goccia dopo goccia”, dice. “Questo è anche come cresce la nostra testimonianza. Lo Spirito Santo ci insegna poco a poco. Ogni goccia ci aiuta a crescere nella conoscenza del Vangelo” (vedere 2 Nefi 28:30).

Luis si ricorda un evento simile nella sua vita: un giorno, mentre la sua famiglia leggeva le Scritture, provò un sentimento di calma e

rassicurazione che ciò che stava leggendo era vero.

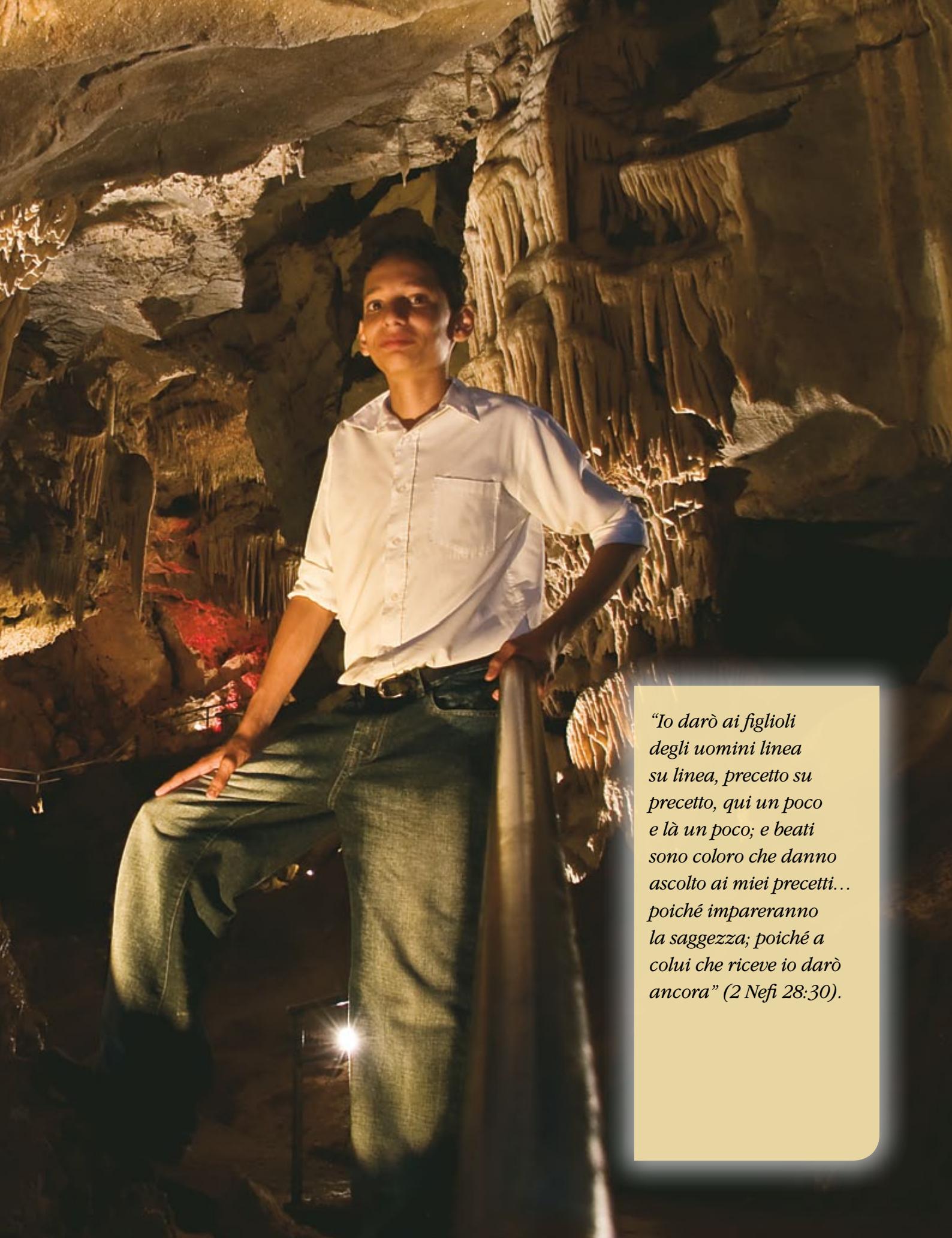
“Ho solo 14 anni, ma so di aver ricevuto una rivelazione perché ho sentito lo Spirito Santo che mi diceva che la Chiesa è vera e che Joseph Smith è un profeta”, dice. “Forse non ho ancora ricevuto grandi cose, proprio come una piccola stalattite, ma se farò ciò che devo per ricevere rivelazioni, la mia conoscenza e testimonianza continueranno a crescere”.

Luis dice che andare in chiesa, frequentare il seminario, studiare le Scritture e pregare e digiunare sono tutte cose che ci preparano a ricevere “rivelazione su rivelazione” (DeA 42:61).

“Se farò queste cose”, dice, “la mia fede, come quelle stalattiti, può estendersi da qui fino al cielo”. ■

IN ALTO: FOTOGRAFIA © PHOTONONSTOP/SUPERSTOCK; A DESTRA: FOTOGRAFIA DI ADAM C. OLSON





*“Io darò ai figlioli
degli uomini linea
su linea, precetto su
precetto, qui un poco
e là un poco; e beati
sono coloro che danno
ascolto ai miei precetti...
poiché impareranno
la saggezza; poiché a
colui che riceve io darò
ancora” (2 Nefi 28:30).*



Rivelazione

RIVERSATA DAL CIELO

Coloro che si avvicinano troppo alle cascate di Pulhapanzak, in Honduras, vengono raggiunti dai potenti spruzzi dell'acqua, tanto da inzupparsi completamente. Ma a José Santiago Castillo non importa: per lui l'acqua che scende rappresenta una promessa che ha assunto significato da quando il Padre Celeste ha risposto alle sue preghiere sul Vangelo.

“Se vogliamo la saggezza, possiamo chiederla”, dice José (vedere Giacomo 1:5). “Proprio come un uomo non potrebbe arrestare quest'acqua, così il Signore promette di riversare conoscenza sui Santi” (vedere DeA 121:33).

L'esperienza di José all'interno della Chiesa gli ha insegnato che una testimonianza cresce linea su linea, ma che questo non è necessariamente un processo lento. C'è una cascata di rivelazioni a disposizione.

Il Profeta insegnò che “Dio non ha rivelato

niente a Joseph, che non renderà noto ai Dodici, ed anche il minimo dei santi può conoscere tutte le cose non appena è in grado di capirle”.¹

“Prima di battezzarmi, ho chiesto al Padre Celeste di confermarmi se quello che aveva rivelato era vero: il libro di Mormon, la Parola di Saggezza, la decima”, dice José, il cui incarico ora è quello di presidente di quorum. “Le risposte si ottengono chiedendo a Lui” (vedere Mosè 1:18).

Tuttavia, dobbiamo prepararci per ricevere la rivelazione. “Se vogliamo bagnarci, dobbiamo entrare nell'acqua”, dice José. “Se vogliamo una rivelazione, dobbiamo andare dove la rivelazione può arrivare. Dobbiamo essere dove dovremmo e fare ciò che dovremmo. Si imparano molte cose essendo diligenti” (vedere 1 Nefi 15:8–11). ■

NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 276.

FOTOGRAFIE DI ADAM C. OLSON



“Altrettanto potrebbe un uomo stendere il suo esile braccio per arrestare il Fiume Missouri nel suo corso decretato, o farne risalire la corrente, quanto impedire l’Onnipotente di riversare dal cielo la conoscenza sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni” (DeA 121:33).

In qualità di pastori che agiscono sotto la direzione del Salvatore, abbiamo la responsabilità di “cercare e aiutare coloro che sono caduti per la via”.

DEL PERDUTO E RITROVATO

Nel capitolo 15 del vangelo di Luca, il Salvatore usa tre parabole per insegnare il valore di un'anima, mostrandoci come trovare e *ricondurre* colui che è perduto al gregge della fede e della famiglia.

Nelle parabole, la pecora si allontana, la donna spazza la casa e il figliol prodigo dissipava l'eredità vivendo dissolutamente. Tuttavia, il pastore va in cerca nel deserto, la donna spazza la casa e il padre compassionevole attende il ritorno del figlio, sempre pronto ad abbracciarlo e a riaccoglierlo calorosamente a casa.

Le parabole del Salvatore, come pure i tre episodi che seguono, raccontati da dirigenti della Chiesa, ci rammentano che in qualità di pastori che Lo coadiuvano, abbiamo la responsabilità di “cercare e aiutare coloro che sono caduti per la via, affinché non vada perduta neanche un'anima”.¹

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Resta saldo nell'ufficio al quale ti ho nominato”, *Liahona*, maggio 2003, 57.

IL RITROVAMENTO DELL'AGNELLO SMARRITO, DI MINERVA K. TECHERT; ILLUSTRAZIONI DI ROBERT A. MCKAY



Soccorrere gli agnelli smarriti

Anziano Donald J. Keyes

Settanta di area, Area Utah Nord



Anni fa, all'inizio della primavera, mia moglie ed io avemmo l'occasione di attraversare in auto la stupenda Star Valley, in Wyoming. Era una meravigliosa mattina primaverile; il paesaggio e il panorama erano fantastici.

Nell'addentrarci in questa valle, Jackie e io ammirammo qualche occasionale gregge di pecore fram-misto a dozzine di agnellini. Poche cose sono più tenere di un agnellino. Continuando il viaggio, ne vedemmo uno esternamente al recinto, vicino al bordo della strada trafficata. Stava disperatamente correndo avanti e indietro in direzione del recinto per cercare di ritornare nel gregge. Immaginai che quell'agnellino, essendo abbastanza piccolo, era passato attraverso un'apertura del recinto, ma ora non era più capace di tornare dentro.

Ero sicuro che se non ci fossimo fermati per aiutarlo, alla fine sarebbe andato in mezzo alla strada e sarebbe rimasto ferito o ucciso. Di conseguenza, arrestai l'auto e dissi a Jackie e agli altri seduti nei sedili posteriori: "Aspettate qui; ci vorrà solo un momento".

Con la mia totale mancanza di esperienza nella veste di allevatore,

pensavo che lo spaventatissimo agnello sarebbe stato contento di vedermi: dopo tutto avevo delle buone intenzioni. Ero lì per salvargli la vita!

Ma con mia sorpresa, l'agnello aveva paura e sembrava non apprezzare per niente i miei sforzi per soccorrerlo. Mentre mi stavo avvicinando, il povero animale scappò via il più velocemente possibile costeggiando il recinto. Vedendo che ero in difficoltà, Jackie scese dalla macchina per aiutarmi, ma anche assieme non riuscimmo ad avere la meglio sull'agile agnellino.

A questo punto, l'altra coppia, che sedeva nel retro dell'auto e che si stava godendo la scena del nostro rodeo, uscì per venirci in aiuto. Tutti assieme alla fine circondammo l'agnellino terrorizzato, bloccandolo contro il recinto. Mi allungai per prenderlo, pur indossando i miei vestiti da viaggio puliti, e subito sentii il tipico odore da stalla. Fu allora che cominciai a domandarmi se ne valeva davvero la pena.

Quando lo prendemmo e lo sollevammo per metterlo in sicurezza dall'altra parte del recinto, si dimenò e scalciò con tutta la sua forza, ma dopo pochi attimi trovò la madre e andò a ripararsi da lei stringendosi al suo fianco. Con i nostri indumenti un po' scomposti, ma grandemente soddisfatti e felici per aver fatto la scelta giusta, ce ne andammo.

Ho riflettuto su questa esperienza numerose volte da allora. Mi domando se ci sforzeremmo allo



stesso modo per salvare un membro meno attivo che non ne vuole sapere di ricevere aiuto. Spero di sì! "Or quant'è un uomo da più d'una pecora!" esclamò il Salvatore (Matteo 12:12). In ogni ramo, rione e palo ci sono agnelli perduti e in pericolo.

Fate attenzione alle parole dell'inno "Ho aiutato il mio prossimo in questo di?" Vi esorto a considerare come metterle in pratica per soccorrere gli agnelli perduti:

*Se apri gli occhi ci son possibilità dappertutto di far del ben,
non lasciarle sfuggir, non pensar:
"Si vedrà",
già oggi qualcosa puoi far.¹*

Il nostro prossimo può non apprezzare, oppure essere spaventato o non interessato a venire soccorso e i nostri tentativi in tal senso possono richiedere tempo, impegno, energia e il supporto e l'aiuto di altri. Tuttavia, questo sforzo sarà ricompensato con benedizioni eterne. Il Signore ha infatti promesso che se portiamo "non fosse che una sola anima a [Lui], quanto sarà grande la [nostra] gioia in sua compagnia nel regno di [nostro] Padre" (DeA 18:15).

NOTA

1. "Ho aiutato il mio prossimo in questo di" Inni, 136.



NON MI HA ABBANDONATO

Sonya Konstans

Quando mi unii alla Chiesa nel 1990, feci amicizia con delle famiglie fantastiche, mi venne dato un incarico e mi sentii integrata. Tuttavia, un anno più tardi, dopo essermi trasferita in un nuovo rione, cominciai ad allontanarmi: non andai più alle riunioni e iniziai ad uscire con un uomo che non apparteneva alla Chiesa.

Credevo ancora che la Chiesa fosse vera, ma semplicemente pensavo che non ero più abbastanza brava per continuare a farne parte. Poi successe che Kathy mi fu assegnata come insegnante visitatrice:

all'inizio chiamava ogni mese per cercare di fissare un appuntamento, ma poiché evitavo sempre le sue visite, cominciò a spedirmi il messaggio dell'insegnamento in visita. Ogni mese arrivava puntualissimo e così andò avanti per quattro anni, anche dopo che sposai il mio ragazzo ed ebbi due bambini.

Alcuni mesi gettavo il messaggio senza

Esercitare la compassione

Anziano Robert D. Hales

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli



Nella parabola della pecora smarrita, il pastore va dietro alla pecora perduta e la cerca finché non la trova. Dopodiché ritorna gioendo (vedere Luca 15:4-7).

Nella parabola della dramma perduta, la vedova accende un lume per fare luce

leggerlo, altre volte lo leggevo per poi buttarlo via. Un giorno, però, mio marito mi lasciò e mi ritrovai con due bambini piccoli da allevare da sola: avevo un improvviso bisogno di risposte. Quando arrivò il messaggio in visita quel mese, decisi di andare in chiesa per la prima volta dopo tanto tempo.

Mi sentivo strana, come se avessi tutti i miei peccati stampati sulla fronte. Una sorella che avevo conosciuto alle attività dei giovani adulti mi diede il benvenuto e ci sedemmo vicine. Improvvisamente entrò Kathy. Girai la testa in imbarazzo per non aver risposto a nessuno dei suoi bei messaggi. Mi sorrise, chiacchierò per un attimo con la donna che mi stava accanto e poi andò a sedersi con suo marito.

Quando ritornai a casa dal lavoro il giorno dopo, c'era un messaggio di Kathy nella segreteria telefonica. Non potevo chiamarla: sapevo che voleva dirmi che non potevo più metter piede in chiesa e che i miei peccati erano

stati troppo grandi. Mi sentii triste che Kathy doveva darmi questo messaggio, ma sapevo che era vero. Non c'era posto per me tra le persone rette. Non potevo richiamarla, ma la sera successiva lo fece lei.

"Voglio chiederti scusa", disse.

Perché Kathy doveva mai chiedermi scusa?

"Non ti ho riconosciuto quando ti ho visto in chiesa domenica", aggiunse. "Dopo la riunione sacramentale, ho chiesto alla sorella che ti era accanto chi eri, ma te ne eri già andata. È stato bello vederti".

Ero sbalordita.

"Spero che possiamo sedere vicine la prossima volta che vieni in chiesa", disse.

"Mi farebbe piacere", risposi, sentendomi improvvisamente sopraffatta dalle emozioni.

In effetti, sedemmo vicine la domenica successiva e per molte altre domeniche dopo quella. Kathy fu per me un'ispirazione ad essere una madre

e spazza ogni angolo in cerca della moneta. Una volta trovata si rallegra (vedere Luca 15:8-10).

Entrambe queste parabole descrivono un'azione intrapresa alfine di cercare, illuminare l'oscurità e spazzare fino a che non si siano trovati un bene prezioso o un'anima perduta e non li si siano fatti tornare a casa in tutta allegrezza.

Un ottimo esempio di compassione e servizio che hanno fatto la differenza è quello di Don e Marian Summers. Mentre svolgevano una missione in Inghilterra, fu chiesto loro di dedicare i loro ultimi sei mesi a insegnare e ad aiutare a riattivare i

membri del ramo di Swindon. Per 80 anni questo ramo aveva avuto solo poche persone che erano rimaste fedeli, mentre tanti altri bravi membri erano diventati meno attivi.

Don e Marian scrissero: "La nostra prima visita al ramo di Swindon fu un po' scoraggiante, in quanto ci radunammo con i santi in una fredda sala in affitto e la congregazione era composta da sole 17 persone, tra cui anche il presidente e la sorella Hales e 4 missionari. Tenendoci addosso i cappotti, ci stringemmo attorno a una stufetta insufficiente a scaldare l'ambiente, mentre ascoltavamo la lezione della Scuola Domenicale".



migliore, un migliore membro della Chiesa e una migliore insegnante visitatrice. Mi ascoltava sempre pazientemente, senza giudicare, proprio come credo che farebbe il Salvatore.

Kathy sedette accanto a me il giorno in cui ricevetti la mia dotazione e il giorno in cui mi sposai al tempio. Rimase la mia insegnante visitatrice finché non ci trasferimmo da un'altra parte. Il suo servizio è stato una benedizione per la mia famiglia in modi che sono sicura non poteva neanche immaginare e tutto perché non mi ha abbandonato.



ANIME DA SALVARE

"Lungo il sentiero della vostra vita noterete che non siete gli unici viaggiatori. Vi sono altri che hanno bisogno del vostro aiuto. Vi sono gambe da rafforzare, mani da stringere, menti da incoraggiare, cuori da ispirare e anime da salvare".

Presidente Thomas S. Monson, "Un fermo sostegno", *Liahona*, novembre 2006, 68.



La lettera continuava: "Un membro del ramo un giorno venne da me: 'Anziano Summers, posso darle un consiglio? Non dica mai la parola *decima* ai membri di Swindon; non ci credono veramente e tutto ciò che otterrebbe è di farli arrabbiare'".

Il fratello Summers disse: "Insegnammo la decima e tutti gli altri principi del Vangelo. Con l'esempio e il supporto del presidente di ramo, avvenne un cambiamento di cuore e la fede e la presenza alle riunioni cominciarono ad aumentare. I registri del ramo furono completamente aggiornati man mano che visitammo la casa di ciascun membro. Quando i dirigenti iniziarono a dimostrare interesse, i membri cominciarono ad agire di conseguenza e uno spirito totalmente nuovo pervase il ramo. I membri ritrovarono l'entusiasmo per il Vangelo e per aiutarsi a vicenda..."

"Una giovane coppia aveva difficoltà di adattamento in quanto le loro abitudini, modi di fare e abbigliamento erano differenti. Rimasero offesi per alcuni consigli su come cambiare. La coppia scrisse due volte al vescovo (dato che nel frattempo si era già formato un rione) per farsi cancellare dai registri della Chiesa. Nell'ultima lettera proibirono a qualsiasi membro di visitarli, così andammo in una fioreria e

acquistammo una bellissima pianta di crisantemi e la facemmo recapitare a casa loro con un semplice bigliettino: 'Vi vogliamo bene. Ci mancate. Abbiamo bisogno di voi. Per favore, ritornate'. Firmato, il rione di Swindon.

La domenica successiva era una riunione di digiuno e testimonianza, nonché la nostra ultima domenica a Swindon. Erano presenti 103 membri, rispetto ai 17 di sei mesi prima. C'era anche quella giovane coppia e il marito, dando la sua testimonianza, ringraziò il rione di Swindon per non aver perso la speranza a loro riguardo".

Ognuno di noi può avere esperienze simili nel proprio rione o ramo lavorando con coloro che sono meno attivi e amandoli. È una grande gioia avere "pietà degli uni che sono nel dubbio" (Giuda 1:22), facendo la differenza nella vita di coloro che sono pronti a trovare sé stessi e vogliono ritornare.

Tratto da "Some Have Compassion, Making a Difference," Ensign, maggio 1987, 77.

Accogliere i prodighi

Anziano Spencer J. Condie

Membro dei Settanta dal 1989 al 2010



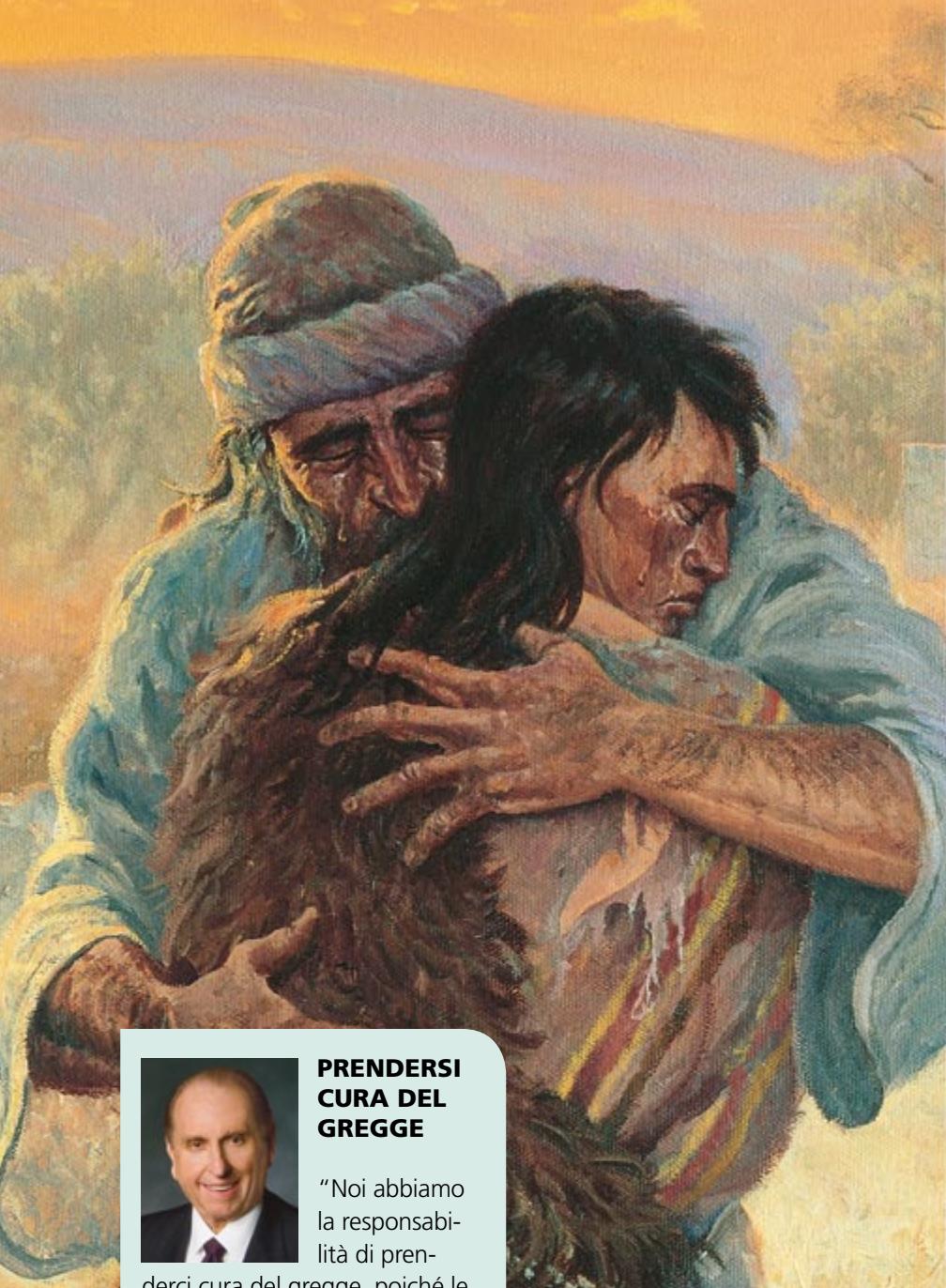
La parola del figliuol prodigo mette in evidenza numerosi aspetti della disposizione umana. Da una parte, abbiamo il figliuol prodigo che è egocentrico e non si cura di nulla e di nessuno tranne che di sé stesso, ma dopo una vita dissoluta

scopre che "la malvagità non fu mai felicità" (Alma 41:10) e rientra in sé (Luca 15:17). Alla fine si rende conto di chi è figlio e desidera ritornare da suo padre.

La sua disposizione arrogante ed egoista lascia il posto all'umiltà e a un cuore spezzato e uno spirito contrito nella confessione che fa a suo padre: "Ho peccato contro il cielo e contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo" (Luca 15:21). La ribellione giovanile, l'egoismo immaturo e l'irriducibile ricerca del piacere erano spariti, cedendo il posto a una potenziale disposizione a fare il bene continuamente. Ebbene, se vogliamo essere del tutto onesti con noi stessi, dobbiamo tutti confessare che c'è o c'è stato un po' del figliuol prodigo in ciascuno di noi.

Dall'altra parte c'è il padre, che alcuni potrebbero criticare per essere stato troppo indulgente nell'assecondare la richiesta del figlio minore "dammi la parte de' beni che mi tocca" (Luca 15:12). Il padre della parola indubbiamente comprendeva il principio divino del libero arbitrio e della libertà di scelta, un principio per il quale si è combattuta una guerra in cielo nella preesistenza, e non era disposto ad obbligare il figlio ad essere obbediente.

Tuttavia, questo padre amorevole non perde mai la speranza per il figlio ribelle e la sua instancabile attesa viene ribadita dai tocanti versetti che dicono che quando il figlio "era ancora lontano, suo padre... fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò" (Luca 15:20). Non c'è solamente una chiara



PRENDERSI CURA DEL GREGGE

"Noi abbiamo la responsabilità di prenderci cura del gregge, poiché le preziose pecore e questi teneri agnelli si trovano ovunque: a casa nella nostra famiglia, tra i parenti, e anche nella chiamata ecclesiastica. Gesù è il nostro esempio. Egli disse: "Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore" (Giovanni 10:14). Abbiamo una responsabilità come pastori. Possa ognuno di noi farsi avanti per servire".

Presidente Thomas S. Monson, "Una casa celeste, una famiglia eterna", *Liahona*, giugno 2006, 70.

manifestazione fisica di affetto verso il figlio, ma il padre fa sì che i servi tori gli diano una veste, dei calzari per i piedi e un anello per la mano e dà loro l'ordine di uccidere il vitello ingrassato, dichiarando con gran gioia: "Era perduto, ed è stato ritrovato" (Luca 15:24).

Negli anni questo padre aveva sviluppato una disposizione così compassionevole, misericordiosa e amorevole che non poteva far altro se non amare e perdonare. Questa

parola riguarda da vicino tutti noi perché ci dà la speranza che un affettuoso Padre nei Cieli vigila ansiosamente sulla via del ritorno, per così dire, in attesa che ciascun Suo figiol prodigo torni a casa.

Infine, c'è l'obbediente figlio maggiore che protesta nei confronti del padre e della sua pietà: "Ecco, da tanti anni ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto da far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figliuolo che ha divorato i tuoi beni con le meretrici, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato" (Luca 15:29-30).

Proprio come ci possono essere delle caratteristiche del figiol prodigo in ciascuno di noi, così può anche darsi che siamo contaminati da alcuni tratti del figlio più grande. L'apostolo Paolo descrive il frutto dello Spirito in termini di "amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e] temperanza" (Galati 5:22-23). Benché possa anche essere vero che il figlio maggiore sia stato in tutto obbediente al padre, sotto quell'obbedienza apparente stava covando un'alterigia sotterranea e una disposizione alla critica, alla cupidigia e alla totale mancanza di compassione. La sua vita *non* è in armonia con il frutto dello Spirito, in quanto non è sereno, ma piuttosto grandemente afflitto da ciò che percepisce come una grossa disparità di trattamento. ■

Tratto da un discorso tenuto il 9 febbraio 2010 ad una riunione presso l'Università Brigham Young. Per il testo completo del discorso in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

PER FAVORE MANDA QUALCUNO

La gravidanza del mio secondo bambino si presentava difficile, dovevo prendere dei farmaci per evitare un aborto e le medicine accrescevano la sensazione di fatica e la nausea.

A rendere le cose ancora peggiori c'era il nuovo lavoro di mio marito che lo impegnava per 15 ore al giorno nel tentativo di continuare a riscuotere successo; ci eravamo trasferiti da poco in nuova città e i miei genitori abitavano a 640 km di

distanza. Non conoscevo nessuno, ero costretta a stare a letto e dovevo prendermi cura di un bambino che cominciava a muovere i primi passi. Ero spaventata e sola.

In questa situazione mi rivolsi a Colui che non mi avrebbe mai deluso: il mio Padre Celeste. Mi inginocchiai vicino al mio letto e pregai: "Padre Celeste, so che per anni Ti ho promesso che sarei tornata in Chiesa. Adesso penso di essere pronta, ma non ho il coraggio di farlo da sola.

Potresti mandarmi qualcuno per invitarmi in Chiesa?"

Il giorno successivo qualcuno suonò il campanello. Ero sdraiata sul divano in pigiama, nel soggiorno tutto in disordine e in preda alla nausea, così non mi alzai per aprire la porta. Alcuni minuti dopo un pensiero mi colpì: e se il campanello fosse stato la risposta alle mie preghiere e qualcuno era venuto per invitarmi in Chiesa?

Tornai nella mia stanza, mi inginocchiai ancora e pregai: "Padre Celeste, mi dispiace veramente tanto



Mio marito lavorava 15 ore al giorno e i miei genitori abitavano lontani. Non conoscevo nessuno, ero costretta a stare a letto e dovevo prendermi cura di un bambino che cominciava a muovere i primi passi. Ero spaventata e sola.

di non aver risposto. Se hai mandato qualcuno a parlarmi, Ti prometto che domani sarò pronta se vorrai mandarli di nuovo”.

La mattina dopo mi alzai, feci la doccia, mi vestii come se dovessi ricevere ospiti e passai tutto il giorno a pulire la casa. Poi attesi pazientemente che il campanello suonasse di nuovo. E suonò. Quando aprii, vidi sulla porta due donne.

“Siamo le sue insegnanti visitatrici”, dissero. “Lo sa che cosa è l’insegnamento in visita?”

“Sì, lo so”, risposi, emozionata perché erano tornate. “Entrate”.

Una di quelle insegnanti visitatrici, la presidentessa della Primaria, iniziò a passare con regolarità per accertarsi che tutto andasse bene. Si offrì anche di portare il mio piccolino in Chiesa e di accordarsi con i missionari a tempo pieno perché venissero a trovarci. Quelle visite rafforzarono la mia testimonianza e mi diedero il coraggio di ritornare in Chiesa.

Non posso credere di aver vissuto così tanti anni senza pregare il Padre Celeste per ricevere la Sua protezione e la Sua guida. È una grande benedizione sapere che il Salvatore, con il Suo amore e misericordia, mi aiuta a portare i miei fardelli. Grazie al Suo amore sono una persona migliore e mi sento sempre di più simile alla persona che ero quando, da ragazza, frequentavo la Chiesa.

Il Padre Celeste mi ha dimostrato che per Lui ogni cosa è possibile. Tutto quello che ci chiede è di avere fede nella Sua capacità di rispondere alle nostre preghiere. ■

Wendy Walkowiak, Utah, USA

OFFESA DAL MIO AMICO

Nel mio ramo in Russia avevo un amico e a tutte le attività della Chiesa eravamo sempre insieme. Avevamo tante cose in comune. Io mi divertivo un sacco con lui ed ero felice di avere un amico così bravo.

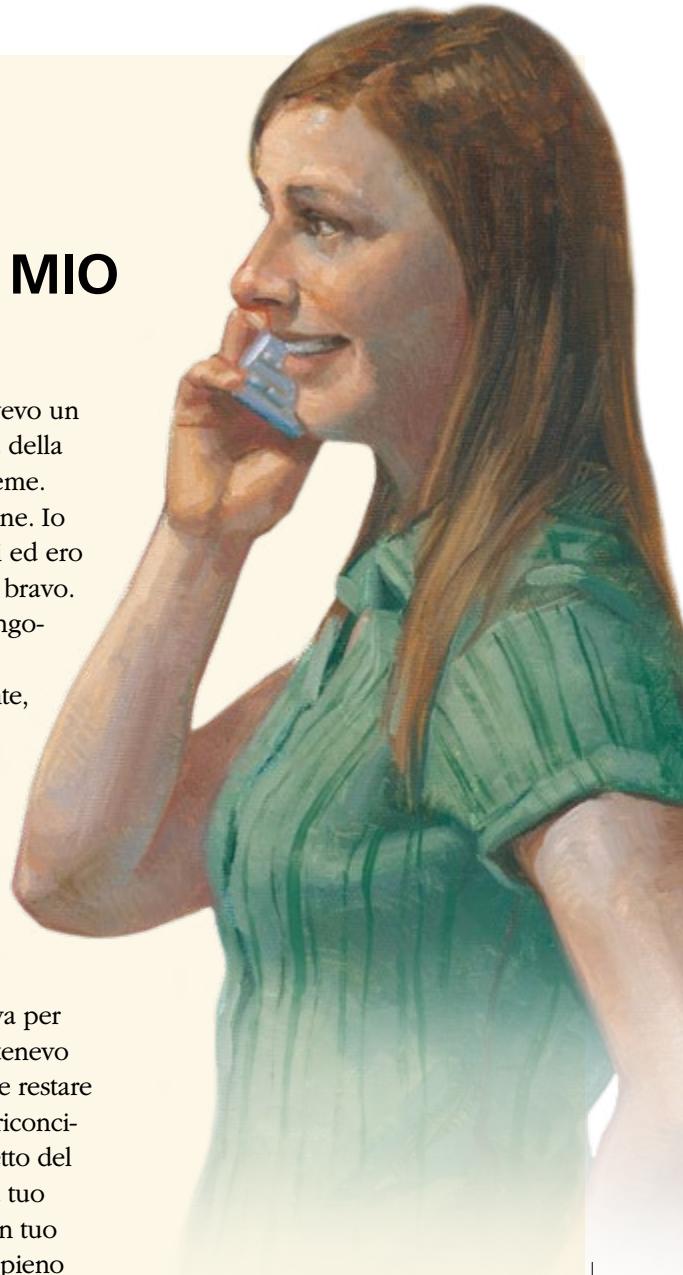
Ma accadde qualcosa di singolare. Per qualche ragione che non posso stabilire esattamente, mi offese molto. Lui non chiese scusa e io smisi di frequentarlo. Alla domenica non lo salutavo nemmeno. La cosa andò avanti per due mesi. Io mi sentivo ferita e triste, ma lui non diceva niente.

Poi venni a sapere che stava per lasciare la nostra città. Non ritenevo che il nostro rapporto dovesse restare così e pensai che dovevamo riconciliarsi. Ricordai allora un versetto del Libro di Mormon: “Vattene da tuo fratello e riconciliati prima con tuo fratello; e poi vieni a me con pieno intento di cuore, e io ti riceverò” (3 Nefi 12:24).

Fu difficile per me umiliarmi e fare il primo passo, ma pregai e poi lo chiamai. Non sapevo quale sarebbe stata la sua reazione ed ero pronta al peggio. Quello che sentii mi colpì.

Mi chiese perdono con sincerità e dalla sua voce potevo sentire che aveva sofferto tanto a causa del suo comportamento, proprio come me. Ma ricordo soprattutto una frase che ripeté tre volte: “Natal’ya, grazie per aver chiamato!”

Ero così felice. Poco dopo si



trasferì, ma quando ci separammo eravamo ottimi amici.

Imparare ad amare e a perdonarsi l’uno l’altro è uno fra i compiti più difficili. Il perdono, specialmente quando non abbiamo colpa, esige che ci umiliamo e che superiamo l’orgoglio. Ho imparato che vale la pena fare il primo passo per perdonare e riconciliarsi. ■

Natal’ya Fyodorovna Frolova, Olanda

IO NON VOGLIO CONOSCERVI!

Con una preghiera sincera nel cuore e con accanto il mio collega di 14 anni, bussai alla porta di Andy. Era la prima visita che facevamo a casa sua come suoi nuovi insegnanti familiari. Ci eravamo presi da poco la responsabilità di visitarlo nonostante la sua reputazione di persona difficile. La porta si aprì e lui era là in piedi, vestito con un kimono giapponese.

“Sì?”

“Salve. Sono Irvin e questo è il mio collega. Siamo i suoi insegnanti familiari e ci farebbe piacere farle visita”.

La moglie era dietro di lui, seduta al tavolo vestita allo stesso modo. La cena era in stile giapponese.

“Penso che sia in grado di vedere che stiamo mangiando e che non abbiamo tempo per voi”, disse.

“Possiamo tornare un’altra volta?”, chiesi.

“Perché?”

“Così possiamo conoscerla”, risposi.

“Perché volete conoscermi?” chiese “Io non voglio conoscervi!”

Suppongo che in quel momento avremmo potuto rinunciare al nostro incarico di insegnanti familiari, ma non lo facemmo. Quando il mese successivo ritornammo, Andy ci fece entrare. Ci sedemmo di fronte a una parete ricoperta di bottiglie di birra vuote sistematiche a forma di macchine antiche. Il nostro incontro con Andy fu breve ma apprendemmo che era un colonnello dell’aeronautica in pensione. Anche le visite successive furono brevi e diedero pochi risultati.

Una sera stavo per venire via da una riunione in Chiesa quando udii una voce che mi diceva di andare a trovare Andy. “No, grazie”, pensai. “Non stasera”.

Quando mi fermai al semaforo, provai di nuovo il forte sentimento di andare a trovare Andy. Pensai: “Per favore, stasera non ho l’umore adatto per Andy”.

Mentre facevo l’ultima curva prima di casa tuttavia per la terza volta sentii lo stesso suggerimento, che non mi lasciò dubbi su quello che dovevo fare.

Guidai fino a casa sua, parcheggiai e pregai per ricevere una guida, poi mi avvicinai alla sua porta e bussai. Quando Andy mi fece entrare vidi

sul tavolo un Libro di Mormon e un libro di genealogia. Sentii uno spirito diverso in casa, e anche in Andy c’era qualcosa di diverso. Parlò teneramente del suo amore per la mamma e la sorella che avevano compilato la genealogia.

Per la prima volta chiacchierò apertamente con me. Mi disse del dolore che provava alla schiena, e aggiunse che il giorno dopo sarebbe andato all’ospedale della base dell’aeronautica militare di March, nella vicina cittadina di Riverside, in California. Gli chiesi se gli avesse fatto piacere una benedizione del sacerdozio. Senza esitazione rispose con voce tranquilla: “La prenderò”. Chiamai il presidente del nostro quorum degli anziani che venne ad aiutarmi a dare la benedizione.

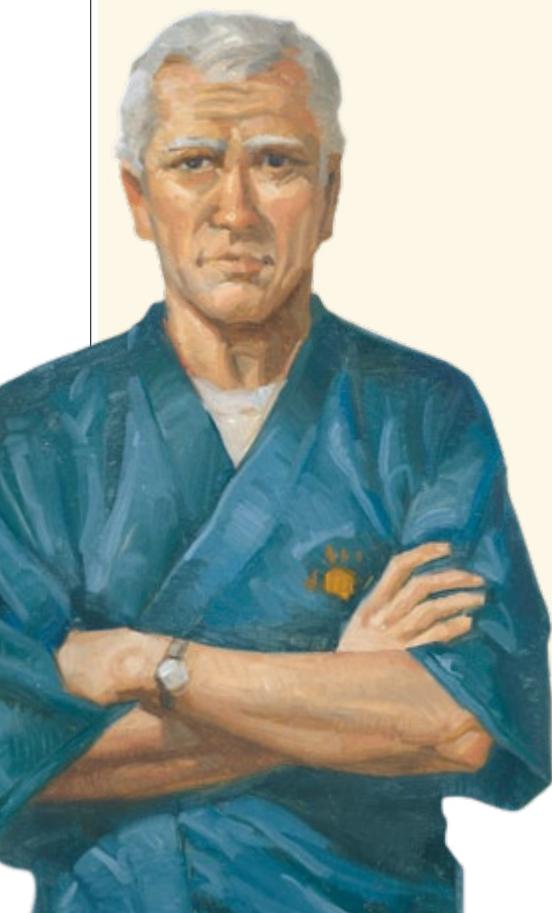
Il giorno seguente i dottori dissero a Andy che aveva un cancro inoperabile al polmone. Dopo aver ricevuto la notizia andò a trovare il vescovo. Nel giro di pochi mesi, era costretto a letto.

Una sera quando arrivai a casa sua per un’altra visita, la moglie mi fece entrare nella sua camera; Andy era a letto molto debole. Mi inginocchiai accanto al letto e lo cullai tra le braccia. Gli sussurrai: “Andy. Ti voglio bene”. Facendo appello a tutta la forza che aveva, mise il braccio sulla mia spalla e mi disse che anche lui mi voleva bene. Due giorni dopo morì.

Sua moglie mi invitò al funerale. Oltre ai quattro membri della famiglia, ero l’unica persona presente.

Sono molto grato di aver dato ascolto ai suggerimenti dello Spirito di andare da Andy. ■

Irvin Fager, Utah, USA



LA MIA DECIMA NON POTEVA ASPETTARE

Quando avevo quasi vent'anni cominciai a passare del tempo con i missionari a tempo pieno. Mi resi conto allora di quanto fosse importante che avessi una testimonianza dei principi che presto avrei insegnato come missionario. Decisi che uno dei principi che volevo approfondire era la decima.

Molte persone ottengono una testimonianza della decima quando vivono momenti di difficoltà economica. Crescendo, avevo sempre avuto mezzi a sufficienza; se avevo una necessità economica, i miei genitori se ne facevano carico e io gliene ero grato. Sapevo che loro avrebbero pagato la mia missione, ma decisi che volevo contribuire a metà della cifra necessaria con il mio lavoro di insegnante part time.

Circa allo stesso tempo realizzai che dell'ultimo stipendio che avevo ricevuto non avevo pagato la decima per intero. Decisi che il mese successivo quando avrei ricevuto la busta paga avrei messo la differenza per poter essere un pagatore di decima per intero.

Quando però, passato il mese, ricevetti lo stipendio la cifra era inferiore a quella che mi ero aspettata. Il lavoro che svolgevo non era regolare, pertanto lo stipendio variava da mese a mese. Subito mi resi conto che con lo stipendio non sarei riuscito a coprire le spese e a pagare il saldo di quanto dovevo al Signore come decima della precedente busta paga.



Subito mi resi conto che con lo stipendio non sarei riuscito a coprire le spese e a pagare il saldo di quanto dovevo al Signore come decima della precedente busta paga.

Considerai le opzioni che avevo e pensai: "Devo solo mettermi in pari con la decima il mese prossimo". Poi ricordai una lezione sulla decima tenuta all'istituto e in particolare mi venne alla mente che cosa dice il Signore nell'Antico Testamento: "Mettetemi alla prova in questo" (Malachia 3:10). Era l'occasione per me di mettere alla prova il principio e di ricevere una testimonianza più forte di quello che presto avrei insegnato alle altre persone.

Quando pagai la decima mi sentivo bene perché mi ero messo in pari. Ma l'occasione di "mettere alla prova" il Signore venne il giorno successivo, molto più presto e in modo più evidente di quanto mi sarei aspettato, quando mi fu offerto

un lavoro a tempo pieno come insegnante in un asilo. Avrei potuto lavorare proprio fino alla partenza per la missione, e il denaro che avrei guadagnato sarebbe stato di più di quanto avevo bisogno per pagare la metà delle spese della missione. Quella benedizione accrebbe enormemente la mia testimonianza della decima. Quella testimonianza fu sostenuta ripetutamente quando la condividevo con le persone che ho servito nella Missione Austro Tedesca di Monaco per i due anni seguenti.

So che il principio della decima è vero e che il Signore ci apre "le cateratte del cielo" e riversa su di noi "tanta benedizione, che non vi sia più dove riportarla" (Malachia 3:10). ■

David Erland Isaksen, Norvegia

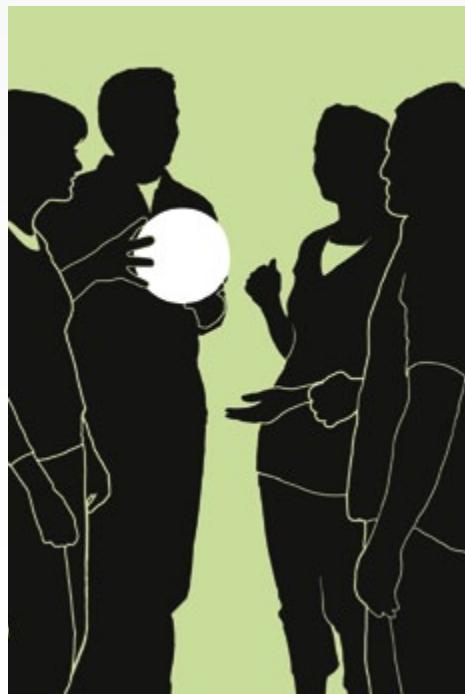
Giovani Adulti e serata familiare

I membri della Chiesa in tutto il mondo riservano il lunedì sera per la serata familiare. Come insegnano i profeti moderni, la serata familiare è un momento “per le attività di gruppo, per la programmazione, per le espressioni di amore, per la condivisione della testimonianza, per l’apprendimento dei principi del Vangelo, per il divertimento e la ricreazione della famiglia e, soprattutto, per l’unità e il sostegno della famiglia”.¹

Per questi giovani adulti, la serata familiare è una priorità. Non tutti vivono con i genitori o altri familiari; alcuni tengono la serata familiare con i coinquilini oppure con membri del rione o amici dell’istituto; altri ancora dedicano del tempo al Signore in devozione personale. Tutti loro, però, riconoscono le benedizioni che adesso e in futuro scaturiscono dal seguire l’ammonizione dei profeti di tenere la serata familiare.

Una benedizione in tutti gli aspetti della vita

Essendo l’unico membro della mia famiglia ad essermi convertito, frequento la serata familiare al centro per i giovani adulti della mia città. Questi incontri sono stati importanti per me perché ho imparato ad insegnare a dei piccoli gruppi, ho compreso meglio



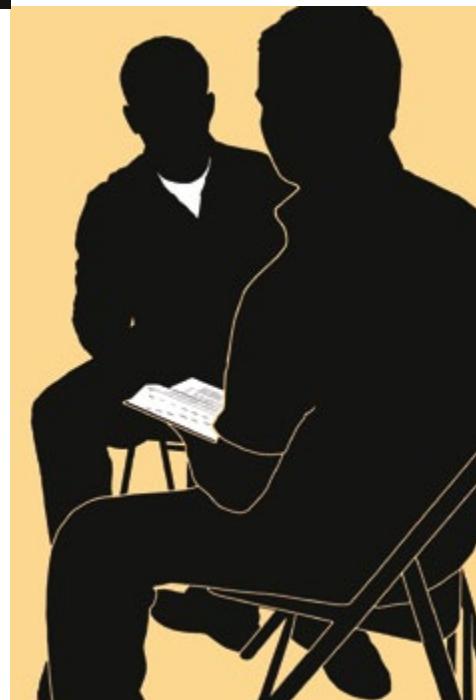
i principi del Vangelo che avevo imparato da simpatizzante della Chiesa e ho visto la crescita degli altri quando insegnano e condividono la loro testimonianza.

So che queste sono capacità importanti da avere in futuro. Quando avrò una mia famiglia, saprò come organizzare una serata familiare efficace e divertente grazie ai buoni esempi che ho ricevuto.

Inoltre, attualmente la serata familiare è anche una parte importante

della mia vita. A volte sarebbe più semplice starsene a casa il lunedì sera, specialmente se il tempo è brutto o se devo studiare molto, ma quasi tutte le volte che mi viene il dubbio se andare o meno decido di andarci perché è importante stare assieme agli altri giovani adulti non sposati per parlare del Vangelo e divertirci insieme. Anche quando siamo solamente in pochi, è comunque una bella esperienza.

La cosa bella di fare la serata familiare al centro per i giovani adulti è che possiamo arrivare prima o fermarci più a lungo per





studiare, esercitarci al pianoforte, giocare o semplicemente rilassarci. Troviamo sempre qualcosa da fare.

So che quando sono obbediente all'ammonizione profetica di fare la serata familiare, vengo benedetta. L'ho visto nello studio e nel lavoro, ricevendo in benedizione l'energia per la settimana successiva e sentendomi edificata.

Lenneke Rodermond, Paesi Bassi

Un fondamento su cui edificare

Sono cresciuta in una famiglia in cui facevamo regolarmente la serata familiare. Ricordo che da piccola la serata familiare era uno degli avvenimenti più importanti della mia vita, tanto che ogni lunedì mattina mi alzavo tutta emozionata e ricordavo ai miei genitori che quella sera c'era la serata familiare. Oggi, da giovane adulta, vivo con i miei genitori e continuo a trascorrere questo momento speciale con la mia famiglia ogni settimana.

Dato che la nostra famiglia ha tenuto la serata familiare regolarmente sin da quando ero piccola, ne ho sempre compreso l'importanza. In Corea, dove molti genitori e figli sono impegnatissimi e il tempo per la famiglia è raro, la serata familiare è un'occasione meravigliosa per stare assieme e rafforzarsi a vicenda.

Un'altra benedizione che deriva dall'impegno dei miei



genitori è che ho ricevuto un solido fondamento su cui edificare la mia testimonianza di Gesù Cristo. Anche se ho imparato il Vangelo in Chiesa, è stato grazie alle lezioni che venivano fatte durante la serata familiare che sono arrivata a capirne i principi. Di conseguenza, ho potuto frequentare la Chiesa e crescere nel Vangelo basandomi sulla mia propria fede e non su quella dei miei genitori.

Hye Ri Lee, Corea

Un'opportunità per condividere la mia fede

Sono un ragazzo di 24 anni che ha sviluppato una forte testimonianza nel vangelo di Gesù Cristo seguendo l'ammonimento profetico di tenere la serata familiare. Benché sia l'unico membro della Chiesa nella mia famiglia, dopo il battesimo mi sono reso conto che la serata familiare ci poteva rafforzare, così ho deciso di introdurla nella mia casa.

Ora tutta la mia famiglia sa che il lunedì è un giorno speciale in cui ci riuniamo insieme per imparare le verità del Vangelo. A volte risolviamo i problemi della famiglia o discutiamo di difficoltà, esigenze o interessi dei singoli membri della famiglia. Ho imparato veramente a comunicare con il mio Padre Celeste e a consigliarmi con la mia famiglia amorevolmente. Conseguentemente, siamo più uniti e questa è una grande benedizione.

Inoltre, la serata familiare ha costituito un solido fondamento per i miei familiari perché si avvicinassero al vangelo di Gesù Cristo, tanto che ora si stanno interessando alla Chiesa e i missionari a tempo pieno qualche volta vengono da noi per la serata familiare.



LA SERATA FAMILIARE È PER TUTTI.

“È per le famiglie composte da genitori e figli, famiglie con un solo genitore, e genitori senza figli a casa. È per i gruppi di Giovani Adulti non sposati, per quanti vivono da soli o con compagni di studi... La fedele partecipazione alla serata familiare svilupperà un maggiore senso di valore personale, di unità familiare, di amore per il prossimo e di fiducia nel nostro Padre nei cieli”.

Presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), presidente N. Eldon Tanner (1898–1982) e presidente Marion G. Romney (1897–1988), *Family Home Evening: Happiness through Faith in Jesus Christ* (1976), 3.

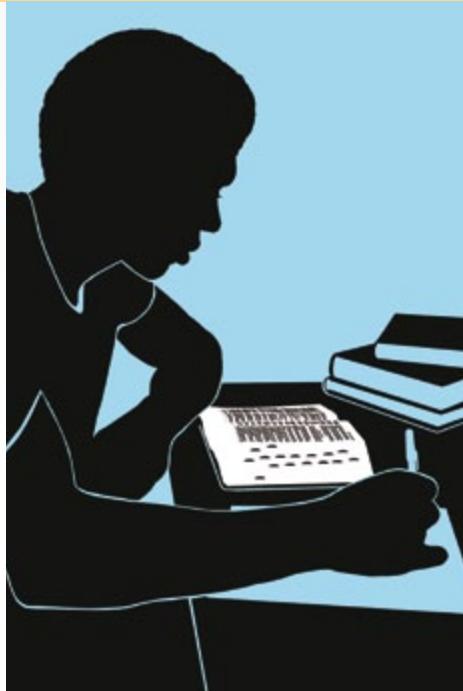
So che quando mi sposerò, la mia famiglia riceverà benedizioni grazie alla serata familiare, ma sono anche grato di aver potuto farne un’importante parte della mia vita adesso. So che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è vera e che la serata familiare è un programma ispirato da Dio.

Lebani Butawo, Zimbabwe

Una priorità assoluta

Sono cresciuta in una famiglia in cui la serata familiare era una priorità. Per arrivare in tempo il lunedì, tornavamo a casa direttamente da scuola senza organizzare niente da fare con gli amici. Finivamo le cose che avevamo in sospeso, come i compiti scolastici, dopo la serata familiare. Non c’era nulla che avesse la precedenza su questo momento speciale in cui la nostra famiglia poteva stare assieme.

La serata familiare ha avuto un’influenza su di noi sin da piccoli non solo perché ne facevamo una priorità, ma anche perché lavoravamo assieme per la sua riuscita. Facevamo a turno per tenere la lezione, preparare il rinfresco oppure fare la preghiera di apertura o di chiusura.



Non eravamo solo ascoltatori, ma avevamo la possibilità di fare anche gli insegnanti. Grazie a questo, ho avuto la benedizione di ricevere una conoscenza e una testimonianza del Vangelo e di rafforzare i miei legami familiari.

Poiché la serata familiare è diventata un’abitudine nella mia vita, già riesco a intravvedere le benedizioni che porterà anche nella famiglia che mi creerò.

Chieko Kobe, Giappone

Un rimedio alla nostalgia di casa

Sono cresciuta in una famiglia in cui i miei genitori sono stati un luminoso esempio per me, i miei due fratelli e mia sorella, tanto che la nostra famiglia ha ricevuto numerose benedizioni grazie al loro impegno. Ad esempio, siamo divenuti una famiglia unita, ci rivolgiamo gli uni agli altri nei momenti di bisogno o difficoltà e, nonostante alcuni membri della mia famiglia siano meno attivi, partecipano comunque alla serata familiare.

Ho vissuto del tempo a Sydney, Australia, e stando così lontana dall’Irlanda, sentivo una forte nostalgia di casa. Fortunatamente, abitavo vicino alla chiesa dove mi incontravo per la serata familiare con altri giovani adulti. Era una grande benedizione per me e quando vi partecipavo la nostalgia mi lasciava. È stato bellissimo poter socializzare con altri membri della Chiesa in un’atmosfera rilassata dove c’era lo Spirito.

Linda Ryan, Irlanda

Qualcosa che non rimpiangerò mai

Mi sono unito alla Chiesa nel maggio del 2009. Da allora ho imparato presto a riconoscere le benedizioni che derivano dalla partecipazione alla

serata familiare. Un'esperienza memorabile a riguardo è stata quando, tra giovani adulti del rione, abbiamo giocato a calcio usando le sedie nella palestra della chiesa, creando una variazione di calcio. Dovevamo parare i tiri diretti verso la nostra sedia e cercare di fare gol in quella degli altri con una palla di gomma. Mi ero messo d'accordo con altri due giocatori, ma alla fine eravamo gli unici tre rimasti in gioco così abbiamo iniziato a sfidarsi a vicenda. Invece di arrabbiarci, non potevamo smettere di ridere! È stato divertentissimo e so che sarebbe molto difficile avere un'esperienza di questo

genere fuori della Chiesa. Tutti si sono divertiti, anche chi non ha

del tempo, ma non mi pento mai di esserci andato.

Matt Adams, Nebraska, USA

Una priorità per tutti noi

Ci sono molti modi in cui potrei passare il lunedì sera, come le iniziative dei circoli universitari e altre attività sportive e ricreative. Tuttavia, nel nostro alloggio studentesco, dove siamo tutti membri della Chiesa, abbiamo deciso che è importante tenere la serata familiare e ne facciamo una priorità. Abbiamo fatto questa scelta per rafforzarci in un periodo della nostra vita in cui vivere il Vangelo potrebbe risultare difficile. La mutua condivisione di testimonianze ed esperienze ci ha avvicinato come giovani adulti e amici.

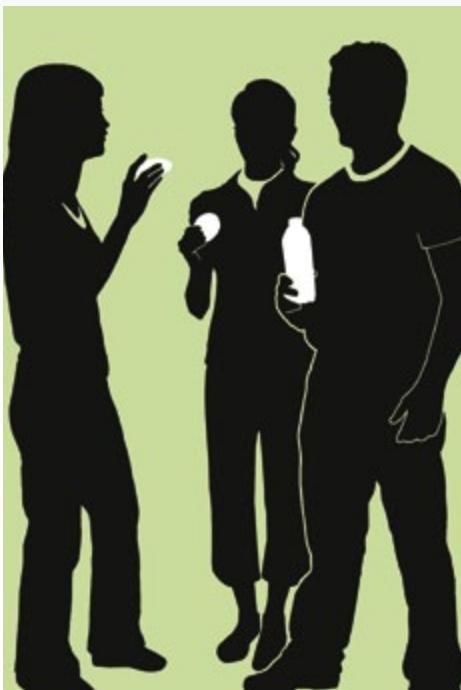
La serata familiare è un momento della settimana in cui so che posso ricevere nutrimento spirituale. In numerose occasioni mi è capitato di avere delle domande che hanno trovato risposta nelle lezioni o nei messaggi spirituali che sono stati condivisi. Inoltre è un momento per pensare e fissare delle mete che mi aiutino a progredire personalmente.

La decisione di fare la serata familiare regolarmente non è un sacrificio per me. So di essere dove dovrei ed è anche dove *voglio* essere. ■

Luc Rasmussen, Galles

NOTA

1. Joseph Fielding Smith, Harold B. Lee e N. Eldon Tanner, *Family Home Evenings*, 1970-71 (1970), v.



vinto, ma non è questo che ha reso quell'esperienza speciale per me. Ciò che l'ha resa memorabile è stato lo spirito di amicizia che ho sentito in quell'attività.

Momenti come questo mi aiutano ad alleviare il grosso stress dell'università: indipendentemente da come è andata la settimana, so che mi sentirò sempre meglio se andrò alla serata familiare. Magari non sono sempre entusiasta per il tipo di attività e a volte è difficile dedicarci



“In chiesa mi sento solo. Come posso imparare a sentirmi partecipe?”

Nel pregare per cercare di trovare una risposta alla tua domanda, ricorda questo insegnamento delle Scritture: quando ci uniamo alla Chiesa, “non [siamo] più né forestieri né avventizi; ma [siamo] concittadini dei santi” (Efesini 2:19). Questo significa che dovremmo essere cordiali con tutti in chiesa. Siamo tutti figli di Dio che cercano di adorarLo in amore e unità.

Ecco un paio di modi per sentirsi partecipi:

Prendi l'occasione per conoscere persone di tutte le età.

Durante la sacramentale, ad esempio, potresti sederti vicino a una mamma con bambini piccoli: potrebbe apprezzare il tuo aiuto. Oppure potresti dare il benvenuto e presentarti a membri che sono nuovi nel tuo rione o ramo. Quando i dodicenni passano ai Giovani Uomini o alle Giovani Donne, potresti sederti accanto a loro. È divertente avere amici della propria età, ma se ti apri a persone di età e interessi diversi, avrai più occasioni per fare amicizia.

Frequenta le attività del tuo rione o ramo. È difficile andarci da soli, ma partecipando ti farai degli amici. Siediti vicino a qualcuno che è da solo, salutalo e domandagli quali sono i suoi interessi. Questo potrebbe essere l'inizio di una buona amicizia.

Partecipa



Molti mesi fa ho lasciato il mio paese per andare in un altro dove conoscevo solo mia sorella e il suo ragazzo. In chiesa mi sentivo come una estranea. Dopo due o tre mesi, provavo lo stesso sentimento di solitudine finché non ho deciso di sorridere agli altri e chiedere: “Come stai?” Ogni domenica che passava, mi rispondevano con più di un semplice “bene”. È stato di aiuto anche partecipare al seminario e alle attività delle Giovani Donne e raggiungere gli obiettivi del Progresso Personale con le altre ragazze. Ora mi sento a mio agio in chiesa, come se fossi a casa.

Vanessa B., 17 anni, La Vega, Repubblica Dominicana

Impara a conoscere gli altri

Anni fa avevo lo stesso problema, così ho deciso di provare a essere più partecipe e di mostrare agli altri come sono veramente. Non appena mi sono aperto di più, anche gli altri si sono aperti a me: questo ha permesso che si creassero delle forti amicizie tra tutti nel mio quorum.

MacCoy S., 17 anni, Utah, USA

Aiuta gli altri



Ricorda che tutte le persone sono figli del Padre Celeste. Cerca di sorridere e di essere cordiale con tutti. Aiuta gli altri. Porgi una mano a coloro che, come te, si sentono soli.

Quando servo gli altri, provo gioia e non mi sento solo. Inoltre, è assolutamente necessario frequentare il seminario o l'istituto, dove c'è un'atmosfera di calore e gentilezza. Non aver paura di condividere i tuoi problemi e preoccupazioni. Siamo tutti fratelli e sorelle e i nostri problemi e difficoltà sono simili.

Igor P., 19 anni, Kiev, Ucraina

Crea amicizie con persone di altre età



Ho stretto migliori amicizie con i ragazzi più giovani e con i dirigenti che non con coloro che hanno più o meno la mia età. So che arriverà il momento in cui farai amicizie in Chiesa e se così non fosse, va bene lo stesso perché potrai comunque imparare molto andando in Chiesa.

Susanna Z., 18 anni, California, USA

Comincia la conversazione



Un paio di anni fa io e la mia famiglia ci siamo trasferiti. Le prime settimane in cui andavo in Chiesa e alle attività delle Giovani Donne

mi sentivo sola, ma pregavo ogni giorno di potermi fare nuovi amici e di sentirmi parte del nuovo rione. Poco a poco ho imparato ad amarlo e ad apprezzarlo. Ho dovuto essere io ad avviare le amicizie. Ho dovuto essere io a cominciare la conversazione. Ho dovuto essere io a partecipare attivamente alle lezioni e ad ascoltare ciò che gli altri dicevano. Con l'aiuto del Padre Celeste, ora ho buoni amici tra le persone che non avrei mai immaginato.

Leah V., 16 anni, Colorado, USA

Fai amicizia con i tuoi dirigenti

Mi sono sentita sola in chiesa per molti mesi. Mi piacevano le riunioni e le attività, ma non riuscivo a sentirmi integrata con le altre ragazze. Poi ho cominciato a parlare di più con le mie dirigenti di quanto non avessi fatto prima: sono davvero simpatiche. Una volta che ho iniziato a chiacchierare con loro, ho cominciato a sentire di essere più parte del programma e che avevo delle amiche alle attività della AMM.

Kimberly G., 14 anni, Arizona, USA

Prega per avere dei buoni amici

Alle attività della Chiesa mi chiedevo: "Perché non ho amici?" Mi sentivo giù e sola, così mi sono rivolta a Dio in preghiera. Ho chiesto al mio Padre Celeste di farmi trovare degli amici. Non è stato facile, ma col tempo

ho fatto amicizia con molti giovani. Non ho più paura di parlare e di fare cose assieme alle altre ragazze. Mi rendo conto che il Padre Celeste ha risposto alle mie preghiere e che non sono mai stata sola.

Daiana I., 16 anni, Corrientes, Argentina

Cerca compagnia



All'inizio, quando sono entrata nelle Giovani Donne, mi sono sentita sola perché avevo lasciato i miei amici nella classe dei Valerosi. Tuttavia, ho provato a essere di sostegno alle altre ragazze e anche loro sono state di sostegno a me. Ho potuto, in questo modo, farmi nuove amiche e interagire con loro. Non mi sono più sentita sola e questo mi ha resa felice. Adesso sono la presidente delle Api e se vedo una nuova sorella che non si sente a proprio agio con noi, le parlo, le spiego cosa

facciamo in classe e le faccio capire che fa parte del nostro gruppo.

Gredy G., 14 anni, Lima, Perù

DONA AGLI ALTRI CON AMORE E CON IL SERVIZIO



"La solitudine nel regno di Dio è spesso un esilio volontario.

Speriamo che ognuno di voi senta la necessità di unirsi a tutta la famiglia del rione o ramo e usi i suoi doni e talenti tanto particolari per sostenere tutti i suoi fratelli e sorelle. Le occasioni che tutti abbiamo di soccorrere e accogliere le persone nel nostro rione o ramo sono infinite, se siamo disposti ad amare a servire il prossimo".

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Far parte della famiglia del rione", La Stella, marzo 1999, 12.

LA PROSSIMA DOMANDA

"I miei genitori sono divorziati. Talvolta, il consiglio che ricevo da uno contraddice quello dell'altro. Che cosa devo fare?"

Inviate la risposta entro il 15 marzo 2011 a:

Liahona, Questions & Answers 3/11

50 E. North Temple St., Rm. 2420

Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Oppure via e-mail a:

liahona@ldschurch.org

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno indicate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

Quel messaggio era delizioso

Non stavo veramente cercando Dio, ma quando due ragazzi mi chiesero se potevano condividere un messaggio con me, decisi di ascoltare.

Anthony X. Diaz

Sebbene fossi stato battezzato da neonato in una chiesa e ne avessi frequentata saltuariamente un'altra durante la mia infanzia, la religione non aveva mai costituito una grossa parte della mia vita. Crescendo, la mia famiglia si trasferì molte volte e non andammo più a nessun servizio religioso. Credevo in Dio, ma non ci pensavo molto spesso, né tantomeno pensavo alla religione.

Tutto cambiò nel 2006, a 14 anni. Mio zio Billy morì, benché avesse solo poco più di trent'anni. La sua morte prematura mi fece capire quanto gli volessi bene e fece sì che cominciasse a pormi delle domande. Dov'era andato dopo la morte? Avrebbe continuato a vivere e ad avere un futuro? Che cosa ne sarebbe stato dei suoi figli e degli altri familiari che aveva lasciato qui? Cosa aveva significato la sua vita? Cosa significava la *mia* vita?

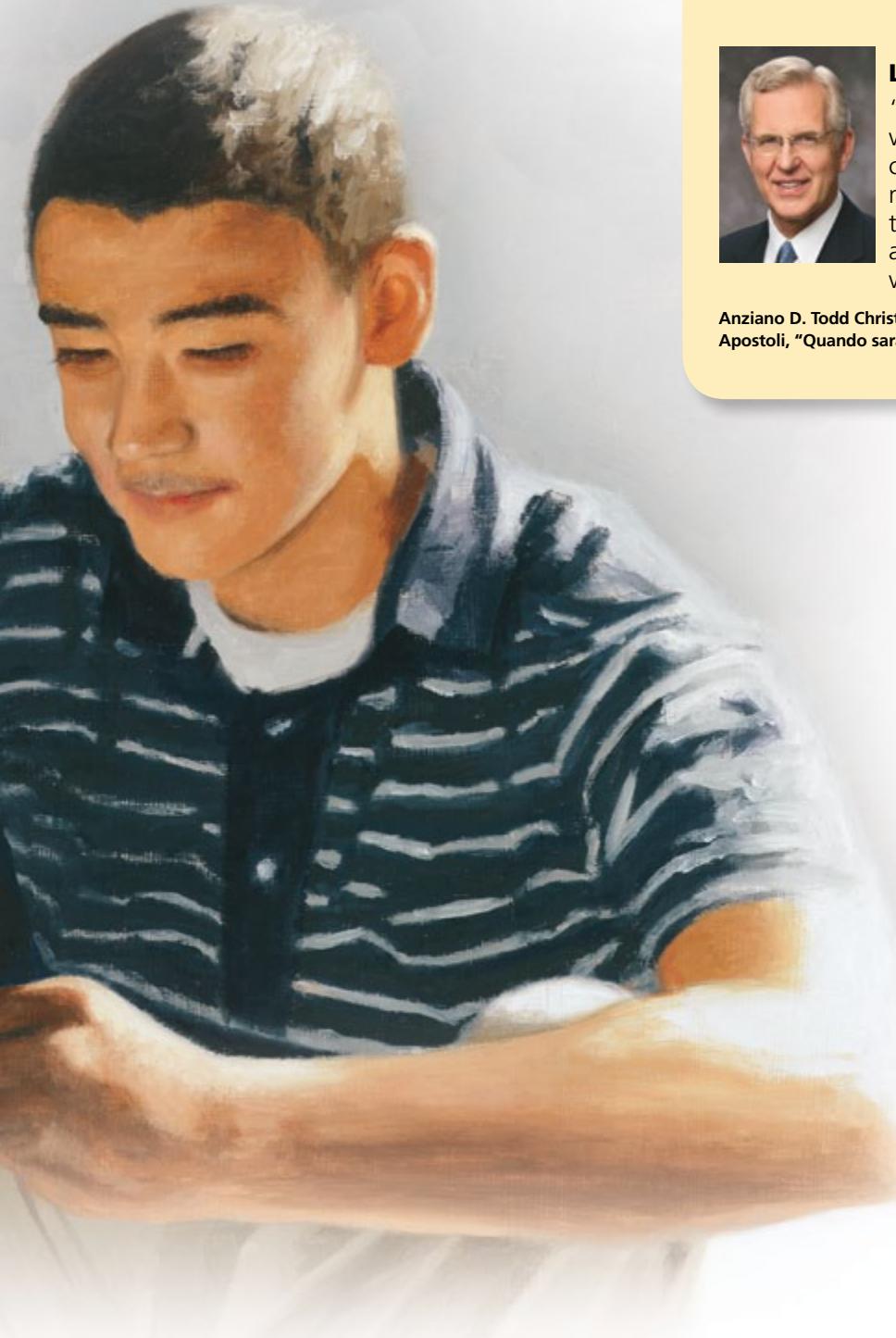
Questi pensieri mi accompagnarono per parecchi mesi. Una sera, nel settembre del 2007, io, mia madre e i miei tre fratelli e sorelle minori eravamo usciti da un negozio di alimentari nella

Ricordo di aver letto in Alma 32 del seme della fede che si sviluppa ed è delizioso. Questa descrizione era esattamente come il Libro di Mormon mi sembrava.

mia città, a Haverhill, in Massachusetts, USA, e ci eravamo fermati a riposarci su una panchina. Due ragazzi in abito nero, camicia bianca e cravatta si avvicinarono a noi e uno di loro disse: "So che può sembrare un po' strano parlare con due persone che non conoscete, ma possiamo condividere un messaggio con voi?"

Accettammo. Sapevo che ci avrebbero parlato di religione ed ero rimasto sorpreso che non ci avessero semplicemente rifiutato un volantino o un opuscolo per poi andarsene. Quei ragazzi, al contrario, sembravano sinceramente interessati a noi ed entusiasti del loro messaggio. Alla fine, ci chiesero se potevano visitare la nostra famiglia.





LA PROPRIA CONVERSIONE

“Sentirete che il Vangelo si sta scrivendo sul vostro cuore, che la vostra conversione sta avvenendo a mano a mano che la parola del Signore, arrivata dai Suoi profeti passati e presenti, avrà un sapore sempre più dolce per la vostra anima”.

Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, *“Quando sarai convertito”*, *Liahona*, maggio 2004, 12.

Libro di Mormon: ricordo di aver letto in Alma 32 del seme della fede che si sviluppa ed è delizioso (vedere il versetto 28). Questa descrizione era esattamente come il Libro di Mormon mi sembrava. Ciò che stavo leggendo e ciò che i missionari mi stavano insegnando pareva essere vero e giusto ed era delizioso.

La mamma mi prendeva in giro dicendo che stavo attraversando un periodo da “paguro eremita” perché mi ritiravo nella mia stanza per ore a leggere il Libro di Mormon. Benché allora non identificassi i miei sentimenti con l'influsso dello Spirito Santo, sentivo che questo era il giusto cammino da seguire.

Quando i missionari mi chiesero di battezzarmi, mi incoraggiarono a pregare per prendere questa decisione. Pregai per sapere se dovevo unirmi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e ricevetti una risposta molto chiara, al punto che ne rimasi esterrefatto. L'indicazione datami era chiara: procedi col battesimo.

Ricordo vividamente il giorno in cui mi sono battezzato, il 15 dicembre 2007. Mentre ero nell'acqua fredda con l'anziano Kelsey e lui alzò il braccio a squadra, lo Spirito mi riempì totalmente e pervase l'intero mio

Mia madre accettò e concordò un appuntamento: devo ringraziare lei per ciò che si rivelò un profondo cambiamento in meglio nella mia vita.

Cominciammo a studiare il Vangelo; dopo un certo periodo mia mamma era sempre impegnata con diverse cose e non continuò gli incontri con i missionari, ma io sì.

Mi trovavo bene con l'anziano Kelsey e l'anziano Hancock, forse anche

perché non erano molto più grandi di me. Sentivo un grande amore da parte loro e altrettanto ne avevo io per loro; presto provai questo stesso amore da parte dei membri del rione e dagli altri giovani del palo.

I missionari mi insegnarono il piano di salvezza, che diede risposta alle domande che avevo in merito a mio zio e allo scopo della mia vita. Gli anziani mi parlarono anche del

corpo. Potrei anche dire che stavo sorridendo da un orecchio all'altro, ma queste parole non renderebbero nemmeno minimamente il modo in cui mi sentivo.

Dopo il battesimo continuai a sentire lo Spirito; *mi sentii* santificato. *Sapevo* che i miei peccati mi erano stati rimessi. Sentivo l'approvazione del Padre Celeste che questo era davvero il sentiero che dovevo prendere.

Occasionalmente, quanto mi giungono dei piccoli dubbi, ritorno a quell'esperienza e mi ricordo come mi sono sentito quel giorno. Questo mi aiuta a spazzare via qualsiasi dubbio mi venga.

Anche se nessuno di noi può scendere di nuovo nelle acque del battesimo per riottenere questi straordinari sentimenti, possiamo rammentarli quando rinnoviamo le nostre alleanze attraverso il pentimento e il sacramento. Ogni volta che mi pento, riesco a ritrovare lo stesso sentimento di purezza e amore.

Provare questo amore mi aiuta a immedesimarmi in ciò che ha insegnato Joseph Smith: "Un uomo pieno dell'amore di Dio non si accontenta di benedire la sua famiglia soltanto, ma percorre tutto il mondo, ansioso di benedire tutta la razza umana".¹ Conoscere il valore delle anime mi aiuta a trovare entusiasmo quando c'è l'occasione di andare a insegnare con i missionari nella mia zona. Non vedo l'ora di poter svolgere una missione a tempo pieno e condividere con gli altri la felicità che mi ha dato il vangelo di Gesù Cristo. ■

NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 338.



CONTINUARE A VIVERE IL VANGELO

Sebbene Anthony sia grato per le grandi esperienze spirituali che ha avuto quando si è unito alla Chiesa, sa che la luce derivante da una sola esperienza, per quanto significativa, non è sufficiente per continuare. "Dobbiamo mantenere accesa la fiamma della nostra testimonianza", dice. "Sappiamo i modi per farlo: leggere le Scritture, andare in chiesa. Questo tipo di cose".

Anthony sente la differenza tra quando fa regolarmente queste cose e quando non le fa e ha scoperto metodi che mantengono fresche queste abitudini per vivere il Vangelo.

"Ricordo quando abbiamo studiato nella classe dei Principi Evangelici la storia del figiol prodigo (vedere Luca 15:11-32). Leggendo di questo giovane che aveva lasciato la casa di suo padre, ho pensato: 'Potrei essere io questa persona'. Lo Spirito mi ha testimoniato con grande vigore che, come il figiol prodigo, potevo anch'io ritornare al Padre. Ho sentito come se il Padre Celeste mi stesse dicendo: 'Ti voglio bene'. È stato un sentimento fortissimo come quello del giorno del mio battesimo".

Anthony, inoltre, ha scoperto che è importante fare domande durante le preghiere e lo studio delle Scritture. "Quando leggo le Scritture", dice, "cerco risposte a ciò che sto pensando o alle mie domande. Chiedo al Padre Celeste cosa vuole che impari da ciò che leggo. Faccio lo stesso quando vado in chiesa.

Quando faccio domande, sia che riguardino qualcosa di specifico che devo fare nella mia vita o il significato di ciò che sto studiando, riesco a sentire più facilmente la guida dello Spirito Santo. So che il Padre Celeste è davvero lì, pronto a risponderci sempre".

UNA DECIMA ONESTA, UNA GRANDE BENEDIZIONE

Oscar Alfredo Benavides

Quando avevo quasi 17 anni mi battezzai nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e sentii il desiderio di servire il Signore andando in missione. Quando arrivò la chiamata in missione alcuni anni più tardi, fui chiamato a lasciare il Perù per predicare il Vangelo restaurato a Salt Lake City.

Anche se pensavo alle grandi benedizioni derivanti dalla missione, c'erano molte cose di cui avrei avuto bisogno che mi preoccupavano: documenti, passaporto, visto, vestiti e, naturalmente, denaro. Stavo lavorando, ma non guadagnavo abbastanza. Mi sentivo disperato! A un mese e mezzo dalla partenza, mi ritrovavo solo con una piccola parte dei soldi necessari. Tutto ciò che potevo fare era rivolgermi al Signore in preghiera.

Poiché non guadagnavo molto, la decima che pagavo mensilmente era una somma molto bassa, ma presto mi resi conto che il Signore non dà importanza all'importo: Egli vuole che paghiamo il 10 per cento che ha chiesto. Sentii la convinzione e la rassicurazione che se avessi continuato a pagare la decima, il Signore mi avrebbe dato ciò di cui avevo bisogno.

Tutto cominciò ad andare per il verso giusto: trovai altri due lavori e ottenni i documenti; molti membri del mio rione, soprattutto le sorelle della Società di Soccorso, mi aiutarono con altre esigenze e anche i membri del mio palo mi offrirono il loro aiuto. Partii per la missione con tutto quello che era richiesto.

Come missionario, insegnai la legge della decima e le sue promesse (vedere Malachia 3:10) con gratitudine, avendone una testimonianza. ■



“Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte” (Matteo 6:32-33).

DOVE VI PORTERANNO I VOSTRI AMICI?

John Bytheway

Vi è mai successo? Siete seduti in Chiesa e state ascoltando l'oratore quando all'improvviso sentite forti rumori provenienti dal soffitto. Con grande sorpresa, il soffitto si apre, rivelando un bel cielo azzurro, e voi vedete il volto di quattro uomini che osservano la congregazione. Subito dopo calano un uomo sdraiato su una barella sul pavimento della cappella.

Vi è mai successo? Probabilmente no. Ma qualcosa di simile è accaduto durante il ministero del Salvatore.

Una guarigione miracolosa

La storia comincia in Luca 5:18: "Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un paralitico, e cercavano di portarlo dentro e di metterlo davanti a [Gesù]". L'unico problema era che non potevano portare dentro il loro amico ammalato perché il posto era pieno! La moltitudine bloccava persino le porte, e non c'era modo di entrare.

A quel punto gli amici avrebbero potuto lasciar perdere e tornare a casa. Ma non lo fecero. Potete quasi immaginare la conversazione: "Cosa facciamo?" dice uno. "Ho un'idea",

dice un altro. "Saliamo in cima alla casa, facciamo un buco nel tetto e caliamolo sul pavimento!" Potete anche immaginare l'uomo malato che ascolta questi piani insoliti e dice: "Che cosa avete intenzione di fare?"

La storia continua:

"Salirono sul tetto, e fatta un'apertura fra i tegoli, lo calarono giù col suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù.

Ed egli, veduta la loro fede, disse: O uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi" (Luca 5:19–20).

Gli scribi e i Farisei pensarono che ciò fosse blasfemo, così Gesù rispose:

"Che cosa è più agevole dire: I tuoi peccati ti son rimessi, oppure dire: Lèvati e cammina?

Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua" (Luca 5:23–24).

La storia finisce splendidamente:

"E in quell'istante, alzatosi in presenza loro e preso il suo giaciglio, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio.



Siate il tipo di amico che porta le persone a Cristo.

E tutti furon presi da stupore e glorificavano Iddio; e pieni di spavento, dicevano: Oggi abbiamo visto cose strane" (Luca 5:25–26).



Se vi sentite deboli spiritualmente

Forse non siete stati testimoni di un simile evento, ma ci sono innumerevoli modi per applicare

questa storia alla vostra vita. Potete identificarvi con il paralitico. Supponiamo che siete ammalati, non fisicamente ma spiritualmente. Dove

vi porteranno i vostri amici? Forse c'è una festa o un film o un'altra attività, e voi non avete tanta voce in capitolo: dove vi porteranno? Questa storia ci insegna una meravigliosa lezione: un giorno potreste non essere così forti come dovreste. A quel punto la vostra scelta degli amici sarà determinante. Scegliete amici che vi porteranno a Cristo. Avere amici che vi porteranno sempre a un livello superiore è una benedizione incalcolabile.

Che genere di amico siete?

Ma c'è un altro modo di considerare questa scrittura. Mettetevi nei panni degli amici. Che genere di amico siete? Sebbene il Salvatore fosse l'unico che guarì e perdonò l'uomo, anche gli amici sono degni di essere citati. Essi volevano bene al loro amico e volevano aiutarlo. Quando le cose si complicarono, non lasciarono perdere e tornarono a casa. Immaginate la gioia che devono aver provato quando guardarono giù attraverso il soffitto e videro il loro amico prendere la barella e camminare! Ecco un'altra lezione: siate il tipo di amico che porta le persone a Cristo. Questi amici erano coraggiosi, perseveranti e persino creativi. Con ogni parola, ogni azione, ogni scelta, potete portare le persone al Salvatore, il Quale può guarirci non solo fisicamente ma anche spiritualmente. ■



Anziano
Carlos A. Godoy
Membro dei Settanta



IL VANGELO È PER TUTTI

*Mi sono sempre chiesto da dove provenga la vera felicità.
Poi l'ho trovata nella "grande scatola".*

Quando avevo 16 anni e vivevo a Porto Alegre, in Brasile, il mio fratello maggiore aveva un amico che veniva a trovarci spesso. Un giorno questo amico ci disse che aveva trovato una chiesa e che gli piaceva il modo di vivere dei suoi membri.

Ci parlò un po' riguardo alla sua esperienza nell'unirsi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma non era sicuro che io e mio fratello fossimo "materiale per la Chiesa". Egli pensava che per me e mio fratello le norme della Chiesa sarebbero state troppo difficili da accettare.

Nostra sorella invece era una ragazza buona e gentile. Grazie a questi fattori, il nostro amico pensò che sarebbe stata interessata a quello che i Santi difendevano, perciò chiese a nostra madre se poteva lei andare a un'attività della Chiesa con lui.

Nostra madre acconsentì solo a patto che io o mio fratello andassimo con loro. Mio fratello fu più veloce di me e disse subito: "Io no!" Così toccò a me andare all'attività con mia sorella.

In realtà non era un problema per me. Ero incuriosito dalla Chiesa fin da quando avevo visto per la prima volta



L'amico di mio fratello non era sicuro che io e mio fratello (in alto) fossimo "materiale per la Chiesa". Ma io ero curioso.

la grande cappella quadrata di fronte alla mia scuola. Avevo osservato spesso la gente andare e venire dalla Chiesa e avevo notato che gli uomini indossavano camicie bianche e cravatte. Mi chiedevo cosa poteva accadere dentro "la grande scatola", come definivo allora l'edificio.

La mia prima attività

Io e mia sorella arrivammo in Chiesa con il nostro amico. All'interno, al centro di una grande sala culturale c'era un gruppetto di persone: due sorelle missionarie e forse altre sei persone. Stavano facendo un gioco semplice e gustavano popcorn e succo di frutta. Tutti stavano ridendo e si divertivano.

Mi chiesi chi erano quelle persone e perché fossero tanto felici. Sapevo che non poteva essere sicuramente per il gioco che stavano facendo o per l'ambiente dove erano o per i dolci che stavano condividendo. Erano cose troppo semplici. La felicità sembrava provenire da dentro di loro.

Mi ero chiesto spesso da dove provenisse la vera felicità e cosa potevo fare per trovarla. Pensavo che forse si potesse ottenere grazie ad attività interessanti o a una vacanza in luoghi esotici oppure inseguendo tutto quello che il mondo ha da offrire. Poi andai alla casa di riunione,



**Anziano Godoy missionario
in Brasile, 1982.**

dove quelle persone erano così felici senza nessuna di quelle cose. Questo lasciò in me un segno indelebile.

Dopo l'attività i missionari si misero all'uscita per stringere le mani a tutti. Quando mia sorella giunse alla porta, le chiesero se sarebbe stata interessata a conoscere meglio la Chiesa. Lei disse: "No, grazie". Ma io ero ancora curioso. Sentivo il "desiderio di credere" (vedere Alma 32:27), così quando i missionari mi invitarono a conoscere meglio Vangelo, io risposi di sì.

I miei genitori non erano interessati alle lezioni missionarie o che si svolgessero a casa nostra, così fissai gli appuntamenti per i colloqui alla casa di riunione. Il mese successivo imparai il vangelo restaurato di Gesù Cristo: ciò che rendeva le persone in quella sala culturale così felici.

Appresi che la felicità veniva dal fare ciò che il Signore voleva che facessi, che veniva da dentro e che potevo essere felice a prescindere da ciò che succedeva intorno a me. Quella dottrina "[mi era] deliziosa" (Alma 32:28). La volevo nella mia vita.

Un mese dopo quella prima attività, decisi di unirmi alla Chiesa. Negli anni che seguirono, anche i miei genitori si unirono alla Chiesa.

Prove dopo il battesimo

Dopo il mio battesimo affrontai molte prove. I cambiamenti che avevo bisogno di fare nella mia vita erano importanti. Soprattutto, a volte avevo la sensazione di non avere amici nella Chiesa ed ero tentato di ritornare ai miei vecchi amici.

Ma il desiderio di provare la gioia e la comprensione del fatto che possiamo essere felici a prescindere dalle circostanze esterne mi hanno aiutato a continuare a venire in Chiesa. Sapevo che non potevo "metter da parte la [mia] fede" (Alma 32:36). Con il tempo ho fatto amicizia con i membri della Chiesa che mi hanno aiutato durante la transizione. E mentre ho continuato a vivere il Vangelo, la mia testimonianza e la mia felicità sono cresciute (vedere Alma 32:37).

La mia esperienza con la conversione, la mia e quella di altri, mi ha insegnato che lo Spirito può toccare tutti, dovunque e che non c'è un profilo ideale per un potenziale membro della Chiesa. Tutti noi abbiamo bisogno del vangelo di Gesù Cristo. Tutti noi stiamo cercando di diventare come Lui.

Questa consapevolezza mi ha aiutato come missionario a San Paolo, in Brasile, come presidente di Missione a Belem, in Brasile, e come membro della Chiesa. Mi ha aiutato quando io e mia moglie abbiamo preparato i nostri figli per il servizio missionario. Due dei nostri figli hanno già svolto una missione a tempo pieno e, prima che partissero, ho ricordato loro di non giudicare le persone per il loro aspetto o il loro modo di vivere. "Non lasciate perdere qualcuno perché vi sembra strano", ho detto loro. "Provate a guardargli dentro. Potrebbe esserci un altro Carlos là fuori".

Sono grato di riconoscere che siamo tutti figli di Dio e di sapere che tutti, non solo poche persone, sono candidati a ricevere la gioia che proviene dal vivere il vangelo di Gesù Cristo. ■



UN INVITO A CONDIVIDERE IL VANGELO

"A voi giovani del Sacerdozio di Aaronne e a voi che state

diventando anziani ripeto quello che da lungo tempo ci hanno insegnato i profeti: ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo".

**Presidente Thomas S. Monson,
"Ci riuniamo di nuovo insieme",
Liahona, novembre 2010, 5-6.**

RIFLETTI SULL' **ETERNITÀ**



Vedere DeA 131:1-4; 132:1-20.

QUANDO DIVENTAI INVISIBILE



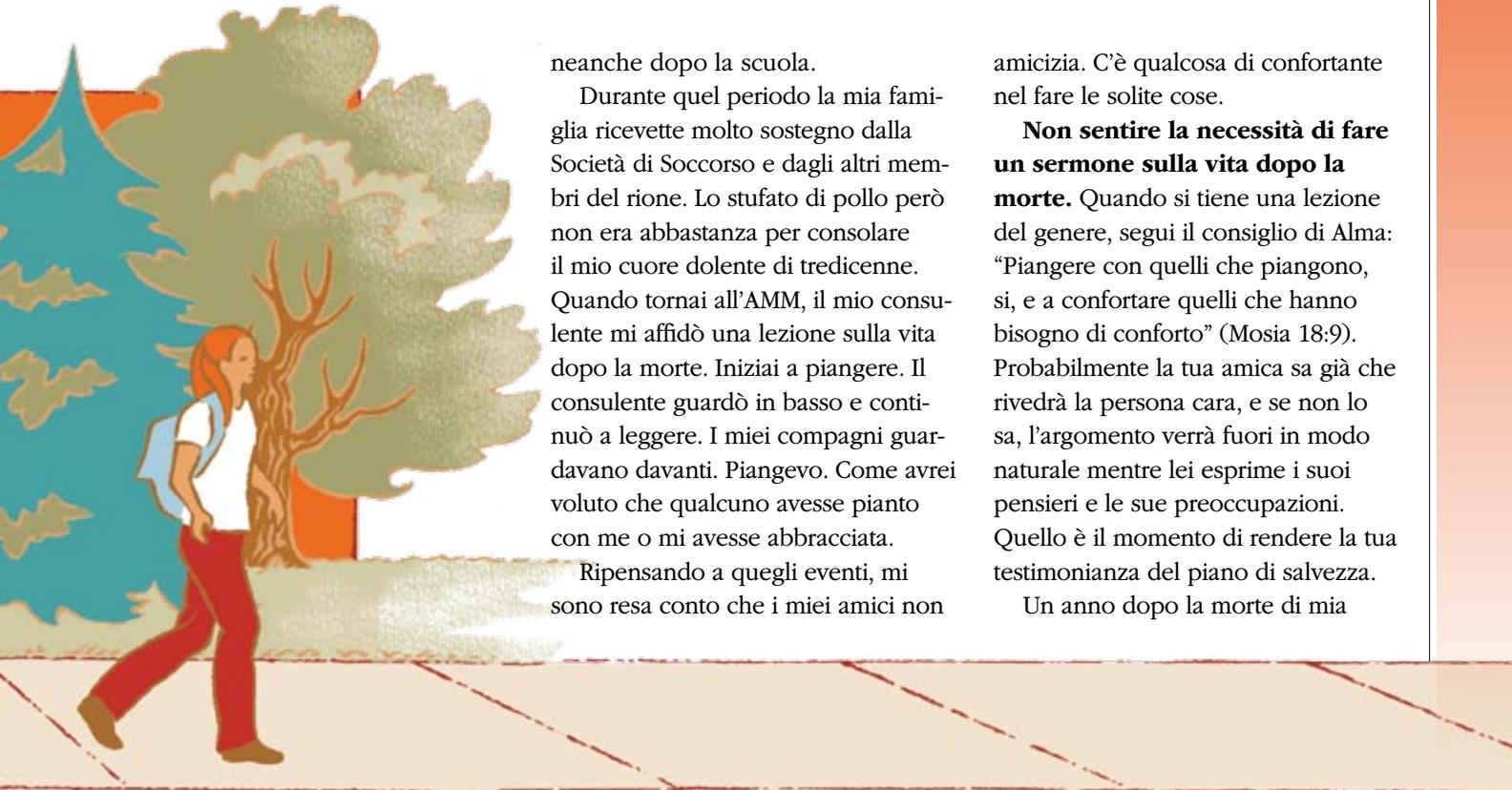
Articolo firmato

Eravamo appena entrati nella nostra camera del motel quando il telefono squillò. Sapevo che potevano essere brutte notizie riguardo a Jodi, la mia sorellina di nove mesi. Era in coma dalla nascita e necessitava di un monitoraggio continuo e di essere alimentata artificialmente. L'avevamo affidata temporaneamente a un centro di cura così la nostra famiglia poteva prenderci una vacanza tanto necessaria.

Risposi al telefono. C'era in linea mio nonno. La sua voce era ferma: "Passami papà".

La loro conversazione si concluse velocemente. La mia paura trovò conferma: Jodi era morta.

Il giorno dopo, al nostro arrivo a



casa, tirai un sospiro di sollievo. Lo scuolabus era in cima alla strada. I miei amici sarebbero venuti. Almeno avrei avuto qualcuno della mia età con cui condividere il mio dolore.

Ma, mentre mi trovavo nel vialetto aspettando i miei amici, accade una cosa strana. Era quasi come se fossi diventata invisibile. Osservavo i miei amici attraversare la strada e continuare a parlare tra di loro. Non mi avevano neanche guardata.

Il mattino seguente i miei amici non vennero a prendermi come facevano di solito. Pensai che fosse comprensibile. Probabilmente sapevano che non sarei andata a scuola per via dei preparativi per il funerale. Ma non vennero neanche nei giorni successivi. Non mi aspettavano

neanche dopo la scuola.

Durante quel periodo la mia famiglia ricevette molto sostegno dalla Società di Soccorso e dagli altri membri del rione. Lo stufato di pollo però non era abbastanza per consolare il mio cuore dolente di tredicenne. Quando tornai all'AMM, il mio consulente mi affidò una lezione sulla vita dopo la morte. Iniziai a piangere. Il consulente guardò in basso e continuò a leggere. I miei compagni guardavano davanti. Piangevo. Come avrei voluto che qualcuno avesse pianto con me o mi avesse abbracciata.

Ripensando a quegli eventi, mi sono resa conto che i miei amici non

amicizia. C'è qualcosa di confortante nel fare le solite cose.

Non sentire la necessità di fare un sermone sulla vita dopo la morte. Quando si tiene una lezione del genere, segui il consiglio di Alma: "Piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto" (Mosia 18:9). Probabilmente la tua amica sa già che rivedrà la persona cara, e se non lo sa, l'argomento verrà fuori in modo naturale mentre lei esprime i suoi pensieri e le sue preoccupazioni. Quello è il momento di rendere la tua testimonianza del piano di salvezza.

Un anno dopo la morte di mia

erano crudeli o indifferenti. Sempli- cemente non sapevano come rispondere al mio dolore. Supponevano che io volessi che mi lasciassero in pace a soffrire e, poiché stavo pian- gendo, non avrei voluto fare niente di divertente.

Ecco cosa avrei voluto che i miei amici e il mio consulente sapessero:

Sii a disposizione della tua amica.

Portale un biglietto o un fiore ma, cosa più importante, porta te stesso. Abbracciala e falle sapere che t'importa. E, a ogni costo, vai alla veglia o al funerale.

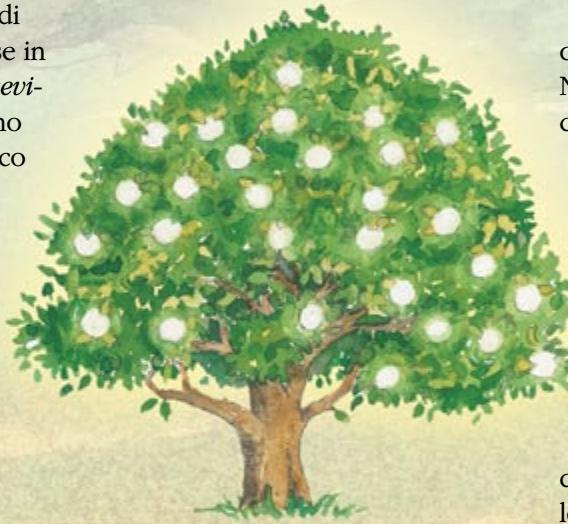
Includi la tua amica fra le cose che fai normalmente. La tua amica si sta già abituando alla perdita della persona cara. Non fare in modo che si abituai anche alla perdita della tua

sorella, morì la madre della mia amica. Provavo un dolore incredibile. Pensai: "La prossima volta che la vedrò, le dirò quanto mi dispiace". Poi, ricordando la mia esperienza, sapevo che la mia amica aveva bisogno di me in quel momento. Camminando verso casa sua, ero in apprensione. Cosa avrei fatto se non avesse voluto vedermi? Forse la sua famiglia non voleva che fossi lì. Avrei dovuto aspettare e parlarle più tardi? Ma quando aprì la porta, potevo dire che era felice che fossi andata a trovarla. Suo padre e i suoi fratelli mag- giori erano occupati a organizzare il funerale. Andammo a fare un giro. Non dovevo preoccuparmi di cosa dire. Lei parlò per la maggior parte del tempo. ■

Le sorelle devono condividere

Adam C. Olson
Riviste della Chiesa

Come la maggior parte delle sorelle missionarie che vengono messe a parte solo per 18 mesi, Marilia e Nicole P. di Cuzco, in Perù, hanno tante cose in comune. Entrambe adorano il *ceviche*, piatto tradizionale peruviano a base di pesce marinato in succo di lime o di limone. Entrambe affermano che la storia delle Scritture che preferiscono è il racconto del sogno di Lehi. Se "O mio Signor" fossero l'unico inno dell'innario, entrambe sarebbero felici di cantarlo sempre.



Le cose che piacciono di più a Marilia

Cibo preferito: ceviche
Scrittura preferita: il sogno di Lehi (vedere 1 Nefi 8)
Inno preferito: "O mio Signor", (*Inni*, 50)
Materia preferita a scuola: scienza
Passatempi preferiti: cantare, ballare e andare in bicicletta



Le cose che piacciono di più a Nicole

Cibo preferito: ceviche
Scrittura preferita: il sogno di Lehi (vedere 1 Nefi 8)
Inno preferito: "O mio Signor", (*Inni*, 50)
Materia preferita a scuola: matematica
Passatempi preferiti: pallavolo

Condividere una testimonianza della preghiera

Un'altra cosa che hanno in comune è la forte testimonianza che il Padre Celeste risponde alle preghiere.

"So che la Chiesa è vera perché quando prego Egli risponde", dice Nicole che ha dieci anni. "Quando chiedo il Suo aiuto, Egli lo fa".

Nicole racconta di quella volta quando una sua amica era molto ammalata e i medici decisero di trasportarla a Lima, la capitale del Perù, perché non sapevano come curarla. "Non volevo che andasse via perché è la mia migliore amica", spiega Nicole.

"Chiesi al Padre Celeste di benedirla. Egli ascoltò la mia preghiera e lei guarì".

Marilia, che ha undici anni, dice che il motivo per cui le piace la storia del sogno di Lehi è perché quando Lehi si trovò da solo nelle tenebre pregò "e il Signore rispose".

"So che la Chiesa è vera perché lo sento nel cuore quando prego", dice. "Dio mi ascolta e quando chiedo qualcosa, risponde".

Un'altra ragione per cui a entrambe piace questa storia è perché Nefi e Sam erano obbedienti.

Condividere le differenze per aiutare la famiglia

Anche se sono molto simili, queste sorelle differiscono comunque in qualcosa. A

scuola a Marilia piace la scienza, mentre Nicole preferisce la matematica. Marilia adora ballare, cantare e andare in bicicletta. Nicole si diverte a giocare a pallavolo e le piacciono gli animali.

Marilia è appassionata di cucina. Le piace guardare programmi di cucina alla tv. Nicole dedica il tempo a servire gli altri ed è pronta a perdonare.

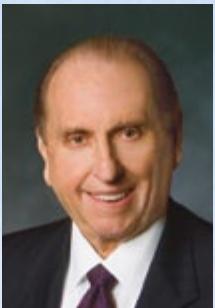
Le ragazzine usano le proprie caratteristiche e talenti per aiutare la famiglia.



Posta a 3.400 metri sul livello del mare, Cuzco è una delle città più alte del mondo. La città ha circa 900 anni, che la rendono una delle città più antiche delle Americhe.

Marilia e Nicole vivono nelle montagne delle Ande con la mamma, il papà e due sorelline e un fratellino più piccoli. L'amore per la famiglia è una delle cose più importanti che le due sorelle condividono. E proprio come Nefi e Sam avevano in comune il desiderio di essere obbedienti e di aiutare la loro famiglia, Marilia e Nicole sperano, con le loro somiglianze e le loro differenze, di benedire la propria famiglia. ■





Presidente
Thomas S. Monson

Ti porteremo noi!

Mentre una mattina mi recavo in ufficio, passai accanto a un cartello che diceva: "È il servizio che conta". Il messaggio di quel cartello non lasciava la mia mente. In effetti è il servizio che conta: essere al servizio del Signore.

Molti anni fa ebbi l'onore di impartire una benedizione a una bella giovane di dodici anni, Jami Palmer. Le era stato appena diagnosticato un cancro e le avevano detto che avrebbe subito diverse operazioni alla gamba che era stata colpita dalla malattia. Pensò che l'escursione a lungo programmata con le giovani donne della sua classe su un sentiero accidentato era fuori discussione.

Jami disse alle amiche che avrebbero dovuto fare l'escursione senza di lei. Sono certo che nel cuore fosse molto delusa.

Ma le altre giovani donne risposero con enfasi: "No, Jami, tu verrai con noi!"

"Ma non posso camminare", fu la risposta.

"Allora, Jami, ti porteremo noi sulla vetta!" E così fecero.

Nessuna di quelle preziose giovani donne dimenticherà mai il giorno memorabile in cui un amorevole Padre Celeste guardò giù con un sorriso di approvazione e fu compiaciuto.

Nel Libro di Mormon leggiamo del nobile re Beniamino il quale dichiarò: "Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi

non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17).

Questo è il servizio che conta, il servizio a cui tutti siamo stati chiamati: essere al servizio del Signore Gesù Cristo. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2006



ANCHE NOI ABBIAMO SERVITO

Osservate come questi bambini hanno deciso di servire gli altri.

Servire con il cucito

Quando Sarah, 9 anni, dell'Oklahoma, USA, l'anno scorso ha sentito che Haiti era stata colpita dal terremoto, ha pensato alle bambine che avevano perso la propria casa. Aveva appena ricevuto per il suo compleanno una macchina da cucire per cui decise di fare delle semplici gonne per le bambine. Ci volle pazienza quando dovette rimuovere alcuni punti per correggere gli errori. In poco tempo però preparò 18 gonne nuove. Le inviò al Church Humanitarian Center perché le donassero alle bambini di Haiti.



Zaini offerti come servizio

Alex, 9 anni, e Noah, 6 anni, dell'Oregon, USA, hanno raccolto 15 zaini pieni di materiale scolastico per i bambini che ne hanno bisogno. Le donazioni provenivano da amici e da membri della famiglia desiderosi di aiutare. "Fare la campagna per gli zaini mi ha fatto sentire bene dentro", dice Alex.



Mani volenterose

Nel ramo di Rikki, in California, c'era bisogno di qualcuno che sapesse suonare il piano. Rikki aveva solo nove anni, ma le sue mani erano piene di buona volontà. Prendeva lezioni di piano da cinque anni, eppure alcuni inni erano ancora difficili da suonare. Ora ogni settimana sceglie e suona gli inni per la riunione sacramentale. "Anche se ero nervosa, sapevo che era importante servire il mio ramo", dice. "Quando suono gli inni provo un sentimento di pace".



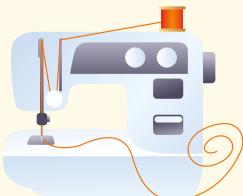
Dolci in cambio di sapone

Eliana, 7 anni, aveva sentito che il suo paese in Utah, USA, aveva bisogno di 300 saponette per i kit d'igiene per le vittime del terremoto. Lei e la mamma decisamente prepararono tanti biscotti e di scambiarli o venderli per procurare delle saponette. Ogni vicino ne ordinò almeno una dozzina. Usando un buono, sono state capaci di comprare 172 saponette. "So che il Padre Celeste ha benedetto me e la mia famiglia perché abbiamo voluto fare la nostra parte", dice Eliana.



FATE IL GIOCO DEGLI ABBINAMENTI.

Disegnate una linea fra il bambino o l'immagine di bambini e un articolo menzionato nella storia. Alcune storie possono avere più di un articolo.



Condividete le vostre idee

Se avete scoperto un buon modo per aiutare qualcuno che ha bisogno, saremmo lieti di sentire le vostre idee. Guardate a pagina 3 per sapere come inviarci la vostra idea.

Le Scritture insegnano il piano del Padre Celeste

“Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (Mosè 1:39).

Ana Marie Coburn e Cristina Franco



Quando andiamo in una città dove non siamo mai stati prima o facciamo un viaggio, ci procuriamo delle cartine per aiutarci a raggiungere la nostra destinazione. Le cartine ci guidano e ci aiutano a non smarri ci.

Il Padre Celeste ha preparato delle “cartine” che ci guidano durante la vita. Si tratta delle Scritture, che sono libri sacri che ci aiutano a comprendere perché siamo qui sulla terra e come possiamo ritornare alla presenza del Padre Celeste.

Le Scritture insegnano che

ciascuno di noi è un figlio o una figlia del Padre Celeste e che prima della nascita vivevamo con lui. Ha creato la terra perché noi potessimo viverci. Ha mandato Suo Figlio, il nostro Salvatore Gesù Cristo, perché morisse per noi e ci aiutasse quando commettiamo degli errori e quando siamo tristi o ci sentiamo soli.

Il Padre Celeste ci ha dato i comandamenti per aiutarci a diventare simili a Gesù Cristo. Per seguire il piano di Dio, dobbiamo pentirci quando facciamo qualcosa di sbagliato, essere battezzati e ricevere

il dono dello Spirito Santo che ci guida ogni giorno. Il Piano del Padre Celeste è un piano di felicità. Egli vuole che noi ritorniamo con le nostre famiglie a vivere con Lui e con Suo Figlio, Gesù Cristo.

Attività

Leggete ogni riferimento scritturale a pagina 65 e tracciate una linea con l’immagine corrispondente. Potete utilizzare queste illustrazioni per parlare con la famiglia del piano di salvezza durante la serata familiare. ■

Gloria celeste



DEA 93:29



GENESI 1:1



MOSÈ 5:4

3 NEFI 17:18–24



3 NEFI 22:13

ALMA 11:42

DEA 76:92–96



Vita preterrena

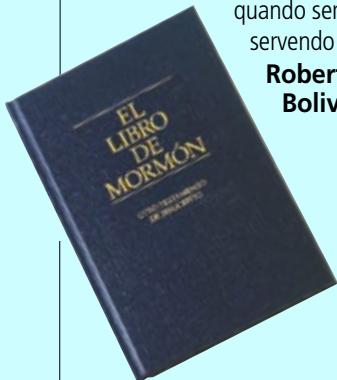


La nostra pagina



Un giorno stavamo tornando a casa dalla chiesa quando sentii qualcosa nel cuore che mi rese molto felice. Sentivo che lo Spirito Santo era con me e volevo predicare il Vangelo a tutte le persone che non conoscono quest'opera meravigliosa che ha cambiato la mia vita e la mia famiglia. Arrivati a casa, andai nella mia stanza per leggere il Libro di Mormon. Il mio versetto preferito è Mosia 2:17, che mi dice che quando servo gli altri, sto servendo il Padre Celeste.

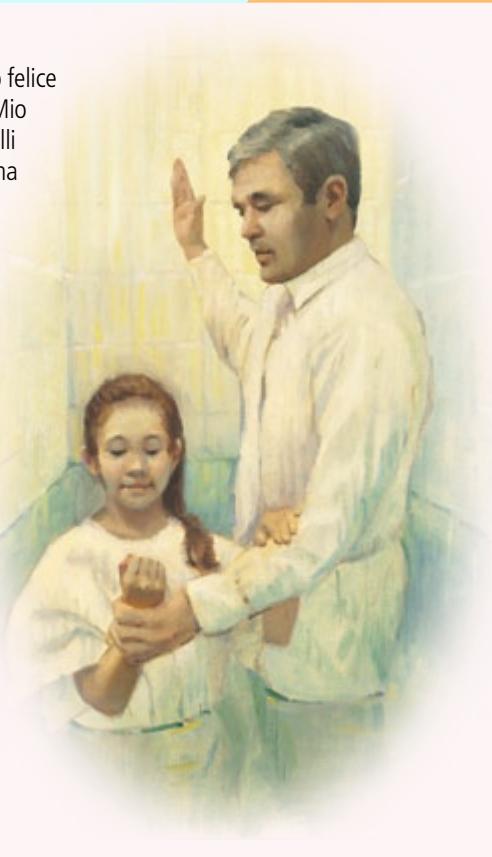
**Roberto C., 10 anni,
Bolivia**



Elena Z., 9 anni, Bielorussia

Non dimenticherò mai quanto ero felice quando sono stata battezzata. Mio padre officiò il battesimo e i miei fratelli cantarono degli inni per me. La mamma mi domandò se volevo esprimere la mia testimonianza e io le risposi che volevo cantare un inno della Primaria che avevo imparato e che spiegava come mi sentivo. Cantai: "Se piove cerco in cielo l'amico Arcobaleno e vedo intorno lo splendore d'una terra pura" ("Quando mi battezzerò", *Innario dei Bambini*, 103). Mentre cantavo mi sembrava che il cuore mi scoppiasse! Non dimenticherò mai i visi della mia famiglia e come mi sentivo quel giorno. È stato il giorno più speciale della mia vita.

Esther F., 8 anni, Costa Rica



Marcelo B., 9 anni, vive in Brasile. Ha una testimonianza del Salvatore. Sa che Gesù vive e sa che, se obbedisce ai comandamenti, può ritornare alla presenza del Padre Celeste. Gli piace leggere le pagine dei bambini nella *Liahona*.



Ibambini della Primaria del rione di Cabudare, palo di Barquisimeto, in Venezuela, mandano il loro amore a tutti i bambini della Primaria nel mondo. A loro piace cantare gli inni e pregano per i loro amici della Primaria e per il profeta, il presidente Thomas S. Monson, e per sorella Monson.

Joshua A., 12 anni, Filippine



Imiei genitori sono stati battezzati prima che io nascessi, perciò io sono stato in Chiesa per tutta la mia vita. Mio papà si chiama Joseph, in ricordo delle grandi cose fatte dal profeta Joseph Smith e anche da Giuseppe, che fu venduto in Egitto. Giuseppe d'Egitto salvò molte persone dalla carestia e il profeta Joseph restaurò la vera Chiesa sulla terra. Questi due grandi Giuseppe mi incoraggiano a vivere il Vangelo.

Mi piace la Primaria e adoro le storie del Libro di Mormon. La mia preferita si trova in Alma 8, quando Alma obbedisce al Signore e assieme ad Amulec torna a insegnare il Vangelo al popolo di Ammoniha. Voglio essere un missionario con un cuore perseverante come Alma.

Joseph O., 11 anni, Ghana



Se volete contribuire a La nostra pagina, inviate il vostro articolo all'indirizzo liahona@ldschurch.org, scrivendo come oggetto del messaggio "Our Page".

Le lettere **devono** includere il nome per esteso, l'età e il sesso del bambino, come pure il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Il ragno

e la voce calma e sommessa

“Era una voce tranquilla di perfetta dolcezza, come se fosse stato un sussurro.”
(Helaman 5:30).

Joshua W. Hawkins

Racconto basato su una storia vera

Grazie per avermi invitato, Jake”, disse Britton uscendo dalla casa dell’amico. “Ora devo andare a casa per pranzo”.

I due amici si salutarono mentre Britton si incamminava per la strada in terra battuta che prendeva sempre per andare e venire dalla casa di Jake. Poi i suoi occhi percorsero il campo che lui chiamava “la giungla”. Non c’erano piante tropicali o animali selvatici, solo un piccolo sentiero che attraversava un mare di erba alta e erbaccia secca. Era il percorso più veloce per andare a casa.

Britton si soffermò a pensare un attimo quindi si infilò rapidamente fra le assi che formavano la palizzata che circondava il campo.

Crac! Schioc! I ramoscelli secchi e l’erba scricchiolavano quando Britton li calpestava. Il sole caldo picchiava sulla sua schiena e la camicia era tutta appiccicata. Quindi si levò una leggera brezza e Britton decise di correre a casa veloce come il vento.

Il sentiero si stringeva. Britton sapeva





che più avanti c'era un ruscello, così corse un po' più veloce. Dopo una curva, stava per saltare il ruscello quando tutto ad un tratto sentì la parola: **Fermati!**

Si fermò immediatamente e rimase in ascolto. Tutto quello che sentiva era il fruscire dell'erba nella brezza. Britton corrugò la fronte. La voce era sommessa ma l'aveva sentita chiaramente, come se qualcuno gli avesse bisbigliato all'orecchio.

Ma non c'era nessuno in vista.

Britton scrollò le spalle e si girò per saltare al di là del ruscello. Poi

si fermò di colpo. Proprio davanti al viso brillava una grossa ragnatela che si allungava come una rete attraverso il sentiero che costeggiava il ruscello. In mezzo alla ragnatela un grosso ragno era in attesa.

Per alcuni secondi Britton fissò il ragno a occhi spalancati. Poi tornò indietro di corsa fino a che fu fuori della giungla. Decise, dopo tutto, di prendere la strada in terra battuta per andare a casa.

“Mamma! Mamma! Indovina?” Britton si fiondò in casa e corse in cerca della mamma. Ansimando per il fiatone le disse della corsa attraverso la giungla, della voce e dell'incontro faccia a faccia con il ragno.

“Ero così vicino, mamma!” Avvicinò due dita per farle vedere.

“Oh! Chissà che paura”, disse la mamma. “Da dove pensi che venisse la voce che hai sentito?”

“Non lo so”, rispose Britton. “Non c'era nessuno. Pensai che fosse il vento?”

“Ricordi cosa abbiamo imparato alla serata familiare sulla voce calma e sommessa?”, gli chiese la mamma.

“Sì. È il modo in cui a volte il Padre Celeste ci parla”.

La mamma prese le Scritture dalla mensola vicino al tavolo di cucina e aprì al libro di Helaman

“Ecco come era sembrata la voce del Signore ai Nefiti”, disse: “Non era una voce di tuono né era una voce di grande frastuono, era una voce tranquilla di perfetta dolcezza, come se fosse stato un sussurro” (Helaman 5:30).

“Ehi! Era proprio così: un sussurro! Ho sentito la voce calma e sommessa!”

La mamma sorrise. “Sì. E hai dato ascolto proprio come avresti dovuto. Sono molto fiera di te”.

Britton abbracciò la mamma. Averla resa orgogliosa, lo fece stare bene. E sapere di aver sentito la voce calma e sommessa lo fece stare ancora meglio. ■



Il Padre celeste è a portata di preghiera, e lo Spirito è lontano solo un sussurro”.

Elaine S. Dalton, presidente generale

delle Giovani Donne, “In ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo”, *Liahona*, maggio 2008, 116.

Anch'io posso essere un missionario

Estherlynn Kindred Lee

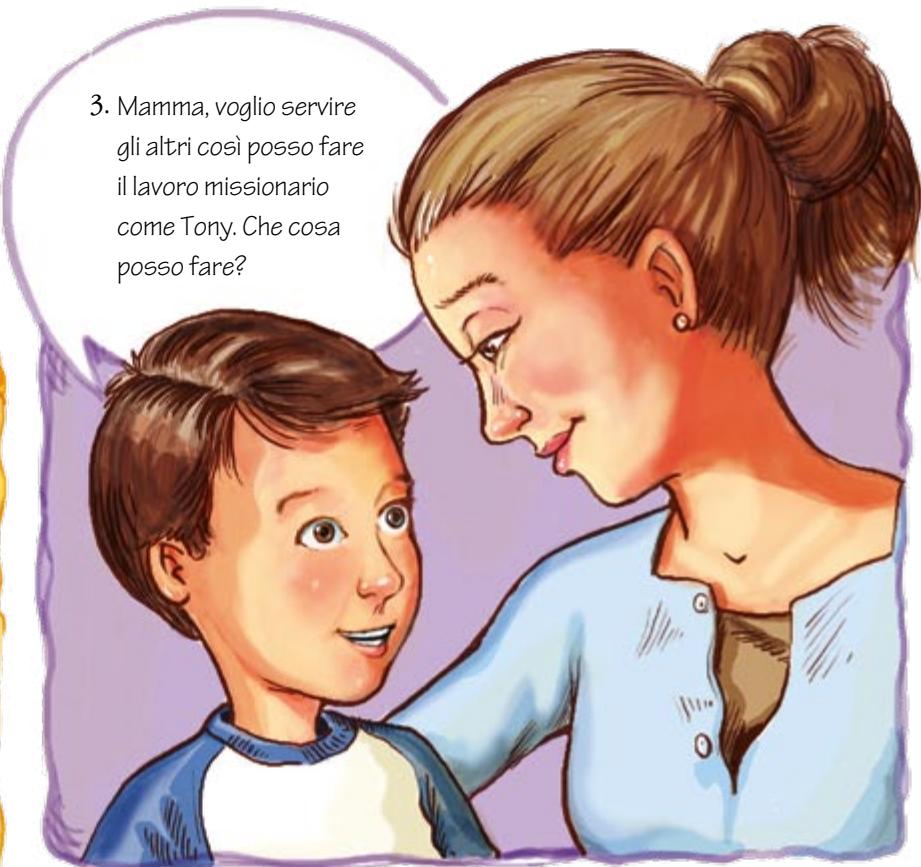
Racconto basato su una storia vera

“Perciò, se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all'opera”
(DeA 4:3).

1. Brett era emozionato. Aveva appena ricevuto una lettera da Tony, il fratello maggiore. Tony era un missionario. Prima della partenza di Tony, Brett gli aveva promesso che anche lui avrebbe fatto il lavoro missionario.



3. Mamma, voglio servire gli altri così posso fare il lavoro missionario come Tony. Che cosa posso fare?



2. Brett, sai che quando servi gli altri stai facendo il lavoro missionario? Non vedo l'ora di sentir parlare di tutto il lavoro missionario che stai facendo. Ti voglio bene. Tony



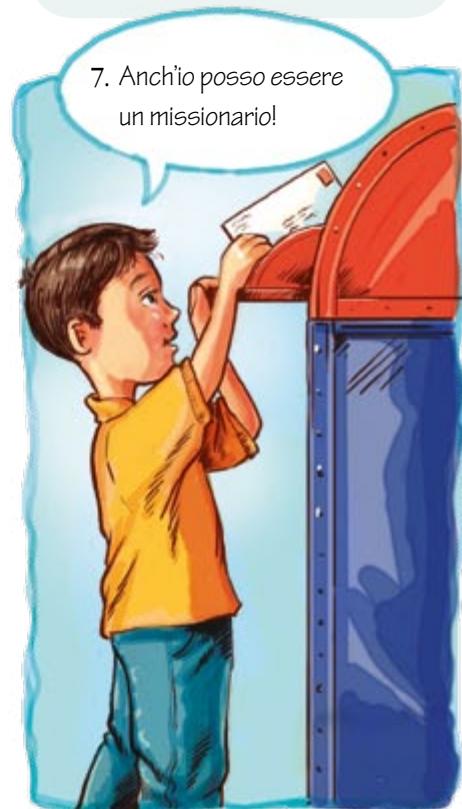


5. Il sabato successivo Brett scisse una lettera a Tony.



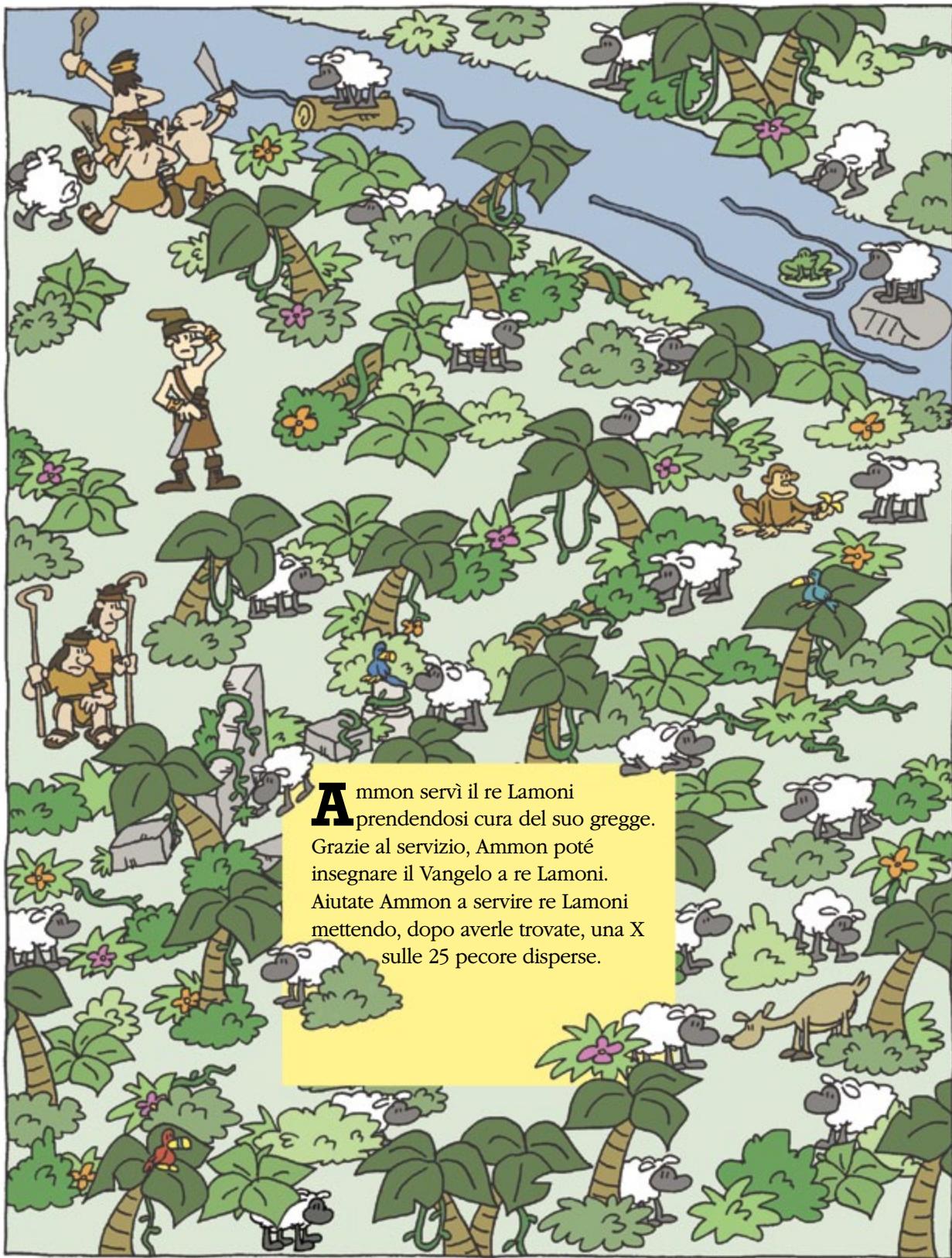
AIUTO PER I GENITORI

- Fate vedere ai bambini un'immagine di Ammon che protegge il gregge di re Lamoni e raccontate la storia (vedere Alma 17-18). Spieghate che il servizio di Ammon gli diede la possibilità di condividere la sua testimonianza, proprio come il servizio di Brett di cui si parla nella storia lo ha aiutato a condividere il Vangelo. Svolgete l'attività "Trovate il gregge di re Lamoni", a pagina 72
- Compilate assieme ai bambini un elenco delle cose che possono fare per essere missionari. Aiutateli a fissare degli obiettivi per realizzare alcune delle cose dell'elenco.



Trovate il gregge di re Lamoni

Arie Van De Graaff



Amon servì il re Lamoni prendendosi cura del suo gregge. Grazie al servizio, Ammon poté insegnare il Vangelo a re Lamoni. Aiutate Ammon a servire re Lamoni mettendo, dopo averle trovate, una X sulle 25 pecore disperse.

**Gesù Cristo creò la terra per me**

“Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria:
fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo”

(Mosè 1:39).

L'addestramento sottolinea l'importanza dei Consigli

Adam C. Olson

Riviste della Chiesa

Durante la riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale di novembre 2010, nella quale sono stati presentati i nuovi manuali della Chiesa, i dirigenti hanno sottolineato l'importanza dei consigli¹ di rione efficaci nel sostenere i vescovi oberati di lavoro e nello svolgere l'opera di salvezza.

Anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: "Il *Manuale 2* mira a ridurre il carico di lavoro del vescovo potenziando il ruolo del consiglio di rione e dei suoi membri". Questo ruolo include assistere il vescovo "nelle questioni importanti per l'intero rione" e "aiuta[re] il lavoro di soccorso di riattivazione e ritenimento".

L'importanza dei consigli

Durante l'addestramento di novembre, l'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli, ha spiegato che "la Chiesa è governata per mezzo dei consigli a livelli generali, di area, di palo e di rione" e che "i nuovi Manuali valorizzano significativamente il ruolo dei consigli nella Chiesa".

L'anziano Cook ha parlato di tre consigli fondamentali a livello di rione essenziali per il vescovo nel trattare gli affari della Chiesa e di come questi consigli sono influenzati dalle informazioni contenute nei nuovi manuali. Essi includono il vescovato, il comitato esecutivo del sacerdozio e il consiglio del rione.

Il vescovato funzionerà per lo più come in passato. Mentre il comitato esecutivo del Sacerdozio continuerà a riunirsi regolarmente e tratterà alcuni argomenti trattati in precedenza dal comitato di benessere del rione, l'anziano Cook ha suggerito che probabilmente le riunioni del comitato esecutivo del Sacerdozio dureranno di meno grazie

a un probabile aumento della frequenza delle riunioni del consiglio di rione.

L'anziano Cook ha detto che il nuovo Manuale "eleva il ruolo del consiglio di rione nell'amministrare il rione sotto l'autorità del vescovo".

Elevare il consiglio di rione

I manuali elevano il consiglio di rione suggerendo ciò che il vescovo può delegare e ampliando i ruoli dei membri del consiglio al fine di assisterlo.

L'anziano Cook ha detto: "Lo sforzo primario del consiglio di rione è l'opera di salvezza nel rione. Molti problemi adesso arrivano direttamente al vescovo. Si spera non sia più così dato che i vescovi delegano più questioni durante le riunioni del consiglio di rione e agli individui privatamente, inclusi alcuni argomenti come il benessere, il ritenimento, l'attivazione" e così via.

L'anziano Cook ha spiegato che mentre il vescovo continuerà a trattare "i problemi che richiedono un giudice comune in Israele", egli può, con il consenso dei membri che desiderano pentirsi, delegare ad altri "la consulenza estesa che può essere necessaria" per assistere i membri durante il recupero dalle dipendenze o coloro che hanno bisogno di aiuto con questioni finanziarie, questioni familiari o con altri problemi.

Ha aggiunto: "I membri del consiglio del rione svolgono la maggior parte del loro lavoro al di fuori delle riunioni del consiglio. Lavorano con i consiglieri e con gli insegnanti familiari, con le insegnanti visitatrici e altre persone nel prendersi cura e aiutare [coloro]... che hanno bisogno di assistenza".

Egli ha esortato i dirigenti del Sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie a identificare e risolvere i problemi che possono essere trattati in modo appropriato all'interno del quorum o dell'organizzazione, al fine di alleviare il fardello che ricade sul vescovo e sul consiglio di rione.

"Lo sforzo primario del consiglio di rione è l'opera di salvezza nel rione".

Anziano Quentin L. Cook, del Quorum dei Dodici Apostoli

Ogni membro conta

Durante la trasmissione, un gruppo composto dagli anziani M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland e David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli; dall'anziano Walter F. González della presidenza dei Settanta e da Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha sottolineato l'importanza del contributo di ogni membro del consiglio.

L'anziano Bednar ha detto: "Penso che abbiamo la nozione sbagliata che ogni elemento di rivelazione che arriva al rione debba arrivare attraverso il vescovo. In virtù della sua autorità, egli deve riconoscerla e dichiararla, ma non deve essere necessariamente l'unico mezzo attraverso il quale essa giunge".

L'anziano Bednar ha sottolineato l'importanza dell'unità, dopo che l'autorità presidente ha preso una decisione, perché il consiglio operi sotto l'influenza dello Spirito Santo.

L'anziano Holland ha messo in guardia dall'indifferenza culturale del valore delle donne nei consigli. Egli ha affermato: "A volte non siamo

Il 12 febbraio 2011 ci sarà una seconda riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale che si concentrerà sui doveri dei presidenti di palo e dei vescovi, sul lavoro dei quorum e delle organizzazioni ausiliarie, e sui problemi specifici delle unità in cui ci sono pochi membri e dirigenti per portare avanti i programmi completi della Chiesa.

stati tanto invitanti o tanto incoraggianti... come avremmo dovuto nel lasciare che le donne prendessero parte al consiglio. Dobbiamo avere l'aiuto delle donne".

Il gruppo ha sottolineato che i dirigenti saggi ascoltano.

L'anziano Bednar ha detto: "Il dono del discernimento oper[al] più efficacemente quando stiamo ascoltando rispetto a quando parliamo".

Ha aggiunto che il principio dell'ascolto si applica a ogni membro del consiglio e che nessun membro deve dominare la conversazione.

L'anziano Ballard ha detto: "Quando [lo] Spirito opererà all'interno del sistema del consiglio della Chiesa, l'opera andrà avanti e soccorreremo molti più figli del nostro Padre.

È una sola, grande opera in cui lavoreremo duramente". ■

NOTA

1. I termini *rione*, *vescovo* e *vescovato* si applicano anche a *ramo*, *presidente di ramo* e *presidenza di ramo*. I termini *palo*, *presidente di palo* e *presidenza di palo* si applicano anche a *distretto*, *presidente di distretto* e *presidenza di distretto*.

CONSIGLI DI RIONE EFFICACI

Ciò che segue è un consiglio specifico per condurre riunioni di consiglio efficaci dato durante la riunione mondiale per l'addestramento dei dirigenti di novembre 2010.

I consigli efficaci:

- Impiegano poco tempo a trattare questioni di calendario, a programmare attività e altri argomenti amministrativi.
- Si concentrano sulle questioni che rafforzeranno gli individui e le famiglie.
- Invitano la piena partecipazione di

tutti i membri del consiglio, che poi si uniscono per sostenere le decisioni prese dal vescovo.

- Unificano gli sforzi delle organizzazioni per soddisfare le necessità dell'individuo, della famiglia

e dell'organizzazione.

- Si riuniscono regolarmente, più spesso rispetto ai precedenti manuali, ma generalmente per 60 - 90 minuti al massimo.
- Proteggono la riservatezza. ■



È arrivato il nuovo LDS.org

Breanna Olaveson

Riviste della Chiesa

Sono passati quasi cinque anni dal lancio della versione attuale di LDS.org, per portare interi database di risorse direttamente ai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ma Internet è cambiato drasticamente da allora e, insieme all'aumento delle capacità tecnologiche, sono cresciute le possibilità per LDS.org.

Il nuovo LDS.org, indicato anche come LDS.org 3.0, è stato progettato per incorporare alcuni punti di forza di Internet, diventando più accattivante, più utile ai membri e più facile da navigare.

Benché alcune aree siano ancora in fase di sviluppo, la creazione del nuovo sito era anche il momento giusto perché i dirigenti della Chiesa ne riorientassero la strategia.

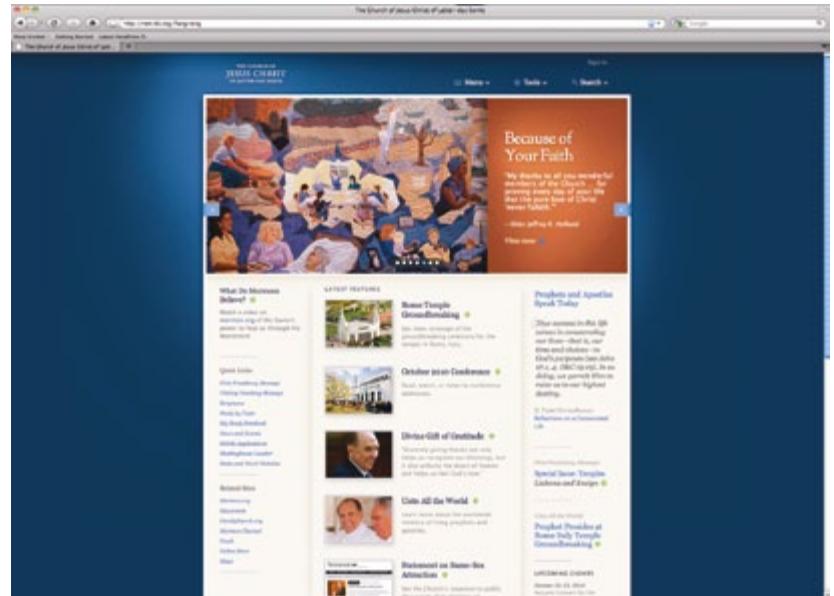
L'anziano Craig C. Christensen, membro dei Settanta ha detto: "Abbiamo avuto a disposizione LDS.org per molti anni, ma il suo contenuto è stato diretto più da ciò che i dipartimenti della Chiesa avevano bisogno di comunicare piuttosto che dalle necessità degli utenti. Nel progettare questo sito abbiamo chiesto cosa hanno bisogno i membri della Chiesa e come essa può aiutarli".

L'attenzione del sito LDS.org 3.0 è volta a sottolineare gli insegnamenti dei profeti viventi, favorire lo studio on-line del Vangelo, fornire i mezzi per condividere il Vangelo, rendere più facile la ricerca dei materiali e fornire i contenuti in diverse lingue.

Insegnamenti dei profeti viventi

In mezzo a tante voci su Internet che si contendono l'attenzione, il nuovo LDS.org mira a portare una sola voce alla ribalta: la voce profetica.

Lee Gibbons, direttore di LDS.org, ha detto che l'intenzione è quella di far conoscere gli insegnamenti dei profeti moderni e degli apostoli creando



Il nuovo LDS.org è incentrato sugli insegnamenti dei profeti viventi, fornisce mezzi migliori per lo studio on-line e include capacità di ricerca migliori.

una "porta" che si concentra sul loro ministero e su ciò che insegnano oggi.

La sezione del sito intitolata I profeti e gli apostoli parlano oggi contiene messaggi recenti e fornisce esperienze personali tratte dalla vita e dal ministero dei membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli.

Strumenti per lo studio on-line del Vangelo.

La versione precedente di LDS.org dà accesso alle Scritture e agli altri materiali della Chiesa, ma il nuovo sito fornisce strumenti per lo studio on-line.

Accedendo al sito, gli utenti possono evidenziare e sottolineare i passaggi, prendere appunti, tenere un diario dello studio e organizzare il materiale in file per una consultazione successiva. Queste caratteristiche sono disponibili per tutti i contenuti della sezione Studio del sito, che include le Scritture, la conferenza generale, le lezioni dei manuali, le riviste della Chiesa e altro ancora.

Condividere il Vangelo

Il contenuto del nuovo sito è ricco dal punto di vista multimediale, grazie all'uso di video, audio, fotografie, immagini del Vangelo e altro materiale grafico per comunicare il messaggio del Vangelo. Ma non è solo per i membri della Chiesa. Come il Vangelo, deve essere condiviso. La maggior parte del contenuto del sito è integrata con i popolari siti di social network e di posta elettronica, in questo modo gli utenti possono facilmente condividerne i contenuti e indirizzarvi i loro amici perché imparino a conoscere meglio il Vangelo.

Il fratello Gibbons ha detto: "Non c'è soltanto un'opportunità, ma forse un invito all'azione secondo il quale i membri devono condividere di più. Stiamo cercando di permettere che ciò avvenga".

Nuova capacità di ricerca

Un'altra funzione importante che è stata migliorata è la capacità di ricerca del sito. La barra di navigazione, disponibile nella parte superiore di quasi tutte le pagine del sito, mostra una piccola lista di risultati raccomandati, scelti per gli argomenti ricercati spesso. È inoltre disponibile un elenco completo di tutto il materiale che riguarda i termini di ricerca.

La pagina dei risultati suggerisce anche sinonimi che possono restituire risultati migliori e fornisce opzioni per rifinire la ricerca.

Lingue

New.LDS.org è un sito web per la Chiesa a livello mondiale, e quindi sarà reso disponibile gradualmente in 11 lingue diverse, man mano che le traduzioni vengono ultimate e approvate. Circa il 90 percento dei membri della Chiesa parla una di queste 11 lingue: cantonese, inglese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano, mandarino, portoghese, russo e spagnolo. ■

I nuovi presidenti di tempio iniziano il loro servizio

Dal 1 novembre 2010, 53 nuovi presidenti di tempio e le loro mogli hanno iniziato il loro servizio nei templi di tutto il mondo. Attualmente vi sono 134 templi in funzione nel mondo, altri 23 sono stati annunciati o sono in fase di costruzione.

Aba, Nigeria	Alexander A. e Theresa A. Odume*
Anchorage, Alaska	Melvin R. e Sharon V. Perkins
Birmingham, Alabama	Kent R. e Geniel R. Van Kampen
Campinas, Brasile	George A. e Jeannette N. Oakes
Caracas, Venezuela	Luis M. e Juana P. Petit
Chicago, Illinois	Paul W. e Ann P. Castleton
Ciudad Juárez, Messico	Manuel e Elsa M. Araiz
Cochabamba, Bolivia	Lee W. e Connie C. Crayk
Columbia River, Washington (USA)	T. Dean e Patrice A. Moody
Columbus, Ohio	Edward J. e Carol B. Brandt
Copenaghen, Danimarca	H. Hjort Nielsen e Ellen Haibrock
Curitiba, Brasile	José M. e Aida C. Arias
Dallas, Texas	Robert C. e Talmadge M. Packard
Detroit, Michigan	Phillip G. e Margaret K. Pulsipher
Draper, Utah	Russell E. e Christine C. Tueller*
Edmonton, Alberta (Canada)	Bryce D. e Kathryn Card
Fresno, California	Paul B. e Judith H. Hansen
Guadalajara, Messico	Jaime F. e M. Teresa Herrera
Halifax, Nuova Scozia (Canada)	Douglas M. e Carol Ann Robinson
Hamilton, Nuova Zelanda	James e Frances M. Dunlop
Hong Kong, Cina	John M. e Lydia C. Aki
Johannesburg, Sudafrica	Kenneth S. e Muriel D. Armstrong
Kiev, Ucraina	B. John e Carol Galbraith*
Lima, Perù	Robert W. e Kay Lees
Londra, Inghilterra (Regno Unito)	C. Raymond e Irene M. Lowry
Manhattan, New York (USA)	W. Blair e Suzanne J. Garff
Medford, Oregon	David J. e Pauline Davis
Melbourne, Australia	Malcolm R. e Ruthje M. Mullis
Memphis, Tennessee	T. Evan e Lou Anne W. Nebeker

**Queste coppie hanno iniziato il loro servizio all'inizio dell'anno.*



Il tempio di Twin Falls, nell'Idaho, è uno dei 53 templi che hanno ricevuto un nuovo presidente il primo novembre 2010.

Mérida, Messico	Zeniff e Elizabeth Mejía
Monterrey, Messico	C. Juan Antonio e Isabel S. Machuca
Nashville, Tennessee	R. Lloyd e Judy R. Smith
Nauvoo, Illinois	Spencer J. e Dorothea S. Condie
Nuku'alofa, Tonga	Pita F. e Lani A. Hopoate
Orlando, Florida	David T. e Lana W. Halversen
Panamá, Panamá	D. Chad e Elizabeth B. Richardson
Perth, Australia	Geoffrey J. e Lesley M. Liddicoat
Portland, Oregon	Myron G. e Gearldine T. Child
Provo, Utah	Robert H. e Janet L. Daines
Raleigh, Carolina del Nord	J. Mitchel e Z. Sue Scott
Reno, Nevada	Franklin B. e Joyce C. Wadsworth
Rexburg, Idaho	Clair O. e Anne Thueson
Santiago, Cile	Julio E. e Elena Otay
Santo Domingo, Repubblica Domenicana	Larry K. e Joann W. Bair
Seattle, Washington (USA)	Donald E. e Jane H. Pugh
Seoul, Corea	Song Pyung-Jong e Yang Gye-Young
Spokane, Washington (USA)	Charles H. e Elizabeth M. Recht
St. George, Utah (USA)	Bruce C. e Marie K. Hafen
St. Paul, Minnesota (USA)	C. Kent e Karen J. Hugh
Tampico, Messico	Barry R. e Risa L. Udall
Tuxtla Gutiérrez, Messico	Jorge D. e Irma Del Toro Arrevillaga
Twin Falls, Idaho	Karl E. e Beverly C. Nelson
Winter Quarters, Nebraska (USA)	Maury W. e Joan Schooff

NELLE NOTIZIE

LETTERE AL DIRETTORE

Il negozio on-line rende le risorse più accessibili

Per molti dei 14 milioni di membri della Chiesa, recarsi in uno dei 130 negozi al dettaglio per comprare il materiale della Chiesa è difficile. Così il centro distribuzioni della Chiesa sta invertendo il processo. Adesso un nuovo negozio on-line sta portando il materiale ai membri.

Il negozio store.lds.org rende facile ordinare materiale per lo studio del Vangelo, musica, mezzi multimediali, arte, garment, indumenti del tempio, risorse per la casa e la famiglia e altro materiale. Il materiale viene consegnato gratuitamente in tutto il mondo, con una piccola tassa per la consegna celere.

I visitatori del sito indicano il loro paese. Quando ci saranno negozi on-line specifici per ogni paese, essi mostreranno i prodotti disponibili nella lingua principale di quella nazione e con tutti i prezzi indicati nella valuta locale. È possibile scaricare materiale gratuito direttamente dal sito.

Il nuovo sito sostituisce ldscatalog.com ed è stato lanciato inizialmente in inglese, spagnolo e russo. Nei prossimi mesi saranno disponibili altre lingue, incluse portoghese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano e cinese, in questo ordine. ■

Provare a essere un esempio

Voglio dirvi che amo leggere la rivista *Liahona* e so che essa contiene le parole del profeta. Ho una testimonianza della veridicità del Libro di Mormon e della preghiera. Sono grata per il Vangelo nella mia vita, e cerco di essere un esempio per gli altri giovani che ancora non conoscono la parola del Signore.

Tatiana G., 15 anni, Uruguay

La pace mi è penetrata nell'anima

Non sono ancora membro della vostra Chiesa, ma sono ricolmo di gioia, amore e pace perché ho finalmente trovato la verità. Un amico mi ha dato da leggere una copia della *Liahona* e del Libro di Mormon, e anche se pensavo di aver trovato in essi la verità, ho esitato perché alcune persone mi avevano detto che questa non era una buona Chiesa.

Ma da quando ho sentito le verità di Cristo, ho cominciato a leggere di nuovo e ora un bellissimo sentimento di pace mi è penetrato nell'anima. Gli insegnamenti sono chiari ed edificanti, e questa è la presenza dello Spirito nell'opera. Nel posto in cui vivo non ci sono cappelle della Chiesa, ma prego che il Signore aprirà le porte cosicché il Vangelo restaurato possa arrivare nella mia città e io possa essere battezzato.

Konan Alphrede, Costa d'Avorio

Inviate commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

Edizione combinata delle Scritture in giapponese disponibile on-line

Un'edizione combinata delle Scritture in giapponese, che unisce in un unico volume il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo, è ora disponibile on-line all'indirizzo scriptures.lds.org/jpn. Sullo stesso sito è disponibile anche una registrazione audio e sarà presto disponibile anche su CD. Il sito delle Scritture riporta le note a piè di pagina, le cartine, le fotografie e permette ai lettori di segnare le Scritture e di svolgere ricerche con parole chiave. Attualmente il sito delle Scritture include 19 lingue.

I testi di riferimento per i giovani aiutano gli insegnanti

Nuovi testi di riferimento arricchiscono i manuali per le lezioni del Sacerdozio di Aaronne e delle Giovani Donne, *il Manuale 3 del Sacerdozio di Aaronne* e *il Manuale 3 delle Giovani Donne*, per il 2011. I testi di riferimento forniscono agli insegnanti riferimenti alla recente conferenza generale, domande per la discussione, riferimenti scritturali supplementari e idee per attività che sono collegate alle lezioni esistenti e le aggiornano, rendendole più attinenti alle tematiche affrontate dai giovani oggi. I testi di riferimento sono disponibili in 27 lingue presso i centri di distribuzione della Chiesa oppure on-line all'indirizzo resourceguides.lds.org. ■

La Chiesa sta facendo i provini per il Progetto del Nuovo Testamento

Nel tentativo di attrarre partecipanti di tutto il mondo per il progetto del Nuovo Testamento del LDS Motion Picture Studio, la Chiesa ha creato un sito, casting.lds.org, dove i membri della Chiesa interessati possono candidarsi per partecipare come attori o comparse in tutti i film e le produzioni video della Chiesa, incluso il progetto del Nuovo Testamento. Le riprese cominceranno nella primavera del 2011 a Salt Lake City, nello Utah, USA, e continueranno per tutta l'estate.

Nuovi DVD disponibili per lo studio di DeA

Una nuova serie di quattro DVD coadiuva lo studio di Dottrina e Alleanze e Storia della Chiesa. La serie contiene schemi interattivi, citazioni di profeti e apostoli degli ultimi giorni, dipinti e attività di apprendimento. Contiene video quali *Il nostro retaggio*, *Mountain of the Lord*, e *Joseph Smith: The Prophet of the Restoration*, che viene trasmesso nel Joseph Smith Memorial Building dal dicembre del 2005. I DVD *Doctrine and Covenants and Church History Visual Resources DVDs* sono disponibili in inglese, portoghese e spagnolo. È possibile ordinare on-line all'indirizzo store.lds.org oppure telefonando al numero 1-800-537-5971. Per verificare la disponibilità contattare i centri di distribuzione locali. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

"Imparare a sentire e capire lo Spirito", p. 24; e **"Il ragno e la voce calma e sommessa"**, p. 68: questi articoli ci insegnano l'importanza di agire dietro i suggerimenti dello Spirito. Prima di leggere uno degli articoli a voce alta, invita i membri della famiglia ad ascoltare i modi in cui possono riconoscere lo Spirito. Dopo aver letto l'articolo, puoi parlare di una volta in cui hai sentito lo Spirito Santo e puoi invitare i membri della famiglia a fare lo stesso.



"Parabole del perduto e ritrovato", p. 32: per insegnare ai membri della famiglia l'importanza di cercare coloro che si sono persi spiritualmente, puoi giocare a nascondino. Dopo il gioco, leggi una o due storie di questo articolo e condividi ciò che hai imparato riguardo al cercare coloro che si sono persi. Potresti indicare i vicini o gli amici ai quali puoi stare vicino. Poi parla dei modi in cui puoi invitarli a tornare in Chiesa.

"Il Vangelo è per tutti", p. 54: questo articolo insegna che "non c'è un profilo ideale per un potenziale membro della Chiesa". Per insegnare questo concetto, potresti scambiare le etichette del cibo in scatola o mettere lo zucchero nella saliera. Invita i membri della famiglia a scegliere una lattina di cibo da cui mangiare o di assaggiare il "sale". Dopo questo esercizio, leggi l'articolo dell'anziano Godoy. Come famiglia, pensate a coloro con i quali potreste condividere il Vangelo, anche con coloro i quali non corrispondono al "profilo ideale" di un futuro membro della Chiesa.

"Ti porteremo noi!" p. 62: potete leggere questo articolo come famiglia e parlare di occasioni in cui i membri della famiglia hanno aiutato gli altri o hanno ricevuto opere di servizio. Poi pensate a modi per rendere servizio. Potete portare a termine il vostro piano come futura attività della serata familiare. ■

UN POSTO AL BANCHETTO DELLO SPOSO

Melissa Merrill

Riviste della Chiesa

Andare a un ricevimento di matrimonio non è sempre facile. Ma quando un vecchio amico mi invitò al suo pranzo nuziale, sapevo che non potevo lasciarmi sfuggire l'occasione di festeggiare con lui e sua moglie.

Il giorno del matrimonio arrivai subito prima dell'inizio del pranzo. Individuai una sedia vuota e chiesi a una delle donne che erano sedute al tavolo se era occupata.

“Lei *dovrebbe* sedersi qui?”, domandò, guardandomi con diffidenza.

Non avevo idea di che cosa avesse motivato la domanda o il modo in cui l'aveva posta. Non c'era nessuno che controllava la lista degli invitati e i posti non erano stati fissati. Ero in orario ed ero vestita in modo adeguato. Qual era il problema?

Sorrisi nervosamente. “Sono un'amica dello sposo”, la rassicurai. Annui col capo perciò mi sedetti e cercai di iniziare una conversazione amichevole con le sei coppie sedute al tavolo. Qualunque fosse stato il disagio che avevo provato prima, fu accentuato dal “benvenuto” che ricevetti. Cercai disperatamente nella sala per vedere se c'era qualcuno che conoscevo ma, a parte lo sposo, non vidi nessun viso familiare.

Poi accadde. Il mio amico, seduto accanto a sua moglie davanti alla sala affollata di invitati, si alzò in piedi. Nel farlo mi vide dall'altro lato della sala. Fece una pausa, sorrise e si mise una mano sul cuore come per dire: “Grazie per essere venuta. So che per te è un sacrificio essere qua. Vuol dire tanto sapere che sei con noi”.



*Un sentimento
di sollievo
e di felicità
mi avvolse.
Qualsiasi
cosa chiun-
que altro
pensasse,
per lo sposo
io facevo
parte di quel
gruppo.*

Un sentimento di sollievo e di felicità mi avvolse. Qualsiasi cosa chiunque altro pensasse, per lo sposo io facevo parte di quel gruppo.

Sorrisi nel ripetere il suo gesto. Speravo che il mio amico sapesse quanto volevo festeggiare

e condividere la gioia sua e di sua moglie. Qualunque imbarazzo sociale avessi provato, se n'era andato in quei dieci secondi. Passai il resto della serata piena di fiducia.

Alcuni giorni dopo, mentre preparavo una lezione per la Società di Soccorso, studiai Matteo 22 e di un re che preparava una festa di matrimonio per il figlio, che rappresenta il Salvatore. In merito a questi versetti, il profeta Joseph Smith insegnò: “Coloro che osservano i comandamenti del Signore e che camminano secondo la Sua legge sino alla fine sono i soli individui cui sarà permesso di sedersi a quel glorioso banchetto... Quelli

che hanno mantenuto la fede saranno incoronati con una corona di giustizia, vestiti di vesti bianche ed ammessi al banchetto nuziale; saranno immuni da qualsiasi afflizione e regneranno con Cristo sulla terra”.¹ Questa promessa è impressionante in qualsiasi momento, ma lo fu particolarmente per me per l'esperienza che avevo vissuto agli inizi di quella settimana.

Mentre insegnavo, mi resi conto che l'obbedienza è l'unico requisito che ci permette di accettare un invito di Gesù Cristo a festeggiare con Lui, di avere un posto al Suo banchetto. A quel banchetto nessun ospite deve sentirsi insicuro perché *fa* parte del gruppo. Sebbene sia ancora lontana da una obbedienza perfetta, spero di qualificarmi un giorno per incontrare lo Sposo e con una mano sul cuore, un cuore sottomesso alla Sua volontà, possa dire: “Sono felice di essere qua”. ■

NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 171, 172.



PAROLE DI CRISTO

Bambini che giocano vicino ad un recinto,
di Anne Marie Oborn

*“E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti?
Considerate come crescono i gigli della campagna; essi
non faticano e non filano;
eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta*

la sua gloria, fu vestito come uno di loro.

*Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi
che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli
molto più voi, o gente di poca fede?” (Matteo 6:28-30).*



Nella parola in Luca 15 la pecora si allontana, la dramma viene persa e il figliol prodigo dissipa l'eredità. Tuttavia, il pastore va in cerca nel deserto, la donna spazza la casa e il padre compassionevole attende il ritorno del figlio. Anche noi possiamo seguire l'invito del presidente Thomas S. Monson di "cercare e aiutare coloro che sono caduti per la via, affinché non vada perduta neanche un'anima". Quattro storie di persone salvate in "Parabole del perduto e ritrovato", pagina 32.